



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

1



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Rapporto annuale

Numero 1 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luciana Aimone Gigio, Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Gabriella Dardano, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Francesco Manaresi, Anna Laura Mancini e Andrea Orame.

Per gli aspetti editoriali ha collaborato anche Paola De Rosi.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+ 39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Gli investimenti in tecnologie avanzate e per l'efficientamento energetico nell'indagine Invind</i>	11
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	11
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	15
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	19
Gli scambi con l'estero	21
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	22
Le condizioni economiche e finanziarie	25
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	25
I prestiti alle imprese	29
I canali di finanziamento alternativi al credito	31
3. Il mercato del lavoro	33
L'occupazione	33
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	34
Le retribuzioni	34
Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro	35
Riquadro: <i>Le dinamiche migratorie degli italiani</i>	36
4. Le famiglie	41
Il reddito e i consumi delle famiglie	41
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	43
La ricchezza delle famiglie	46
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	47
L'indebitamento delle famiglie	49
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	50
5. Il mercato del credito	54
La struttura	54

I finanziamenti e la qualità del credito	55
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	55
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	58
La raccolta	60
6. La finanza pubblica decentrata	63
La spesa degli enti territoriali	63
Le risorse del PNRR a livello regionale	65
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	66
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	69
La sanità	71
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	71
Le entrate degli enti territoriali	73
Il saldo complessivo di bilancio	76
Il debito	77
Appendice statistica	79

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

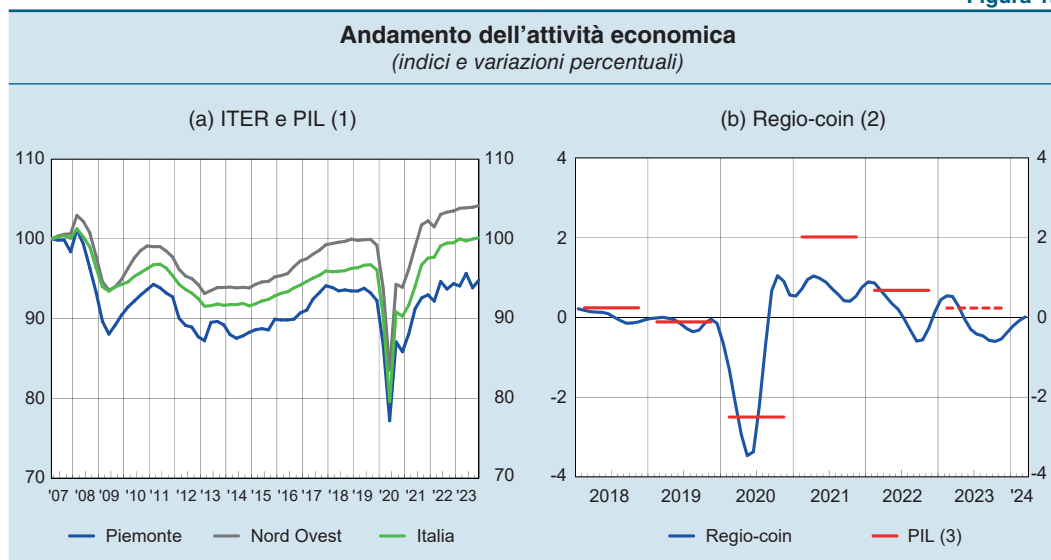
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'attività economica in Piemonte ha continuato a crescere, ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER; fig. 1.1.a), il prodotto è aumentato dello 0,9 per cento (dal 2,7 del 2022), in linea con la media italiana, ma lievemente meno del Nord Ovest. L'andamento ha riflesso un'espansione nel primo semestre a cui è seguito un calo nel secondo. Sul peggioramento della congiuntura hanno influito la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale, il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche. L'indicatore Regio-coin, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, divenuto negativo all'inizio dell'estate, ha ripreso a salire nello scorcio dell'anno e si è riportato su valori prossimi allo zero alla fine del primo trimestre 2024 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) ITER per Piemonte e Nord Ovest; PIL per l'Italia. Valori concatenati base 2015=100. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Indici: 1° trimestre 2007=100. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. – (3) Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La variazione è di fonte Istat sino al 2022 e ITER per il 2023.

Le imprese. – Nell'industria l'attività e il fatturato delle imprese sono cresciuti grazie all'andamento favorevole nella prima metà dell'anno. Vi hanno contribuito le esportazioni, soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto. Nel secondo semestre il quadro congiunturale si è indebolito e la produzione è diminuita. Nelle costruzioni, che nel biennio 2021-22 hanno sostenuto in misura rilevante il PIL, l'attività è ancora aumentata, seppure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente: ai lavori di riqualificazione connessi con il Superbonus si è accompagnato l'avanzamento delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso risultava superiore alla media nazionale. Anche nel terziario la crescita è proseguita a tassi nel complesso più bassi di quelli del 2022, ma con una

significativa eterogeneità tra comparti: la dinamica è stata positiva per i servizi alle imprese e, soprattutto, per quelli connessi al turismo, che hanno beneficiato dei livelli storicamente alti di viaggiatori stranieri; nel commercio non alimentare e nei servizi alla persona l'attività è rimasta debole.

Il deterioramento della congiuntura, la maggiore incertezza e i tassi di interesse elevati hanno condizionato gli investimenti delle imprese industriali, che sono diminuiti. Alla spesa in conto capitale hanno continuato a contribuire gli acquisti di macchinari tecnologicamente avanzati e di impianti a più alta efficienza energetica. In particolare, nell'ultimo biennio gli investimenti nel fotovoltaico hanno accresciuto in regione la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili (FER): quest'ultima dovrà ulteriormente aumentare in misura rilevante entro il 2030 per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti a livello nazionale sulla copertura dei consumi di energia elettrica tramite FER.

Nel 2023 il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è risultato marginalmente positivo, in ulteriore ridimensionamento rispetto all'anno precedente e ampiamente inferiore a quello medio nazionale. Tra le nuove società, quelle ad alta crescita sono risultate nel quinquennio pre-pandemia meno diffuse in Piemonte rispetto al resto del Paese, soprattutto in relazione alla minore rilevanza dei comparti dove esse sono strutturalmente più presenti. Tra le unità produttive operanti in regione quelle che fanno parte di gruppi multinazionali sia italiani sia esteri contribuiscono in misura superiore alla media nazionale al valore aggiunto e all'occupazione; esse si caratterizzano per produttività, salari medi, capacità innovativa e propensione all'export più elevati nel confronto con quelli delle altre imprese piemontesi.

La redditività complessiva delle aziende è ancora migliorata, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento dell'onerosità del debito, sul quale ha influito l'elevata quota di prestiti a tasso variabile. La liquidità, già su livelli storicamente alti, è ulteriormente salita, anche per la minore spesa per investimenti. Il calo della domanda di credito e un atteggiamento più prudente degli intermediari hanno determinato una riduzione dei prestiti al sistema produttivo, che è stata più intensa per le aziende più piccole e per quelle dell'industria e delle costruzioni.

Dopo un inizio anno nel quale la produzione ha continuato a diminuire ed è aumentato il ricorso alla Cassa integrazione, per il complesso del 2024 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una marginale riduzione del fatturato reale; gli investimenti si stabilizzerebbero, grazie alla maggiore accumulazione delle aziende di grandi dimensioni; le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi diversi dal lavoro continuerebbero ad attenuarsi. Tra le aziende del terziario intervistate dalla Banca d'Italia l'andamento dei ricavi risulterebbe simile a quello del 2023; per quelle delle costruzioni la produzione continuerebbe a salire, anche se a tassi più contenuti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 l'occupazione è cresciuta con un'intensità simile a quella dell'anno precedente. L'incremento ha interessato il lavoro dipendente e a tempo pieno, soprattutto con contratti permanenti; il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito, come pure il tasso di disoccupazione. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali

avrebbero determinato in regione un aumento delle retribuzioni lievemente maggiore di quello medio nazionale, ma comunque molto più contenuto rispetto all'inflazione.

Nonostante la crescita dell'ultimo triennio, in Piemonte l'occupazione e soprattutto l'offerta di lavoro sono rimaste inferiori ai livelli pre-pandemia. Tali andamenti, peggiori della media nazionale e delle altre regioni settentrionali, riflettono in misura rilevante l'impatto delle dinamiche demografiche, a cui contribuiscono sia il saldo naturale negativo sia i trasferimenti all'estero di giovani e di laureati. L'incidenza dei lavoratori anziani è più elevata in alcuni comparti, come quello pubblico. Le previsioni formulate dall'Istat per i prossimi venti anni prospettano per la regione una diminuzione della popolazione più intensa delle aree di confronto, a cui si assocerebbe una significativa contrazione delle forze di lavoro a parità di tassi di attività.

Nel 2023 il potere d'acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito a causa dell'inflazione che, pur in ridimensionamento nel corso dell'anno, è rimasta in media elevata. I consumi hanno notevolmente rallentato, dopo un biennio di forte crescita; sono stati in parte sostenuti dal ricorso ai finanziamenti finalizzati. Nostre analisi indicano che il costo per l'acquisto del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare i bisogni fondamentali è in Piemonte lievemente inferiore a quello medio nazionale; tale divario è più ampio tra il capoluogo regionale e gli altri centri metropolitani del Paese.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti: vi ha influito l'ulteriore aumento del costo dei finanziamenti, più accentuato per la componente a tasso variabile. Il calo dei mutui ha interessato anche quelli contratti dai giovani. Il credito al consumo è invece ancora cresciuto, in particolare quello per l'acquisto di autoveicoli; l'incremento è riconducibile all'ampliamento del numero di prenditori.

È proseguita la riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie verso strumenti più remunerativi: a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio e gli investimenti in titoli, soprattutto in quelli di Stato. Al rilevante incremento delle attività finanziarie nell'ultimo triennio ha contribuito il repentino aumento del tasso di risparmio durante la pandemia, sia per motivi precauzionali sia per le limitazioni alle possibilità di acquisto.

Il mercato del credito. – Il credito bancario al settore privato non finanziario è diminuito. Alla minore domanda da parte di imprese e famiglie si sono associate politiche di offerta degli intermediari più prudenti.

Il tasso di deterioramento dei prestiti è cresciuto in misura modesta, rimanendo su livelli contenuti nel confronto storico e in linea con la media nazionale. I ritardi nei rimborsi sono lievemente aumentati sia per le imprese, soprattutto per quelle di minori dimensioni, sia per le famiglie.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 sia la spesa corrente sia, soprattutto, quella in conto capitale degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentate. La disponibilità delle risorse finanziarie del PNRR, in aggiunta a quelle delle politiche

di coesione, ha favorito un forte incremento degli investimenti degli enti locali, ma ha anche accresciuto in misura rilevante l'onere amministrativo, soprattutto in capo ai Comuni. La capacità di questi ultimi di svolgere in tempi adeguati tutte le fasi previste per gli interventi dipende anche dalle dotazioni di personale e tecnologiche. I Comuni piemontesi presentano un organico inferiore, seppure di poco, alla media nazionale, con un divario negativo più accentuato per quelli di minori dimensioni; questi ultimi si caratterizzano anche per livelli più bassi di formazione dei dipendenti e di disponibilità di connessioni a internet ultraveloci.

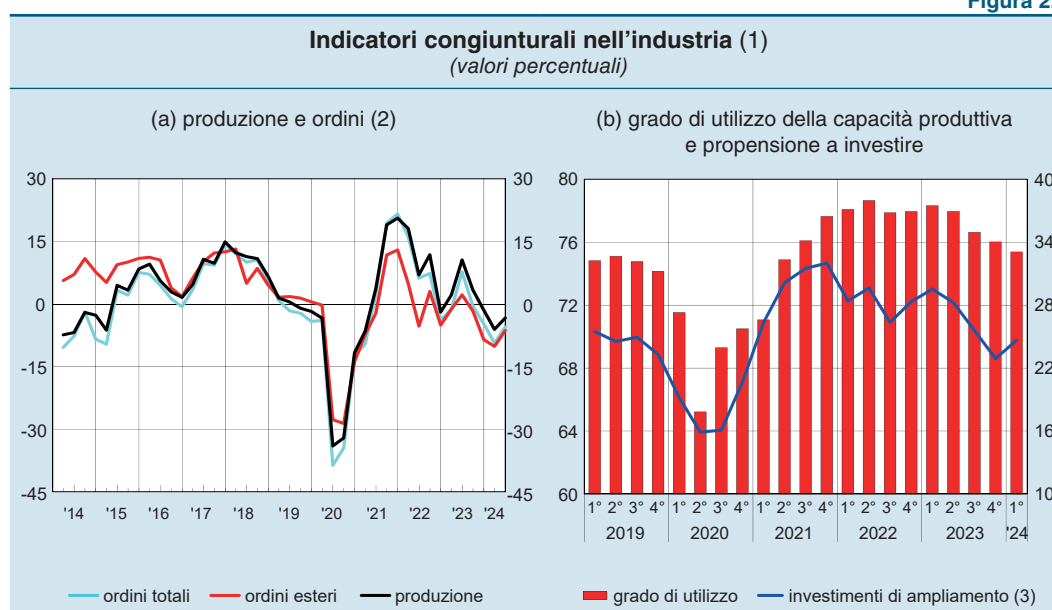
Nella sanità, nonostante l'ampliamento degli organici negli anni più recenti, si prospettano nel breve-medio termine potenziali criticità connesse con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e con la maggiore domanda di personale indotta dalle misure previste dal PNRR per il rafforzamento dell'assistenza territoriale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella media del 2023 l'attività nell'industria è cresciuta. Secondo nostre elaborazioni sui dati Istat, all'incremento della produzione nella prima parte dell'anno è seguito un modesto calo nel secondo semestre. L'andamento è stato comunque migliore della media nazionale, grazie al contributo positivo dei mezzi di trasporto nei primi sei mesi. I dati Confindustria Piemonte confermano il peggioramento nella seconda metà dell'anno, che ha riflesso l'indebolimento della domanda sia interna sia estera (fig. 2.1.a; cfr. anche il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*); vi si è associato un ridimensionamento del grado di utilizzo degli impianti (fig. 2.1.b; tav. a2.1).

Figura 2.1



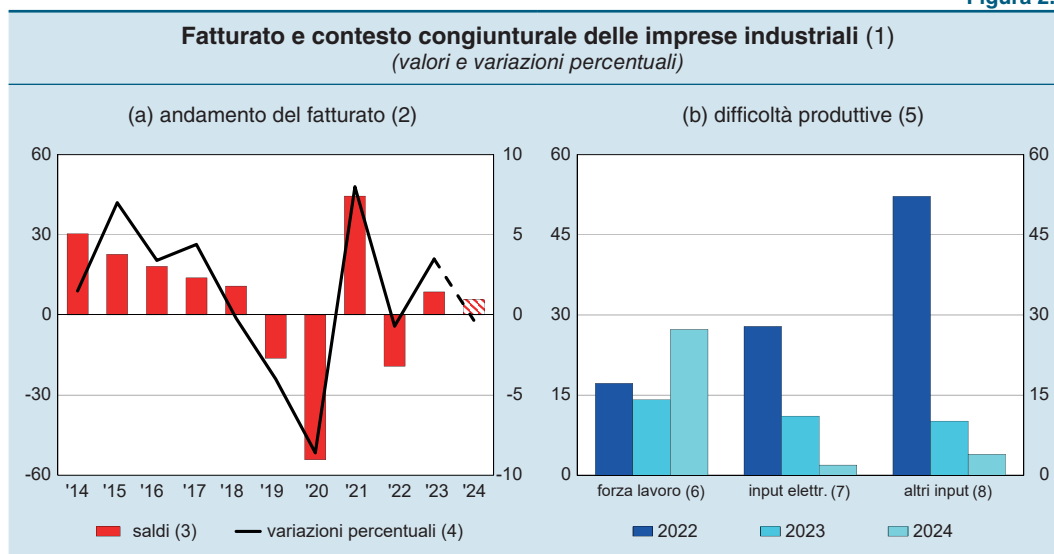
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

In base all'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta dalla Banca d'Italia, i ricavi a prezzi costanti delle imprese con almeno 20 addetti sono aumentati per il 46 per cento degli operatori, a fronte del 37 che ne ha indicato una diminuzione; complessivamente l'incremento del fatturato reale è stato pari al 3,5 per cento (-0,7 nel 2022; fig. 2.2.a) ed è stato sostenuto dal contributo delle aziende esportatrici e da quelle di più grandi dimensioni.

L'attività di investimento si è ulteriormente indebolita, riflettendo il maggiore costo del credito, il deterioramento della congiuntura e l'accresciuta incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico internazionale. In base ai dati di Confindustria Piemonte la propensione a investire si è progressivamente ridotta, toccando nel quarto trimestre il livello più basso dalla fine del 2020. Secondo l'indagine Invind più della metà delle imprese ha segnalato una flessione della spesa per investimenti nel complesso del 2023:

Figura 2.2



Fonte: Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Le interviste alle imprese sono state realizzate tra febbraio e maggio 2024. – (2) Fatturato a prezzi costanti. I dati relativi al 2024 si riferiscono alle previsioni formulate dalle aziende. – (3) Saldi tra quote di risposte “aumento” (crescita superiore all’1,5 per cento) e “diminuzione” (calo di oltre il -1,5 per cento) fornite dagli operatori intervistati. – (4) Scala di destra. – (5) Il grafico riporta la percentuale di imprese che hanno risposto “sì, abbastanza” e “sì, molto” alle domande riguardanti l’andamento dell’attività produttiva; le altre possibili risposte erano “no” e “sì, poco”. Per il 2022 e il 2023 le risposte riguardano il periodo marzo-dicembre. – (6) Imprese che hanno segnalato difficoltà nel reperimento di forza lavoro. – (7) Imprese che hanno segnalato difficoltà legate al reperimento o agli alti costi di semiconduttori o altre componenti elettroniche. – (8) Imprese che hanno segnalato difficoltà legate al reperimento o agli alti costi di altri input produttivi.

ne è derivato un calo di circa il 6 per cento a prezzi costanti (-8 nel 2022). La flessione è stata più pronunciata nella metalmeccanica ed è stata diffusa tra aziende grandi e piccole. L’accumulazione ha continuato a essere sostenuta dagli investimenti per l’adozione di tecnologie avanzate e per il risparmio energetico (cfr. il riquadro: *Gli investimenti in tecnologie avanzate e per l’efficientamento energetico nell’indagine Invind*). Tra questi ultimi acquisiscono crescente importanza quelli rivolti all’autoproduzione di energia (cfr. il riquadro: *L’energia elettrica da fonti rinnovabili*).

Nei primi mesi dell’anno in corso il quadro congiunturale è rimasto debole: secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale è ulteriormente diminuita rispetto all’ultimo trimestre del 2023 e il clima di fiducia delle imprese (misurato dai saldi sull’andamento degli ordini e dell’attività di fonte Confindustria Piemonte) è risultato ancora negativo. Vi hanno contribuito in particolare il peggioramento dell’andamento nel settore dell’auto e la debolezza dell’attività economica in Germania (che rappresenta quasi il 15 per cento dell’export regionale). Gli indicatori qualitativi rilevati dall’Associazione piccole e medie imprese (API) di Torino hanno evidenziato una situazione più sfavorevole per le aziende di dimensioni ridotte.

In base alle previsioni del campione Invind, nel complesso del 2024 il fatturato a prezzi costanti calerebbe comunque in misura marginale e la spesa per investimenti si stabilizzerebbe, grazie al contributo positivo delle imprese di grandi dimensioni. Secondo le indicazioni degli operatori intervistati, l’acuirsi delle tensioni geopolitiche non avrebbe effetti rilevanti sulle capacità di approvvigionamento: meno del 5 per cento delle imprese prefigura per l’anno in corso difficoltà legate al mancato reperimento degli input produttivi diversi dal lavoro, una quota molto più bassa rispetto all’ultimo biennio (fig. 2.2.b). Dall’indagine emerge invece un incremento della percentuale di aziende che prevedono carenze di manodopera.

GLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE AVANZATE E PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELL'INDAGINE INVIND

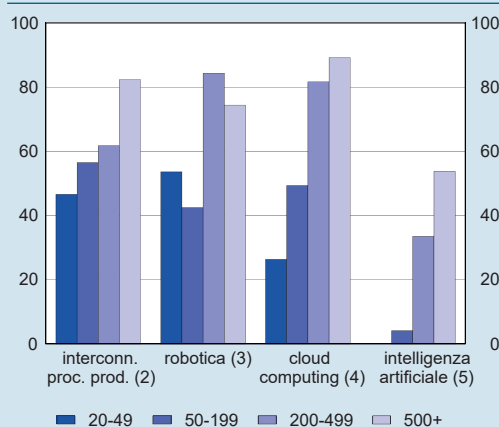
Il sistema produttivo piemontese, come quelli di tutte le principali economie sviluppate, è attualmente interessato da due processi che stanno riconfigurando i modelli di funzionamento e di sviluppo delle imprese: la transizione digitale e quella ecologica. La prima mira a sfruttare le tecnologie più avanzate per sostenere la competitività, mentre la seconda è guidata dalla necessità di contrastare il cambiamento climatico. Gli incrementi di efficienza nella produzione rappresentano un obiettivo comune a entrambe.

In base ai dati Invind sulle imprese dell'industria, nel 2023 circa il 60 per cento delle aziende piemontesi ha effettuato investimenti in tecnologie avanzate, una quota sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente e superiore alla media del Paese (cfr. anche il paragrafo *Le imprese* del capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2023). Si è tuttavia ridotta al 26 per cento (dal 39) la quota di quelle in cui queste spese hanno inciso per oltre i due quinti sull'accumulazione complessiva. Circa la metà degli operatori dichiara di avere adottato tecnologie digitali per l'interconnessione dei processi produttivi e una percentuale simile utilizza la robotica. Il 39 per cento fa uso del cloud computing, mentre si avvale dell'intelligenza artificiale il 5 per cento delle aziende, incidenza che sale in misura rilevante all'aumentare delle dimensioni (è superiore al 50 per cento tra quelle con almeno 500 addetti; figura).

L'indagine Invind rileva inoltre una crescente attenzione alla sostenibilità energetica: nel 2023 quasi il 70 per cento delle aziende ha dichiarato di avere effettuato o pianificato investimenti con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica o per incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili, una percentuale in forte crescita rispetto all'anno precedente (59 per cento). La quota di energia autoprodotta è aumentata, raggiungendo quasi un sesto del totale consumato.

Figura

Adozione di tecnologie digitali per classe dimensionale (1)
(valori percentuali)



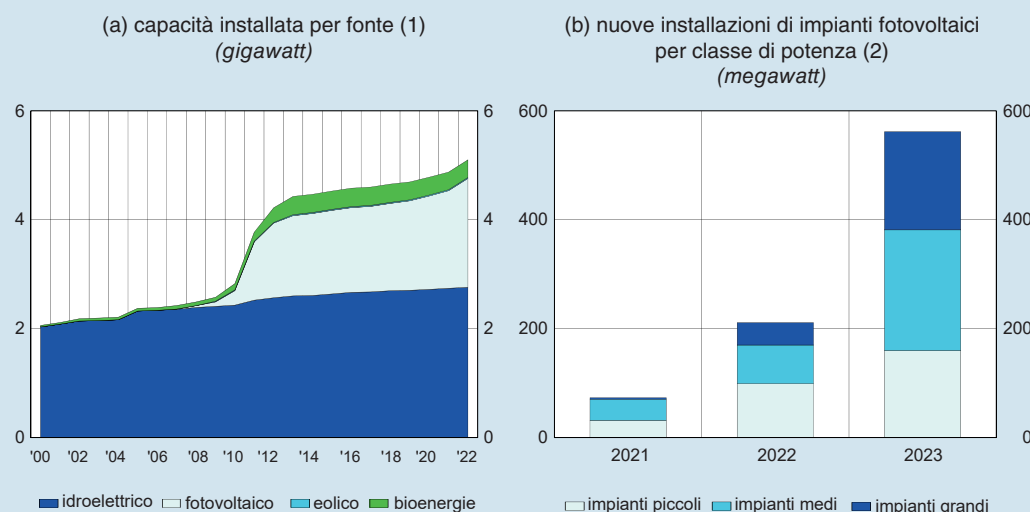
Fonte: Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Le interviste alle imprese sono state realizzate tra febbraio e maggio 2024. Quota di aziende che dichiara di fare un utilizzo intensivo, limitato o sperimentale della tecnologia avanzata. – (2) Interconnessione del processo produttivo (ad esempio, internet-delle-cose o identificazione tramite radio-frequenza). – (3) Macchine automaticamente controllate, riprogrammabili e multifunzionali. – (4) Insieme di risorse hardware e software per elaborare e archiviare dati in rete. – (5) Intelligenza artificiale predittiva e/o generativa.

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

La capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER) della regione, fino al 2008 legata quasi esclusivamente all'idroelettrico, è aumentata nel corso degli ultimi 15 anni soprattutto per l'installazione di impianti fotovoltaici (figura A,

Capacità produttiva da fonti rinnovabili



Fonte: per il pannello (a), Terna, sezione *Statistiche*; per il pannello (b), Terna, Gestione Anagrafica Unica degli Impianti (GAUDI). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. Dati annuali. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

pannello a), sostenuti dagli incentivi del Conto energia¹. Alla fine del 2023 il Piemonte era la terza regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte idrica (3,1 gigawatt, pari al 14,3 per cento del totale nazionale; tav. a2.2) e la quinta per quella fotovoltaica (2,6 gigawatt, l'8,4 per cento del complesso del Paese).

Per quest'ultima, dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo per la costruzione di nuovi impianti FER² e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. L'aumento è stato trainato prevalentemente dagli impianti di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili in Italia dovrà superare i 131 gigawatt, in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER³. Secondo la bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), il Piemonte entro tale data dovrà garantire almeno 4,9 gigawatt di capacità aggiuntiva FER rispetto alla fine del 2021.

¹ Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

² Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò e E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022 e Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

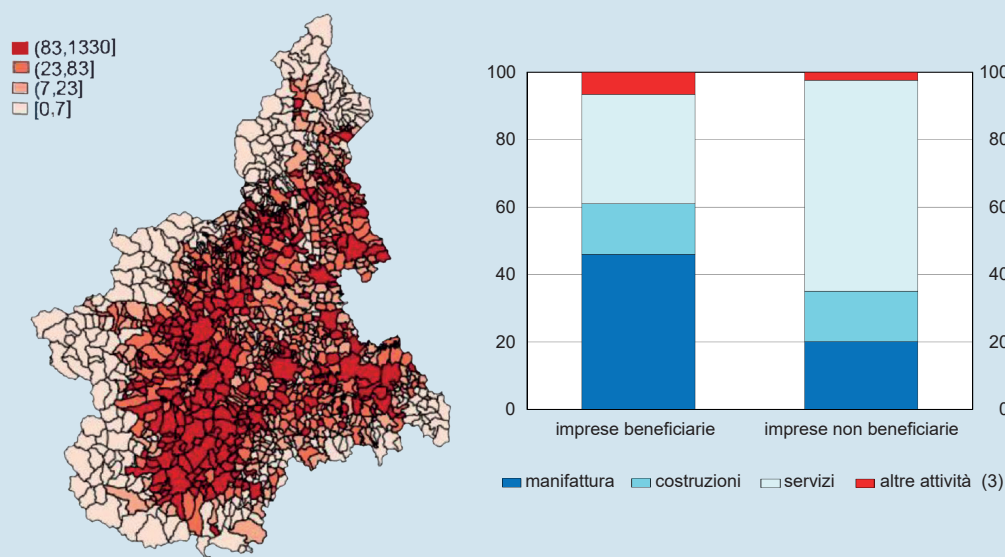
³ Nel 2022, in base ai dati Terna, tale quota è stata pari al 32,1 per cento.

I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici⁴ (poco meno del 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle informazioni). In Piemonte i pannelli fotovoltaici sono concentrati principalmente nell'area pedemontana e della pianura Padana (figura B, pannello a). In base a nostre elaborazioni, la densità degli impianti (in termini di potenza per chilometro quadrato) cresce all'aumentare della densità di popolazione e della quota comunale di addetti alla manifattura, variabili che potrebbero approssimare la domanda di autoconsumo di famiglie e imprese.

Figura B

Densità degli impianti e caratteristiche delle imprese

(a) densità degli impianti fotovoltaici per comune (1) (b) distribuzione delle imprese per settore (2)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), *Atlaimpianti*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved e GSE. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata: a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti. – (2) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti in Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che nel periodo 2014-21 hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (divisioni Ateco 64-66). – (3) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

I dati del GSE permettono anche di individuare le aziende non energetiche che hanno ottenuto un incentivo pubblico per la produzione di energia rinnovabile. Tra queste, la quota di quelle manifatturiere era prevalente (figura B, pannello b), con una concentrazione relativamente più marcata nei comparti tessile, alimentare

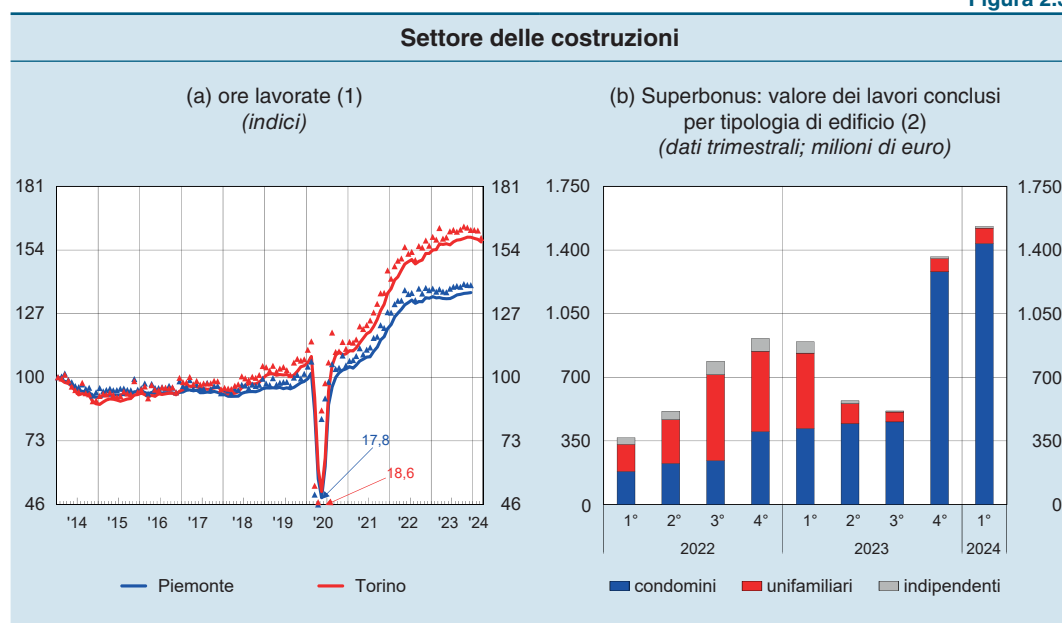
⁴ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

e in quello della produzione di macchinari. Inoltre, più di un quarto delle imprese definite energivore⁵ aveva ottenuto incentivi. Le aziende beneficiarie risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore di oltre il 15 per cento rispetto alle non beneficiarie (tav. a2.3).

⁵ Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

Le costruzioni. – Nel 2023 l'attività nelle costruzioni è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle Casse edili della regione è aumentato del 2,4 per cento (18,3 nel 2022), in linea con la media nazionale e poco meno di quella del Nord; l'andamento è stato più favorevole nell'area metropolitana di Torino (fig. 2.3.a). La crescita del valore aggiunto, che nel biennio 2021-22 ha contribuito in misura significativa a quella del PIL della regione (circa 1,5 punti percentuali sull'11,3 per cento di quest'ultimo), sarebbe proseguita lo scorso anno a tassi sostanzialmente allineati alla media nazionale, secondo le stime di Prometeia.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili del Piemonte, forniti da ANCE Piemonte, Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA-MASE.

(1) Indici: gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quelli relativi ad aprile del 2020 sono al di sotto del valore minimo dell'asse verticale e sono indicati come numero nel grafico). I dati dei mesi più recenti sono provvisori. Per il Piemonte i mesi successivi a dicembre 2021 sono stati stimati sulla base dei dati della Cassa edile di Torino e di quelli semestrali CNCE. – (2) Flussi di investimenti trimestrali per lavori conclusi ammessi a detrazione relativi al Superbonus. I dati relativi al 1° trimestre 2024 potrebbero riflettere attività realizzate nei 3 mesi precedenti, data la possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla data di conclusione dell'intervento.

Per le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia l'incremento dell'attività ha interessato sia l'edilizia connessa con opere pubbliche sia, in misura più intensa, quella privata.

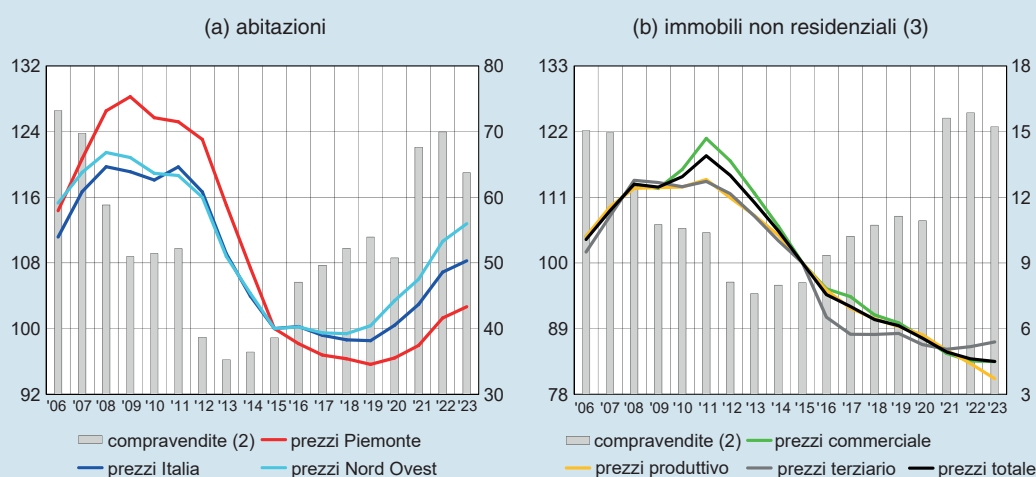
Nel complesso del 2023, in un contesto di riduzione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*), gli incentivi fiscali hanno ancora sostenuto l'attività di ristrutturazione nel comparto residenziale. In particolare, per quanto riguarda il Superbonus, secondo i dati ENEA - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE), l'ammontare dei nuovi lavori conclusi è aumentato di quasi il 30 per cento rispetto al 2022, grazie soprattutto all'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre (fig. 2.3.b) connessa anche con le modifiche normative che dal 1° gennaio del 2024 hanno ridimensionato in misura significativa i vantaggi connessi con tale incentivo. Da quando è stata introdotta la misura sino al 31 marzo del 2024 gli investimenti complessivi (comprese le somme non ammesse a detrazione, pari a circa l'1,5 per cento del totale) ammontavano a quasi 8,8 miliardi di euro; la quota di lavori già realizzati era pari al 96 per cento.

IL MERCATO IMMOBILIARE

La crescita delle compravendite di abitazioni, praticamente ininterrotta nell'ultimo decennio, si è arrestata nel 2023; vi ha influito l'aumento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). In Piemonte le transazioni sono diminuite dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente, in misura analoga alla media del Nord Ovest e poco meno di quella nazionale. Nonostante il calo, esse si collocano su livelli ampiamente superiori a quelli pre-pandemia e tra i più elevati dal 2007 (figura, pannello a). Secondo nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it anche l'attività di ricerca online di immobili a uso residenziale si è ridotta nel corso dell'anno, per poi stabilizzarsi nei primi mesi del 2024.

Figura

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Dati in migliaia relativi al Piemonte. Scala di destra. – (3) Quotazioni in Piemonte: i prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni.

Nel capoluogo regionale, che rappresenta poco meno di un quarto del mercato complessivo, gli acquisti di case sono diminuiti del 7,8 per cento. Il calo è stato inoltre molto più contenuto per le abitazioni di dimensioni ridotte (tav. a2.4). I dati di Immobiliare.it confermano anche per il 2023 un maggiore interesse, oltre che per le case piccole, per quelle prive di spazi esterni e situate nelle aree centrali a maggiore densità abitativa, caratteristiche che erano invece risultate particolarmente penalizzate nel periodo pandemico (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022).

Nel primo trimestre le compravendite sono ancora diminuite (-8,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023).

In base a nostre stime sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle case hanno registrato una modesta crescita in termini nominali (1,4 per cento), sostanzialmente allineata a quella media nazionale e molto più contenuta di quella del 2022. Nel comune di Torino l'incremento delle quotazioni è stato del 2,6 per cento (3,7 nel 2022): alla dinamica molto positiva dei prezzi delle abitazioni nuove si è accompagnato il marginale aumento per quelle esistenti. I canoni di locazione in regione sono saliti a tassi superiori a quelli dell'anno precedente e analoghi alla media del Paese.

Le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite del 4,0 per cento, in misura lievemente più accentuata rispetto al Nord Ovest e alla media nazionale, ma sono rimaste su livelli storicamente alti (figura, pannello b). I prezzi degli uffici sono ancora lievemente saliti e, dopo oltre un decennio di calo ininterrotto, le quotazioni degli immobili commerciali si sono stabilizzate.

Nel settore delle opere pubbliche l'attività ha beneficiato dei livelli elevati della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali, soprattutto connessi con l'avanzamento dei lavori collegati alla realizzazione degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Anche in prospettiva tali opere contribuirebbero ad attenuare l'effetto del minore impulso alla crescita dell'attività derivante dal ridimensionamento del Superbonus (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023).

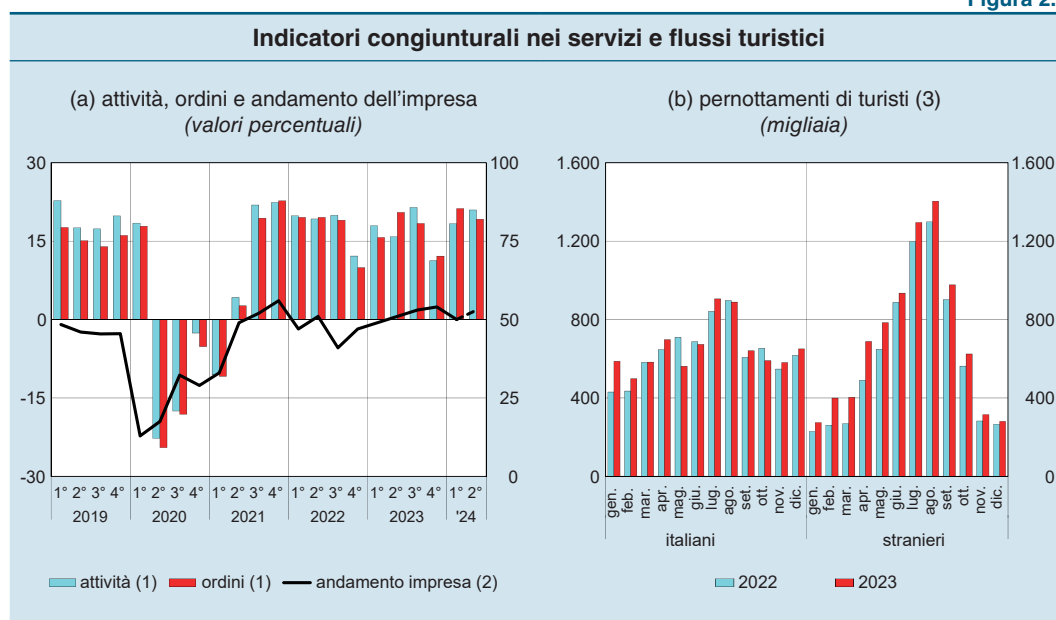
Nel primo trimestre dell'anno in corso le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile di Torino (che rappresentano poco meno della metà del totale regionale) sono lievemente diminuite rispetto ai tre mesi precedenti. Il clima di fiducia delle aziende, desumibile dalle indicazioni su fatturato, occupazione e propensione a investire rilevate nell'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il primo semestre, si è lievemente deteriorato, anche in connessione con le meno favorevoli condizioni di accesso al credito. Per il complesso del 2024 tra le imprese del campione della Banca d'Italia prevalgono ancora le indicazioni di aumento della produzione rispetto a quelle di riduzione, anche se il saldo è pari alla metà di quello dell'anno precedente.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 l'attività nel comparto è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia (che

includono anche i servizi finanziari e assicurativi e la Pubblica amministrazione) il valore aggiunto sarebbe aumentato dell'1,8 per cento a prezzi costanti (3,8 nel 2022), poco più della media nazionale. Tra le aziende del terziario intervistate nell'indagine Invind il 51 per cento ha indicato un incremento dei ricavi a prezzi costanti, a fronte del 39 che ne ha riportato una riduzione (rispettivamente, 58 e 37 per cento nell'anno precedente).

Anche gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte¹ su produzione e ordini si sono collocati su valori positivi, ma lievemente inferiori a quelli del 2022 (fig. 2.4.a): la dinamica è stata migliore della media per le aziende dei servizi alle imprese e dell'*information and communication technology* (ICT), nonostante il rallentamento registrato nella seconda parte dell'anno. L'indice di attività rilevato da Ascom Confcommercio Torino² è salito nel corso del 2023, riflettendo soprattutto la crescita nel comparto della ricezione turistica e in quello della ristorazione, a fronte di andamenti negativi nel commercio non alimentare e nei servizi alla persona.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Piemonte e Ascom Confcommercio Torino; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati da Confindustria con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) Valutazioni a consuntivo sull'andamento della propria attività per il trimestre di riferimento fornite dalle imprese di servizi della Città metropolitana di Torino intervistate da Ascom Confcommercio. Il dato relativo al 2° trimestre del 2024 è riferito alle previsioni formulate nel trimestre precedente. Valori inferiori a 50 indicano contrazione, mentre valori superiori a 50 indicano espansione. Scala di destra. – (3) I dati fanno riferimento alle strutture alberghiere, a quelle extra-alberghiere e alle locazioni turistiche della regione in ciascun mese.

In base ai dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte, nel 2023 le presenze complessive (che includono quelle collegate alle locazioni turistiche) sono aumentate dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.5), raggiungendo

¹ L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti. Quasi il 17 per cento ha più di 50 addetti.

² L'indagine Ascom Confcommercio Torino è condotta su 800 imprese della Città metropolitana di Torino, di cui oltre la metà opera nel comparto del commercio e in quello del turismo. Oltre il 60 per cento impiega meno di 10 addetti.

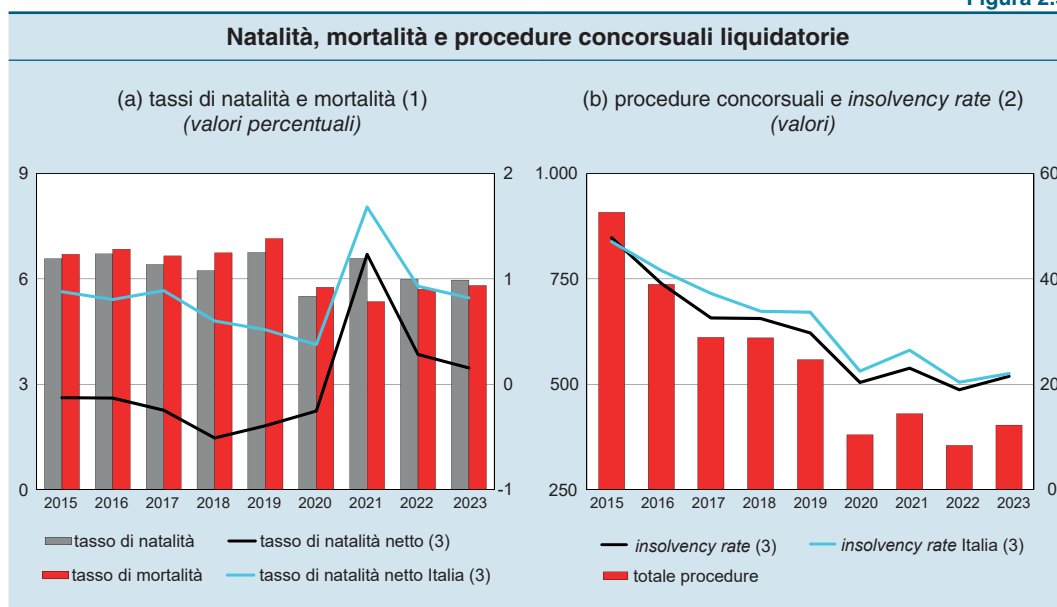
livelli storicamente elevati. La crescita è stata trainata dalla componente straniera, i cui pernottamenti hanno superato in media annua quelli dei turisti italiani (fig. 2.4.b). Questi ultimi non hanno ancora recuperato i valori pre-pandemia.

La dinamica positiva dei viaggi per svago e per lavoro ha ulteriormente sospinto il traffico aeroportuale: nel 2023 il numero di passeggeri negli scali piemontesi è salito del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente; l'incremento è stato comunque nettamente inferiore a quello medio nazionale e della macroarea (tav. a2.6). Di contro, il traffico merci via cargo è calato di circa un terzo, attestandosi su livelli storicamente bassi. I passaggi di veicoli pesanti sulle autostrade regionali sono cresciuti in misura modesta nel 2023 (1,3 per cento, in base ai dati Aiscat), mentre quelli di mezzi leggeri sono aumentati a tassi più sostenuti (5,4 per cento).

Nella prima parte dell'anno in corso gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sono migliorati rispetto all'ultima parte del 2023; per il complesso del 2024 le imprese del campione Invind prefigurano un andamento del fatturato in linea con quello dell'anno precedente.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Piemonte è ulteriormente diminuito (allo 0,1 per cento, dallo 0,3 del 2022; fig. 2.5.a). L'andamento ha riflesso una lieve incremento della mortalità, diffuso alla gran parte dei settori produttivi, a fronte di una stabilità della natalità. Tra le nuove imprese, quelle ad alta crescita sono meno diffuse rispetto alla media del Paese (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). – (3) Scala di destra.

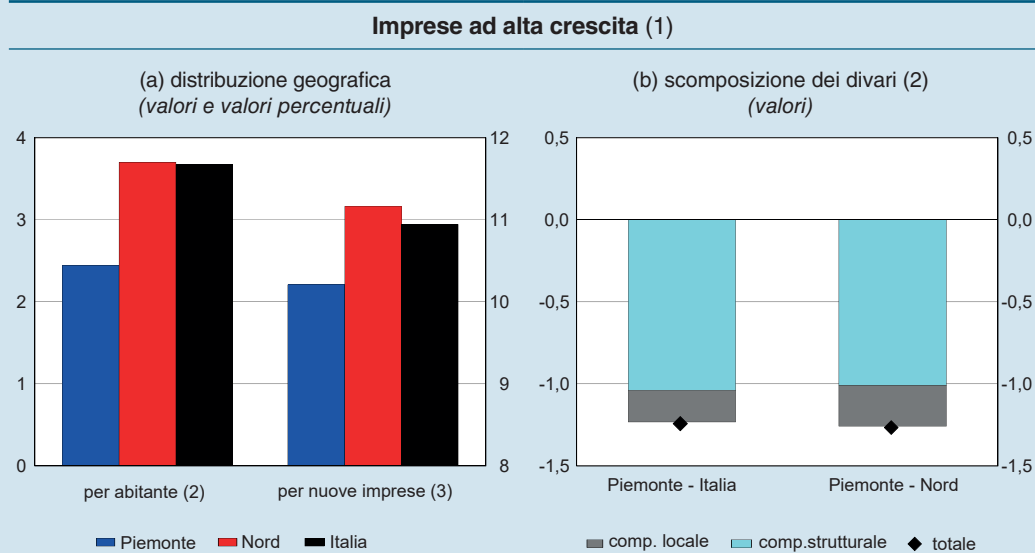
LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La letteratura ha messo in evidenza come la rapida espansione di un gruppo, anche ristretto, di piccole e medie imprese possa contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹.

Utilizzando i dati Orbis Historical e considerando le società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono imprese ad alta crescita (IAC) quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³.

Tra il 2014 e il 2019 le IAC in Piemonte sono state poco più di 1.000, pari a 2,4 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore alla media italiana e a quella del Nord (in entrambi i casi pari a 3,7); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata minore rispetto alle aree di confronto (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato una forte eterogeneità, con una presenza per abitante più alta nelle province di Torino e di Novara e più bassa in quelle del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli (tav. a2.7).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*. (1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Valori percentuali sul totale delle nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita. Scala di destra.

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il resto da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

³ Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'89° percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese piemontesi ad alta crescita era pari a 426.000 euro e l'occupazione media era di 4,6 addetti. Nel triennio seguente l'aumento medio del fatturato è stato del 581 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 205 per cento (208 in Italia).

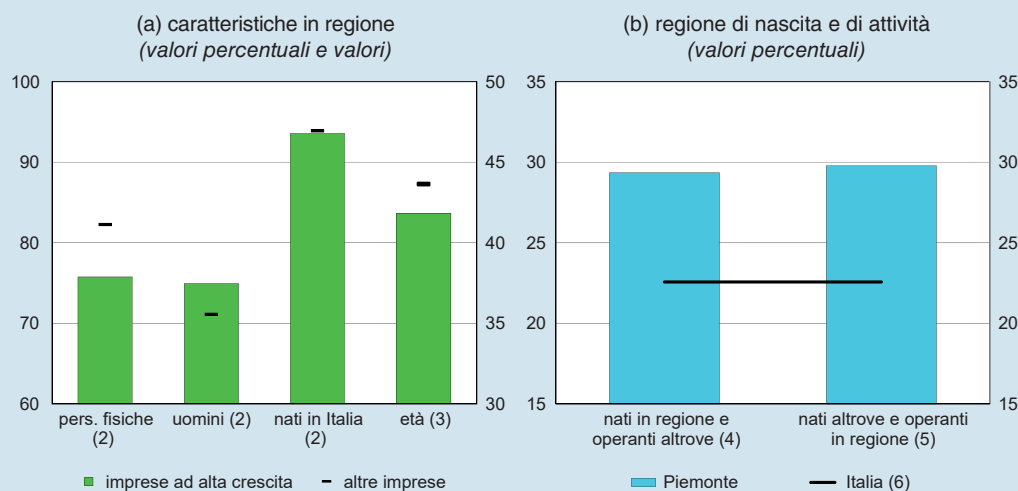
La minore incidenza di IAC rispetto al Paese può essere dovuta sia alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) sia alla minore diffusione di tali aziende in regione a parità di settore (componente locale). In Piemonte la componente strutturale spiega oltre l'80 per cento del divario rispetto alla media nazionale (figura A, pannello b), riflettendo soprattutto la minore rilevanza del commercio (settore caratterizzato strutturalmente da una elevata quota di IAC) (tav. a2.8). Nel confronto con le altre nuove aziende piemontesi, le IAC risultavano relativamente più diffuse nel settore dei servizi di trasporto e nell'ICT e meno nel commercio, nelle costruzioni, nell'immobiliare e nell'alloggio e ristorazione.

La distribuzione di tali aziende tra settori a più alta o più bassa intensità digitale⁴ e rischiosità⁵ era sostanzialmente analoga a quella delle altre società.

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori delle IAC con quelle osservate nelle altre aziende⁶. In Piemonte le quote detenute in media da persone giuridiche e da uomini erano superiori nelle IAC, mentre l'età media (pari a 42 anni) risultava inferiore di quasi 2 anni (figura B, pannello a).

Figura B

Soci fondatori di imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Media delle quote di capitale detenute da soci con questa caratteristica; valori percentuali. Per gli uomini e i nati in Italia si considera la quota sul capitale totale detenuto dalle sole persone fisiche. – (3) Età media in anni. Scala di destra. – (4) Quota di soci nati in Piemonte e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Piemonte. – (5) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in Piemonte sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in Piemonte. – (6) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

⁴ Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

⁵ Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al 90° percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e il numero di imprese attive nell'anno $t-1$.

⁶ Si considerano soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Tra i circa 30.000 soci fondatori di IAC in Italia, 1.414 sono nati in Piemonte. Quasi il 30 per cento di loro ha fondato la società in un'altra regione, un valore superiore alla media nazionale (23 per cento; figura B, pannello b). Tale flusso in uscita è stato però compensato dall'arrivo di soci nati altrove in Italia che hanno fondato IAC in regione (424 individui).

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato il 2,9 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio piemontesi (2,6 nel 2022; 2,8 nella media nazionale). Tra le procedure concorsuali, quelle con finalità liquidatorie sono aumentate di oltre il 13 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi a 403 procedimenti, valore comunque inferiore di circa un terzo rispetto alla media del triennio 2017-19 (fig. 2.5.b); a una crescita nell'industria in senso stretto e nei servizi si è contrapposta una lieve flessione nel settore delle costruzioni. L'incidenza di tali procedimenti (*insolvency rate*) è stata pari in media a 21,5 società ogni 10.000 società (22,0 nella media del Paese).

Gli scambi con l'estero

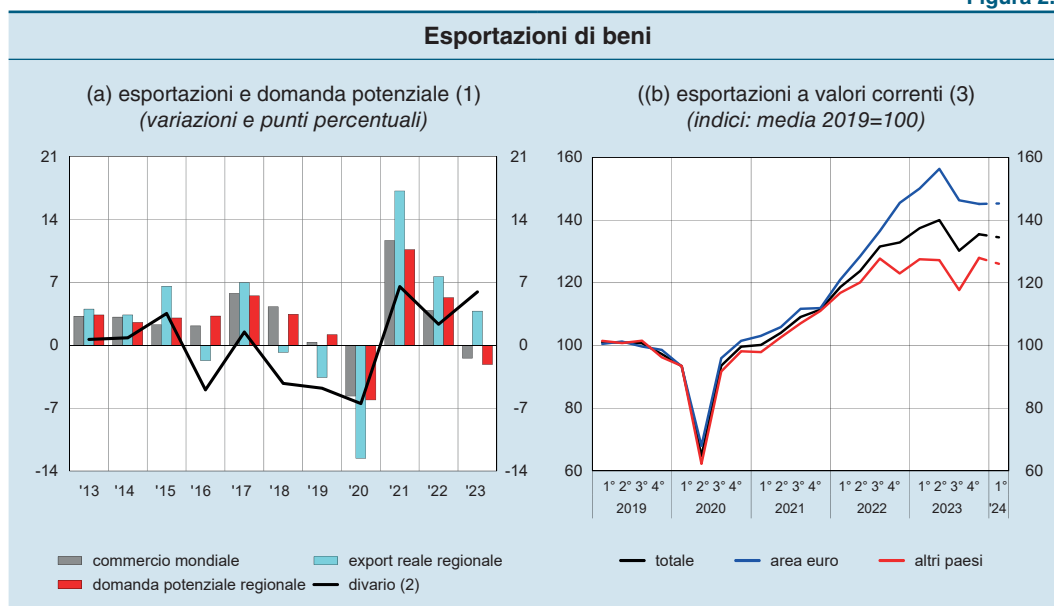
Gli scambi di beni. – Nel 2023 l'export è ancora cresciuto, seppure a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente (7,3 per cento a valori correnti; 19,3 nel 2022; tav. a2.9). La dinamica è stata molto più favorevole di quella del Nord Ovest e della media nazionale (2,4 e 0,0 per cento, rispettivamente). Secondo nostre elaborazioni, al netto dell'aumento dei prezzi le esportazioni sono salite di quasi il 4 per cento, in controtendenza rispetto al calo del commercio mondiale e della domanda potenziale (fig. 2.6.a). L'andamento degli scambi internazionali, particolarmente favorevole nell'ultimo triennio, riflette anche il contributo delle vendite delle imprese multinazionali, la cui incidenza sul totale dell'export piemontese nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) era superiore al 60 per cento (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

Nella prima parte del 2023 alla crescita dell'export hanno contribuito soprattutto le vendite di autoveicoli, che hanno registrato un ulteriore forte aumento rispetto all'anno precedente. Nel secondo semestre alla flessione di queste ultime si è contrapposto l'incremento in altri comparti, tra i quali il settore aerospaziale ha fornito il contributo più rilevante.

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE) sono aumentate del 12,4 per cento, dal 22,4 nel 2022 (tav. a2.10). Il rallentamento è stato più marcato in Germania, soprattutto per il comparto *automotive* (che rappresenta quasi il 30 per cento delle vendite di prodotti piemontesi nel paese). Al di fuori dell'UE la crescita si è sostanzialmente arrestata (0,6 per cento, dal 15,6 dell'anno precedente): alle flessioni registrate in Svizzera, Turchia e Cina e al forte rallentamento degli Stati Uniti si è contrapposto l'aumento più sostenuto in Giappone e nelle economie dinamiche dell'Asia. Le esportazioni verso la Russia hanno continuato a calare in misura rilevante, mentre quelle in Ucraina hanno ripreso a salire.

Nel primo trimestre del 2024 l'export a prezzi correnti è rimasto sostanzialmente stabile rispetto ai tre mesi precedenti ed è diminuito del 2,1 per cento su base annua (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati FMI e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
 (1) Dati a prezzi costanti. L'export di beni regionali è stimato deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (2) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati. Le serie "area euro" e "altri paesi" sono state riaccordate all'andamento dell'aggregato "totale".

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in misura rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove sono presenti.

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Piemonte, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le circa 13.000 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 3,7 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano oltre un quarto degli addetti e generavano quasi il 40 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A), un valore sostanzialmente analogo a quello del 2017 (primo anno disponibile) a fronte di un lieve incremento nel Nord e nel Paese. L'incidenza sul valore aggiunto era più elevata nella manifattura (55 per cento, superiore a quella del Nord e dell'Italia) e più contenuta nei servizi (33 per cento, contro il 35 nel Nord e il 32 in Italia).

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo di impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G. Cariola, G.B. Carnevali, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura, infatti, il valore aggiunto per addetto nel 2021 superava i 92.000 euro, circa 1,5 volte quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi esso raggiungeva i 70.000 euro, il doppio di quello delle altre imprese. Nel confronto con le multinazionali attive nel Nord e in Italia la produttività di quelle piemontesi risultava però inferiore in tutti i settori.

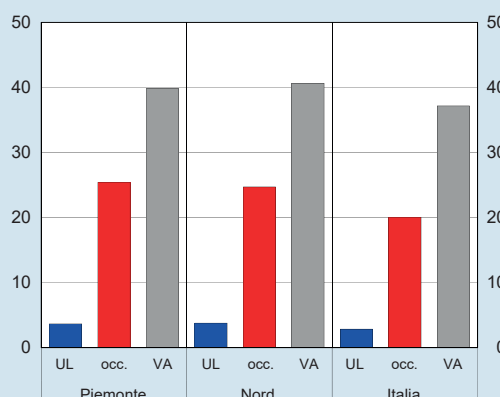
Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione delle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali. Nel 2021 queste aziende impiegavano mediamente una quota di lavoratori a tempo indeterminato maggiore rispetto alle altre imprese attive in Piemonte, anche a parità di dimensione e settore di attività economica; non si registravano invece significative differenze di genere ed età.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era superiore del 28 per cento a quella delle altre aziende della regione (figura B). Secondo nostre stime il premio salariale (inferiore a quelli registrati nel Nord e in Italia, pari rispettivamente al 35 e al 43 per cento) si riduce all'8 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti e rimane solo lievemente al di sotto di quello delle aree di confronto (pari al 9 e all'11 per cento).

Innovazione ed export. – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi.

Figura A

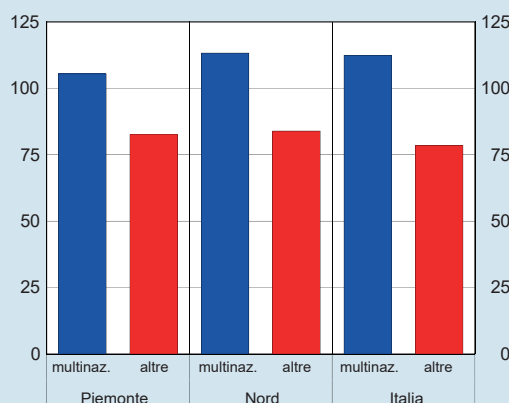
Unità locali, occupati e valore aggiunto delle multinazionali nel 2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Figura B

Salari giornalieri (1)
(euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Dati riferiti al 2021 per il settore privato non agricolo e non finanziario. I salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

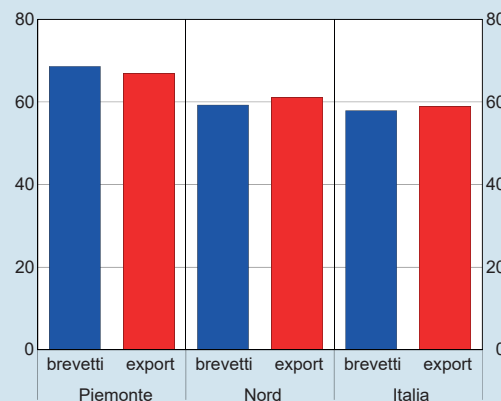
Sfruttando i dati di Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo di disponibilità dei dati²) è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori: in Piemonte quasi il 70 per cento delle 829 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali (figura C), una quota maggiore di quella osservata nelle aree di confronto.

I dati forniti dall'Agenzia delle Dogane consentono di analizzare le esportazioni delle imprese localizzate in regione. Nel quinquennio 2018-22 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le multinazionali attive in Piemonte hanno contribuito per il 67 per cento alle esportazioni totali della regione, un valore superiore a quello registrato nel Nord e nel resto d'Italia.

² A partire dal 2018 Unioncamere fornisce informazioni sulla localizzazione degli inventori, mentre gli ultimi dati sulle domande di brevetto sono relativi a quelli con anno di priorità 2019 (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali*).

Figura C

Brevetti e esportazioni (1)
(quote percentuali)



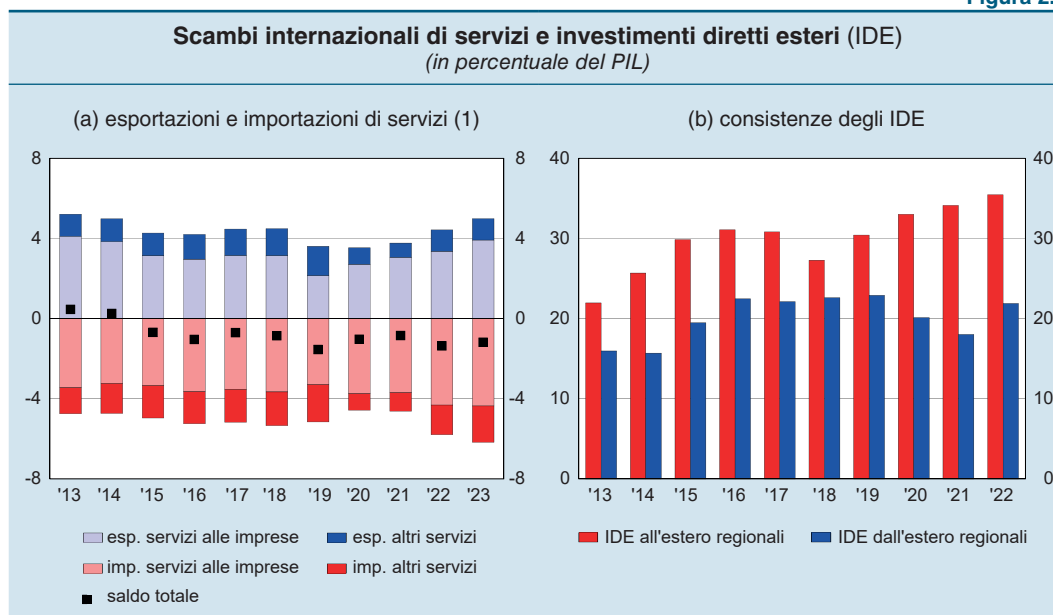
Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti e 2018-2022 per l'export; percentuali sul totale del settore privato non finanziario. L'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero. Per la definizione di brevetto cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2023 l'aumento delle esportazioni di servizi è proseguito a tassi elevati (fig. 2.7.a). La dinamica positiva ha interessato in maniera più marcata la componente di quelli alle imprese, che rappresentano circa l'80 per cento del totale: l'incremento è stato particolarmente rilevante per i servizi professionali (tav. a2.11). Dopo il forte aumento del 2022, i viaggi degli stranieri in Italia sono ancora cresciuti, seppure a un ritmo più contenuto. La dinamica positiva delle esportazioni complessive è stata prevalentemente sostenuta dagli scambi con i paesi dell'area dell'euro. Le importazioni sono aumentate a un tasso inferiore a quello dell'export, ma il saldo commerciale è rimasto negativo.

Gli investimenti diretti. – Nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti (IDE) all'estero di soggetti residenti in regione è stato positivo per oltre 5 miliardi di euro (2,4 nel 2021). Anche gli IDE dall'estero hanno registrato un afflusso netto di quasi 7,7 miliardi (a fronte di un deflusso di 1,7 miliardi nel 2021).

Alla fine del 2022 le consistenze degli IDE all'estero e dall'estero erano di ammontare pari rispettivamente al 35,5 e al 21,9 per cento del PIL regionale (fig. 2.7.b). La quota di investimenti in paesi europei superava il 70 per cento (era il 68 nel 2021). Rispetto alla media nazionale, il Piemonte continua a caratterizzarsi per un'incidenza più elevata degli IDE nel settore dei mezzi di trasporto (tav. a2.11).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia e, per il PIL, Istat fino al 2022 e Prometeia per il 2023. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) Dati provvisori per il 2023. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Le importazioni sono riportate con segno negativo.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento del costo del debito (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), la quota di imprese rilevate in Invind che nel 2023 hanno chiuso l'esercizio in utile è aumentata di 7 punti percentuali, mentre è rimasta sostanzialmente stabile quella di coloro che hanno riportato una perdita (fig. 2.8.a). L'andamento è stato favorevole sia nell'industria sia nei servizi.

La liquidità a disposizione delle aziende, già su livelli storicamente elevati, è ancora lievemente aumentata (fig. 2.8.b). Tali indicazioni sono confermate dalle imprese del campione della Banca d'Italia: il 35 per cento ha indicato un aumento delle disponibilità liquide alla fine del 2023 rispetto a un anno prima, a fronte del 23 che ne ha segnalato un calo. Vi avrebbero contribuito i minori esborsi connessi con la più bassa spesa per investimenti, soprattutto nell'industria (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una ricomposizione delle attività verso quelle con una remunerazione più elevata: ne sono conseguiti una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati. La liquidità è ulteriormente salita nel primo trimestre del 2024.

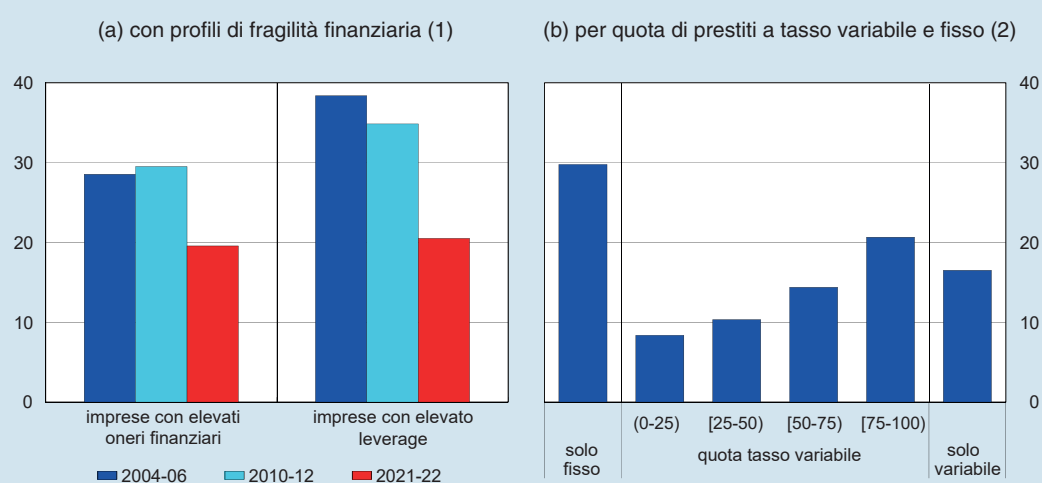
L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il settore produttivo piemontese, come quello del resto del Paese, si è trovato a fronteggiare il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, potendo contare su una struttura finanziaria più

solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese della regione con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

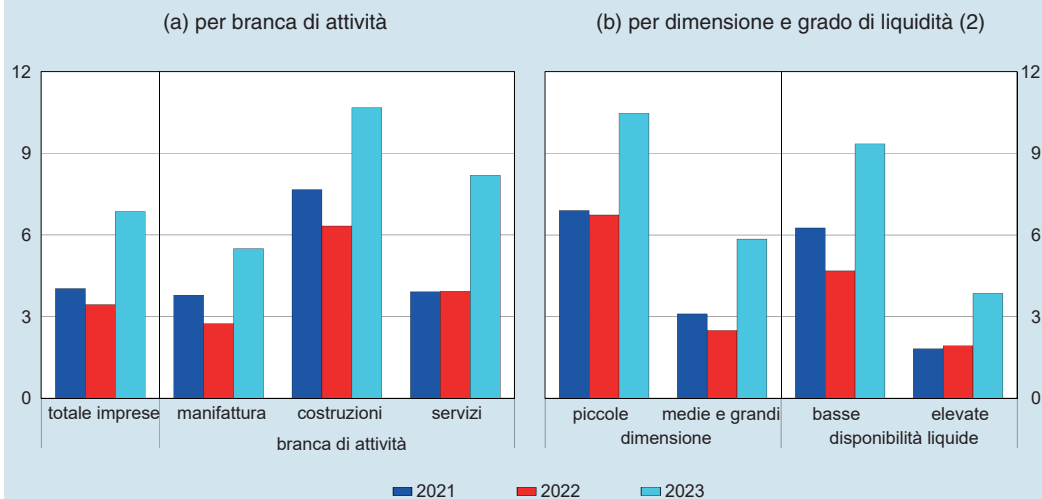
(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, anche per l'elevata quota di prestiti a tasso variabile. Infatti, alla fine del 2023 circa la metà delle società di capitali piemontesi – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva almeno il 50 per cento dei propri finanziamenti a tasso variabile (figura A, pannello b). Nel complesso i prestiti a tasso variabile rappresentavano il 75 per cento del totale.

In base a nostre stime, nel 2023 l'incidenza sul MOL degli oneri sui prestiti bancari sarebbe cresciuta al 6,9 per cento, dal 3,4 di un anno prima. La variazione in punti percentuali è stata più elevata nel comparto dei servizi e nelle costruzioni e per le imprese con minori disponibilità liquide (figura B, pannello a). L'incremento è ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse, mentre il ridimensionamento dell'indebitamento bancario avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa.

Figura B

Incidenza sul MOL degli oneri relativi a prestiti bancari (1)
(valori percentuali)

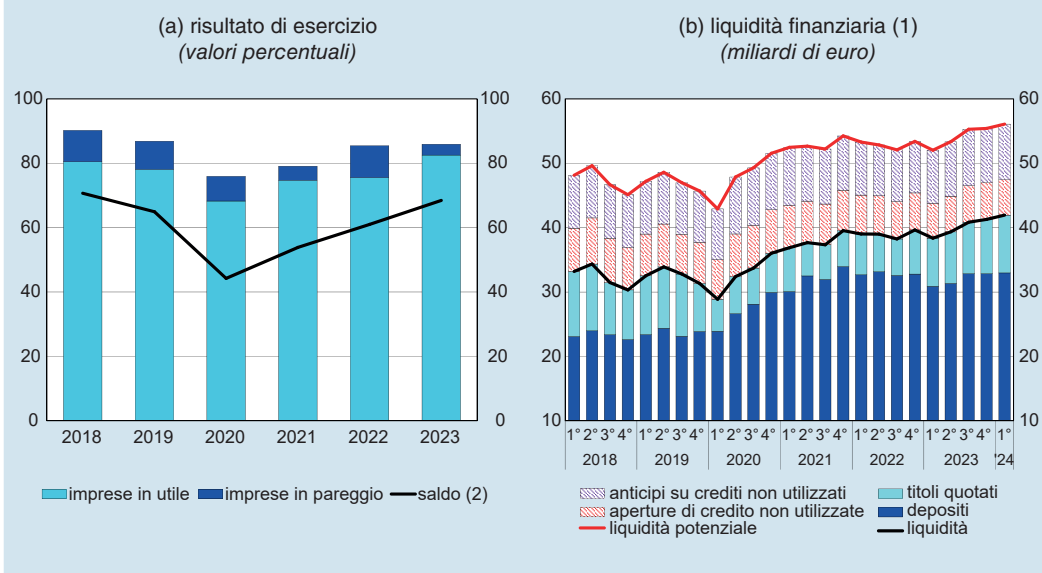


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

Figura 2.8

Risultato economico e liquidità

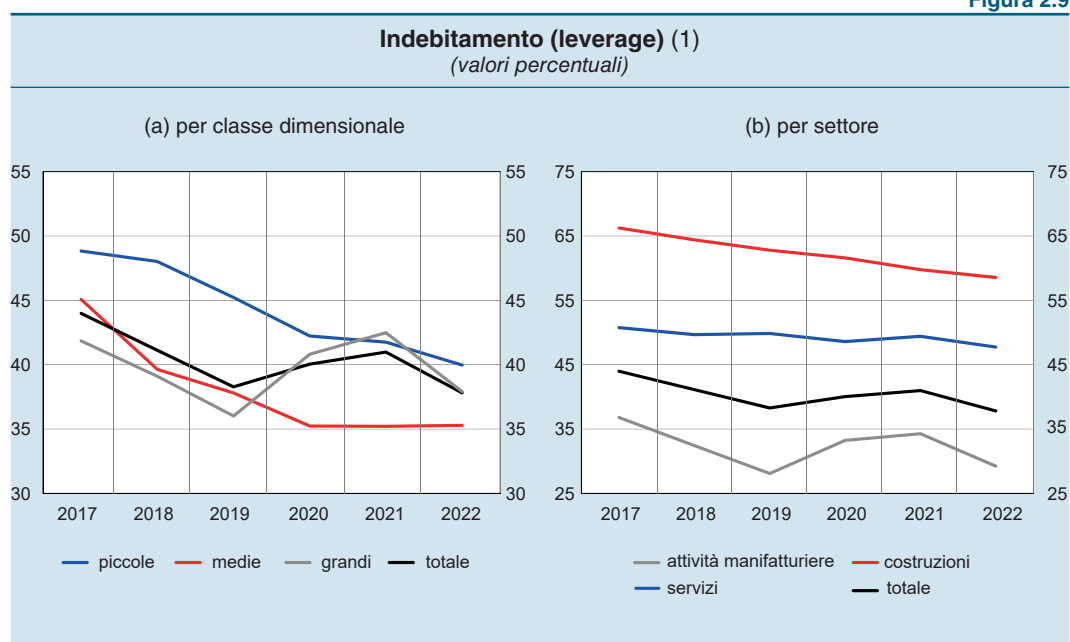


Fonte: per il pannello (a), Invind; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. – (2) Differenza in punti percentuali tra le quote di imprese in utile e in perdita.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su circa 22.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) un significativo calo del leverage (-3,2 punti percentuali, al 37,8 per cento; tav. a2.13). Gran parte della riduzione è riconducibile alle aziende di maggiori dimensioni del comparto manifatturiero e riflette il rimborso di un finanziamento di ingente ammontare (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*). La diminuzione della leva finanziaria ha comunque interessato anche le piccole imprese e gli altri comparti produttivi (fig. 2.9); nel terziario, in particolare, il modesto incremento dei debiti è stato più che compensato dai maggiori utili conseguiti nell'anno e accantonati a patrimonio.

Figura 2.9



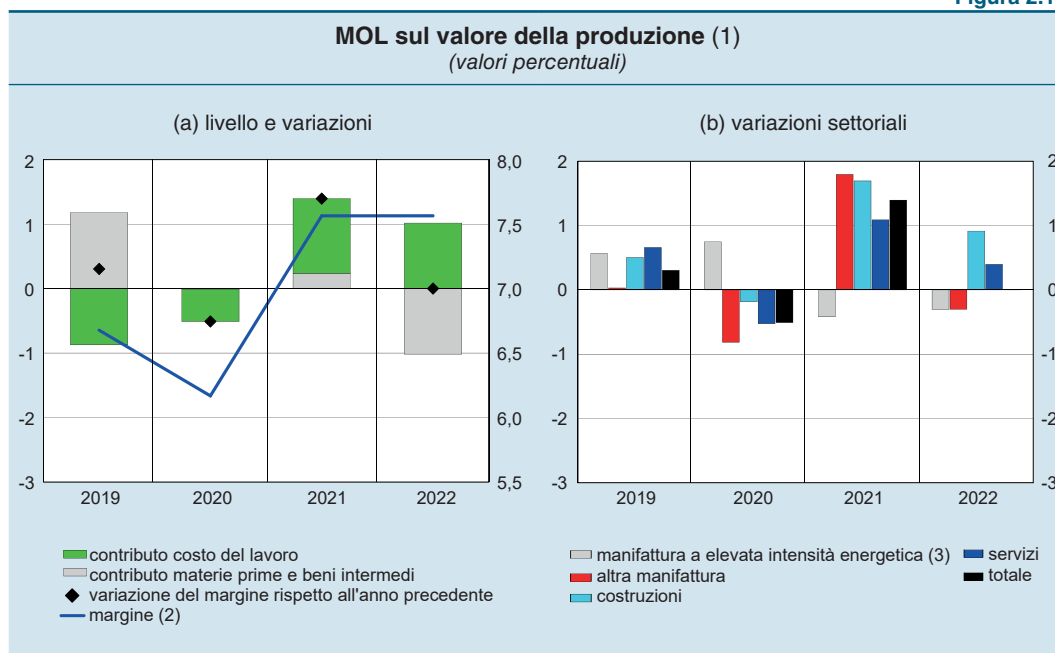
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto").

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di oltre mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, al 7,3 per cento. L'aumento ha interessato tutti i settori e tutte le classi dimensionali.

L'analisi del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è rimasto sostanzialmente stabile al 7,6 per cento, un livello superiore a quello pre-pandemia (fig. 2.10.a). Il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi di approvvigionamento è stato controbilanciato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

L'andamento è stato differenziato per settore: agli incrementi nelle costruzioni e nei servizi, si è contrapposto il calo nella manifattura. In quest'ultimo comparto,



la riduzione della marginalità per le imprese a elevata intensità energetica³ è stata sostanzialmente analoga a quella delle altre aziende (fig. 2.10.b), grazie ai contributi straordinari per il contenimento della spesa energetica.

I prestiti alle imprese

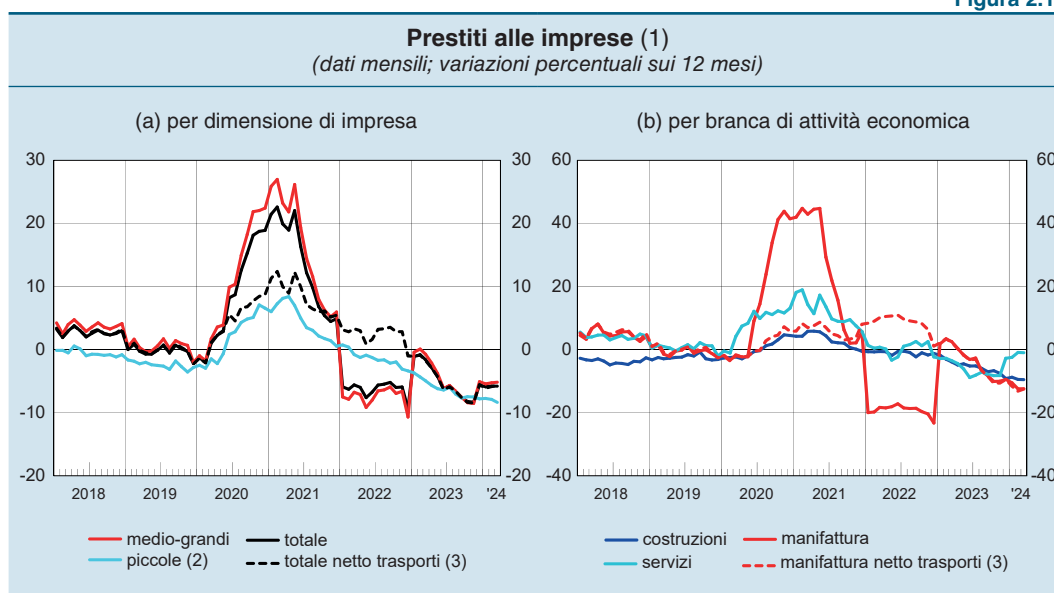
I prestiti alle imprese. – Nel 2023 è proseguito il calo del credito bancario al settore produttivo. La contrazione, pari al 5,6 per cento a dicembre rispetto a dodici mesi prima (tav. a2.14), ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i principali comparti, ma è stata meno intensa per le aziende più grandi e per quelle dei servizi (fig. 2.11).

Al netto dei finanziamenti al comparto dei mezzi di trasporto, che risentono dell'accensione nel 2020 e del rimborso anticipato nel 2022 da parte del gruppo Stellantis della linea di credito garantita da SACE⁴ (cfr. *L'economia del Piemonte*, Economie regionali, 1, 2023), la dinamica dei prestiti nel 2023 è significativamente peggiorata rispetto all'anno precedente. L'andamento ha riflesso soprattutto la debolezza della domanda, riconducibile in misura rilevante alla bassa propensione a investire e alla

³ L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (misurata in TJ al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.

⁴ SACE è un gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle finanze, specializzato nel sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.
 (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Non include i prestiti alle imprese appartenenti al comparto dei mezzi di trasporto.

minore convenienza dei finanziamenti connessa con il rialzo generalizzato dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5).

In base a dati ancora provvisori, il calo è proseguito nei primi tre mesi dell'anno in corso a tassi sostanzialmente analoghi a quelli della fine del 2023.

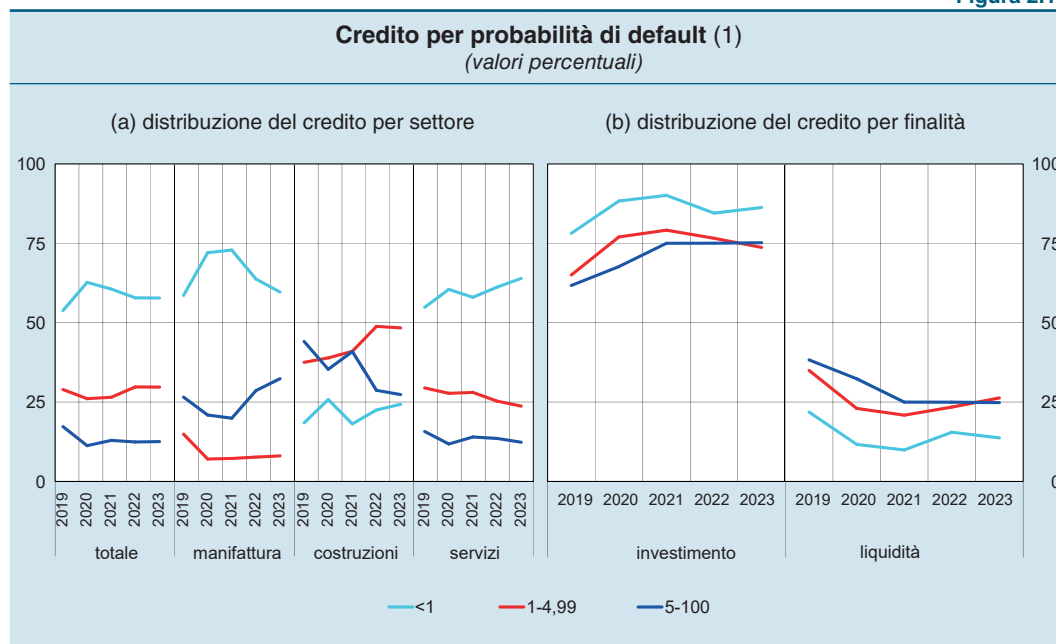
In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2023 la distribuzione del credito alle imprese in base alla probabilità di default (PD)⁵ non è in media variata in modo significativo rispetto all'anno precedente (fig. 2.12.a): la quota di finanziamenti alle imprese più sicure (ovvero con una PD inferiore all'1 per cento) è aumentata nel comparto dei servizi e in quello delle costruzioni, a fronte di una riduzione nella manifattura. Le imprese meno rischiose sono le uniche ad avere marginalmente aumentato la quota di prestiti finalizzati agli investimenti (tipicamente a medio-lungo termine; fig. 2.12.b).

A seguito della restrizione monetaria, i tassi di interesse applicati dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (TAE, per lo più a breve termine) sono aumentati al 6,7 per cento nella media dell'ultimo trimestre del 2023, 2,4 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.12). Anche il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (TAEG) è cresciuto di oltre 2 punti percentuali, al 6,4 per cento; in base a nostre elaborazioni, l'incremento è stato meno accentuato per le imprese con PD inferiore all'1 per cento.

Nel primo trimestre del 2024 il TAE è solo marginalmente salito, mentre il TAEG è lievemente diminuito.

⁵ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per circa i quattro quinti delle imprese piemontesi rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Dati di fine periodo. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. I prestiti connessi a esigenze di liquidità includono: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. I prestiti connessi a esigenze di investimento includono: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I canali di finanziamento alternativi al credito

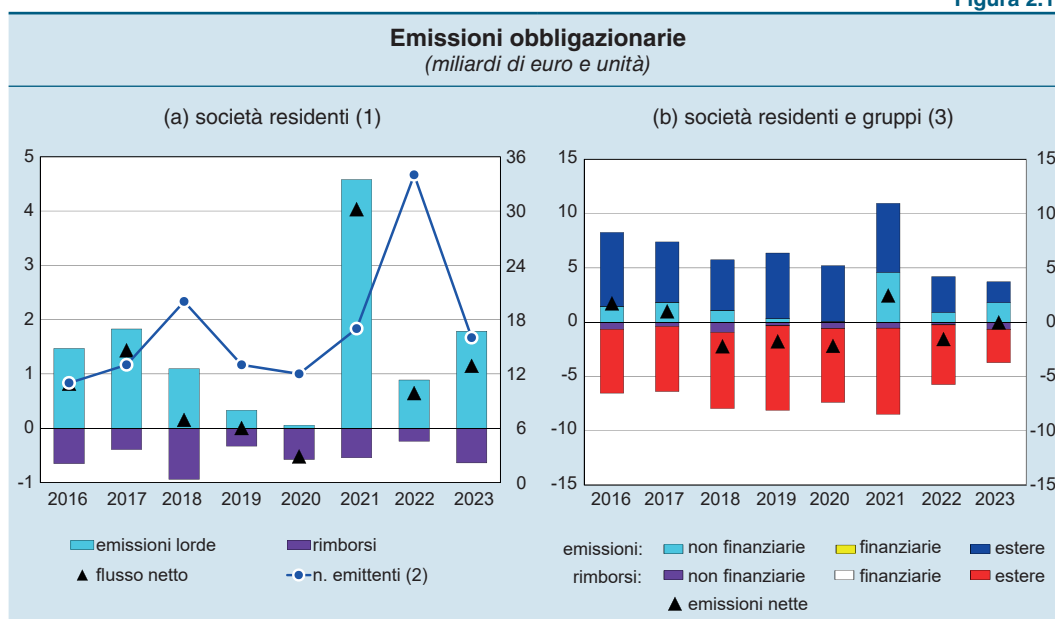
Le emissioni di obbligazioni. – Nel 2023 le emissioni lorde di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie piemontesi sono raddoppiate rispetto all'anno precedente, a 1,8 miliardi di euro (fig. 2.13.a e tav. a2.15); al netto dei rimborsi sono stati raccolti sul mercato poco più di 1,1 miliardi. Il numero di società emittenti è sceso a 16 (da 34 nel 2022), metà delle quali era alla prima emissione; l'importo medio collocato per impresa è salito a oltre 110 milioni.

Se si considerano anche i titoli collocati dai grandi gruppi della regione per il tramite di controllate estere i finanziamenti obbligazionari aumentano di altri 2 miliardi circa (fig. 2.13.b); tuttavia il valore dei rimborsi è stato ampiamente superiore a quello delle emissioni.

Il mercato azionario e il private equity. – Nel corso del 2023 non ci sono state nuove quotazioni in borsa di aziende piemontesi e due quotate sono uscite dal mercato: alla fine dell'anno le società non finanziarie quotate con sede in regione erano 16, per una capitalizzazione complessiva di 16,5 miliardi.

Gli investimenti di private equity nelle imprese piemontesi sono calati del 41 per cento rispetto al 2022, da 1,2 miliardi a 703 milioni, con una riduzione nel numero di operazioni da 63 a 42.

Figura 2.13

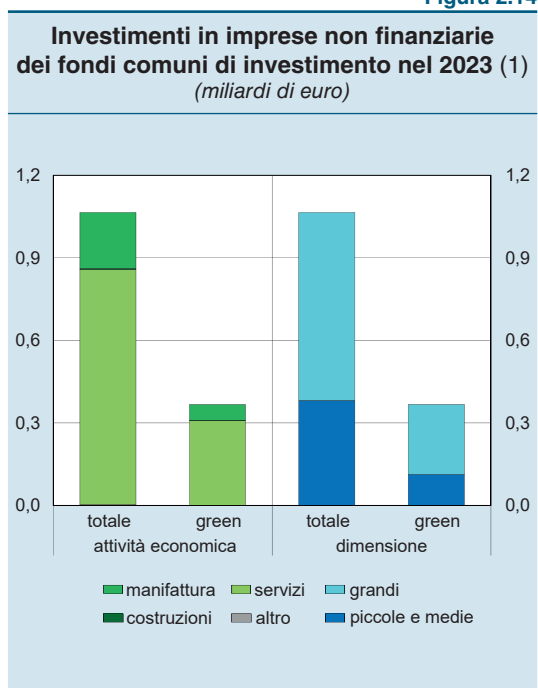


Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Sono inclusi i flussi generati da imprese finanziarie e imprese estere facenti parte di gruppi produttivi regionali.

I fondi comuni di investimento. – Alla fine del 2023 i fondi comuni di investimento detenevano poco più di un miliardo di euro in titoli di società non finanziarie piemontesi (882 milioni nel 2022; tav. a2.16), di cui il 36 per cento in imprese piccole e medie (fig. 2.14). Oltre un terzo degli investimenti proveniva da fondi con classificazione di sostenibilità sulla base del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR): in particolare, la concentrazione delle risorse dei fondi che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (*light green*) e di quelli che si pongono espliciti e misurabili obiettivi di sostenibilità (*dark green*) è stata più elevata tra le aziende di servizi e tra quelle di maggiori dimensioni, anche in ragione della più ampia diffusione dei rating di sostenibilità fra le grandi imprese e degli obblighi informativi previsti per le stesse dalla direttiva UE/2022/2464 (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD).

Figura 2.14



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Assogestioni. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

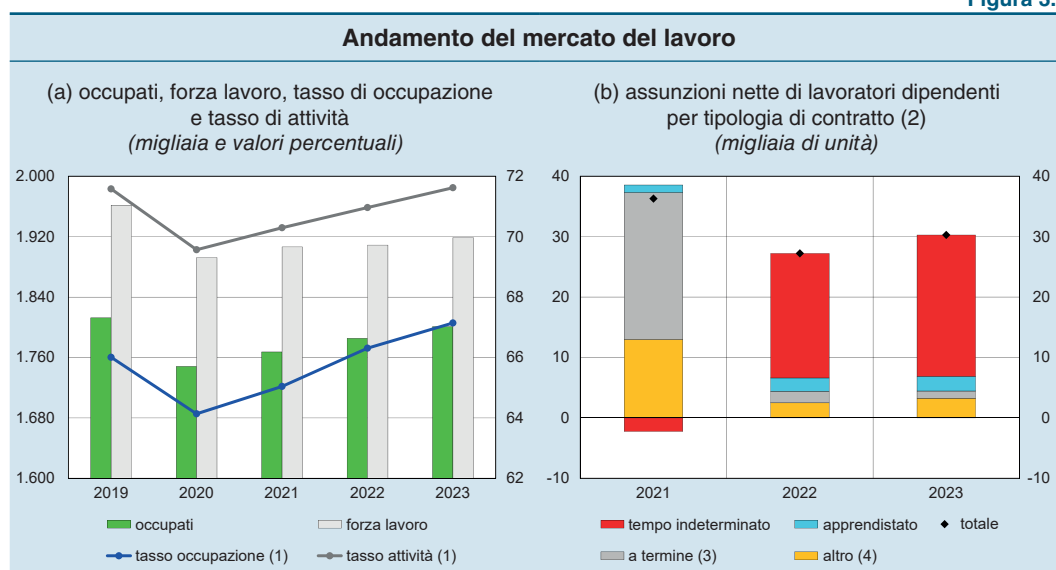
(1) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alla data del 31 dicembre 2023. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nella media del 2023 l'occupazione in Piemonte è cresciuta dello 0,9 per cento (tav. a3.1), poco meno dell'anno precedente, ma in misura meno intensa delle regioni settentrionali e dell'Italia nel suo complesso (rispettivamente, 1,8 e 2,1 per cento). La dinamica positiva è riconducibile al lavoro dipendente e a quello a tempo pieno. Le ore lavorate totali sono aumentate dell'1,4 per cento (1,6 nel 2022); vi si è associata un'ulteriore riduzione delle ore di integrazione salariale autorizzate (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*). Il tasso di occupazione, calcolato per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, è salito di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 67,1 per cento: i maggiori incrementi hanno riguardato i giovani tra i 25 e i 34 anni, gli uomini e gli individui in possesso di un titolo di studio terziario (tav. a3.2). Nonostante la crescita nell'ultimo triennio, il Piemonte rimane una delle poche regioni italiane a non avere ancora recuperato il numero di occupati medi del 2019 (-0,6 per cento; fig. 3.1.a). Nel confronto con il periodo pre-pandemico il tasso di occupazione risulta, invece, superiore per effetto del calo della popolazione in età lavorativa.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL); per il pannello (b), INPS, Osservatorio sul precariato. (1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato, nel complesso del 2023 i contratti attivati sono stati superiori a quelli cessati di circa 30.300 unità (tav. a3.3), un valore più elevato di quello del 2022. Al più alto numero di posti creati ha contribuito positivamente la riduzione delle cessazioni, che ha più che compensato le minori assunzioni. Come nell'anno precedente, il saldo è stato positivo in tutti i principali settori di attività ed è stato sospinto soprattutto dalle posizioni a tempo indeterminato (pari al 77 per cento del totale; fig. 3.1.b), che hanno beneficiato anche delle maggiori stabilizzazioni di contratti temporanei.

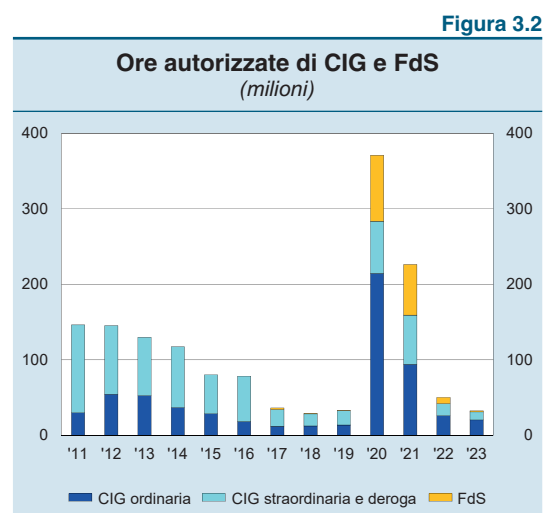
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 il tasso di partecipazione è ulteriormente aumentato, al 71,6 per cento, valore analogo a quello antecedente la pandemia. Il numero di attivi è cresciuto dello 0,5 per cento su base annua, ma è rimasto inferiore del 2,2 per cento rispetto al 2019 (quasi 43.000 persone in meno), un gap molto più ampio rispetto alla media nazionale e soprattutto a quella delle regioni del Nord, dove il recupero rispetto ai livelli pre-Covid è stato pressoché totale (rispettivamente, -0,5 e -0,2 per cento). Tale dinamica è in gran parte riconducibile alle più sfavorevoli tendenze demografiche (cfr. il paragrafo: *Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro*).

Il numero degli inattivi potenzialmente disponibili a lavorare e quello delle persone in cerca di occupazione hanno continuato a calare (rispettivamente, -17,6 e -4,5 per cento). Il tasso di disoccupazione si è così ridotto di 0,3 punti percentuali, al 6,2 per cento (7,6 nel 2019); quello di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi) è sceso al 3,1 per cento (4,1 nel periodo pre-pandemico).

Nel 2023 le domande di sussidio di disoccupazione (NASpI) sono diminuite dello 0,5 per cento, in connessione con le minori cessazioni di posizioni lavorative.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ridotto in pressoché tutti i principali settori di attività (tav. a3.4). Nel complesso del 2023 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state circa 32,6 milioni (-35,4 per cento rispetto al 2022), di poco inferiori a quelle del 2019 (fig. 3.2) ed equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, all'1,1 per cento degli occupati in regione (1,6 nel 2022; 1,1 nel 2019). Nei primi quattro mesi del 2024 le ore autorizzate di CIG e FdS sono tornate a crescere (16,3 milioni; 11,2 nello stesso periodo del 2023); l'aumento è riconducibile principalmente alla componente ordinaria nell'industria.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni di fatto orarie sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento notevolmente inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la crescita dei salari in Piemonte sarebbe risultata leggermente superiore a quella nazionale, ma comunque più contenuta della dinamica dei prezzi.

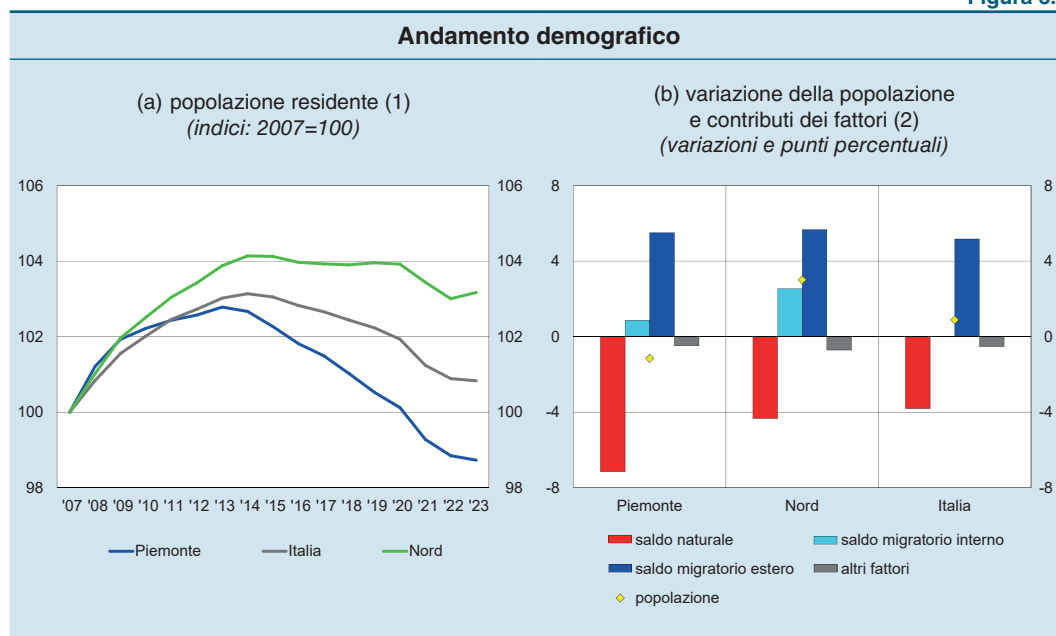
Per il 2023 informazioni preliminari sono disponibili limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (CCN), che costituisce la base della retribuzione effettiva eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum. In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai CCN determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Piemonte l'incremento medio sarebbe stato lievemente più elevato che nel Paese, come riflesso della maggiore quota di contratti con adeguamenti più cospicui (in particolare alcuni comparti della manifattura, quali la metalmeccanica, il tessile e la gomma-plastica) e, viceversa, del minore peso di settori con aumenti più contenuti (come il commercio).

Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro

L'andamento demografico e l'invecchiamento della popolazione. – Secondo i dati dell'Istat, all'inizio del 2023 la popolazione residente in Piemonte, pari a circa 4,3 milioni di abitanti, si era ridotta dell'1,3 per cento rispetto al 2007 (circa 55.000 persone in meno), a fronte di una crescita sia nella media del Paese sia soprattutto nel Nord (rispettivamente, 0,8 e 3,2 per cento; fig. 3.3.a).

Figura 3.3



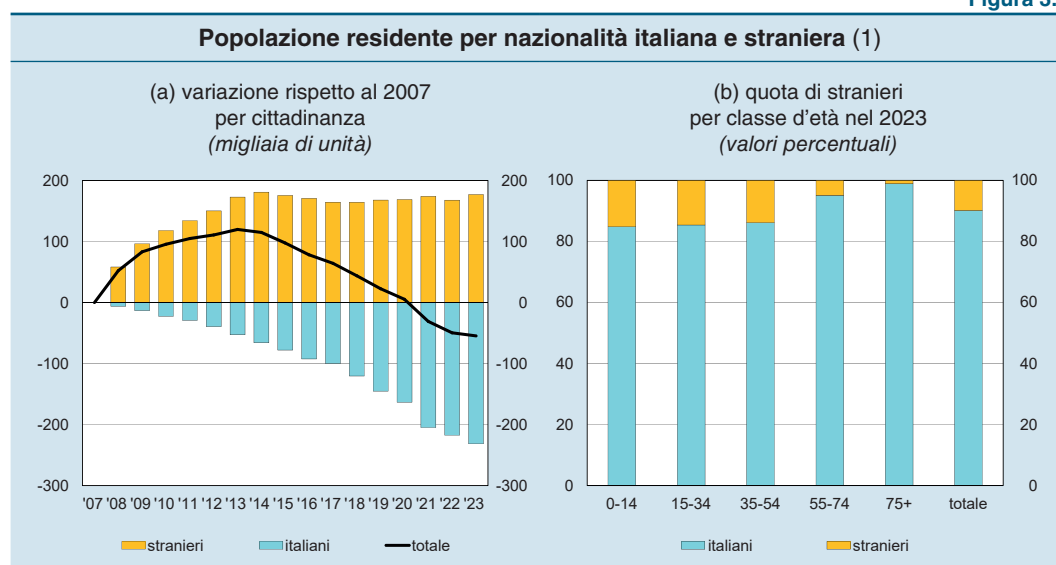
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Dati al 1° gennaio di ogni anno. – (2) Variazione della popolazione tra il 1° gennaio 2007 e il 1° gennaio 2022. La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno (che include i trasferimenti sia di individui italiani sia di stranieri), saldo migratorio con l'estero (che include i trasferimenti sia di individui italiani sia di stranieri) e saldo per rettifiche anagrafiche e aggiustamenti statistici (indicato come "altri fattori" nella legenda del grafico). Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando la cumulata del rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione.

Nel complesso del periodo 2007-22 (ultimo anno di disponibilità dei dati sul bilancio demografico) tale flessione è riconducibile al contributo negativo del saldo naturale, più accentuato rispetto alle aree di confronto (fig. 3.3.b). Il tasso di natalità è sceso dall'8,9 al 6,1 per mille; quello di mortalità è salito dall'11,0 al 13,8 per mille, ampliando ulteriormente il divario con le aree di confronto (tav. a3.5).

In regione la dinamica naturale è stata solo in parte compensata dal contributo positivo del saldo migratorio, riconducibile ai cittadini stranieri (cfr. il riquadro: *Le dinamiche migratorie degli italiani*). Tra il 2007 e il 2023 gli stranieri residenti in regione sono cresciuti di oltre il 70 per cento (177.000 persone in più; fig. 3.4.a) e la loro incidenza sul totale della popolazione è salita di circa 4 punti percentuali, al 9,9 per cento (rispettivamente, 8,7 e 11,0 nella media italiana e in quella delle regioni settentrionali). Tale quota risulta più elevata nelle fasce di età più giovani e in quella intermedia (fig. 3.4.b), con possibili ricadute positive, anche in prospettiva, sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati al 1° gennaio di ogni anno.

LE DINAMICHE MIGRATORIE DEGLI ITALIANI

In Piemonte tra il 2007 e il 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati sul bilancio demografico) i flussi migratori degli italiani¹ hanno contribuito negativamente all'andamento della popolazione residente: il saldo tra gli ingressi e le cancellazioni anagrafiche è stato pari a -9.820 persone (-2,3 individui ogni 1.000 residenti). Su tale dinamica hanno inciso i trasferimenti all'estero, intensificatisi a partire dal 2012 (figura, pannello a): nel complesso del periodo sono stati pari a circa 52.300, un quarto dei quali relativi a individui in possesso di un titolo di studio terziario, e diretti principalmente in Francia, Regno Unito e Svizzera.

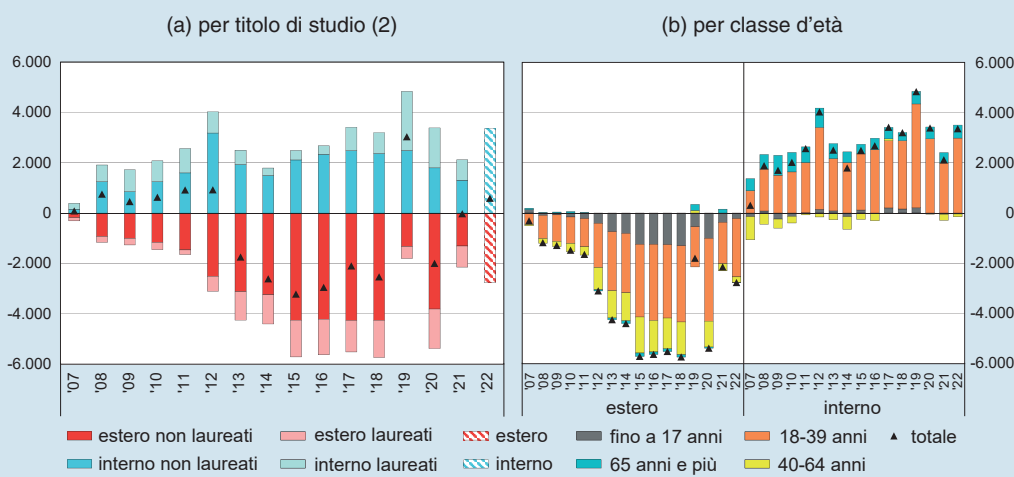
¹ Nel riquadro si considerano solo gli individui di cittadinanza italiana (nel testo del capitolo i saldi migratori comprendono anche gli stranieri).

Il saldo migratorio interno è invece risultato positivo e pari a circa 42.200 individui, un terzo dei quali laureati: tale dato riflette spostamenti in uscita verso le altre regioni del Nord (soprattutto verso Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) a fronte di ingressi avvenuti in prevalenza dalle regioni del Mezzogiorno².

Sia i deflussi netti verso l'estero sia gli afflussi interni hanno riguardato in ampia misura giovani tra i 18 e i 39 anni (figura, pannello b).

Figura

Saldi migratori degli italiani per titolo di studio e classe d'età (1)
(unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi migratori degli italiani (iscrizioni al netto di cancellazioni). – (2) Per il 2022 non si dispone dell'informazione del titolo di studio.

² Le informazioni sulle regioni di destinazione e di provenienza sono ricavate da dati più disaggregati, disponibili dal 2007 al 2019.

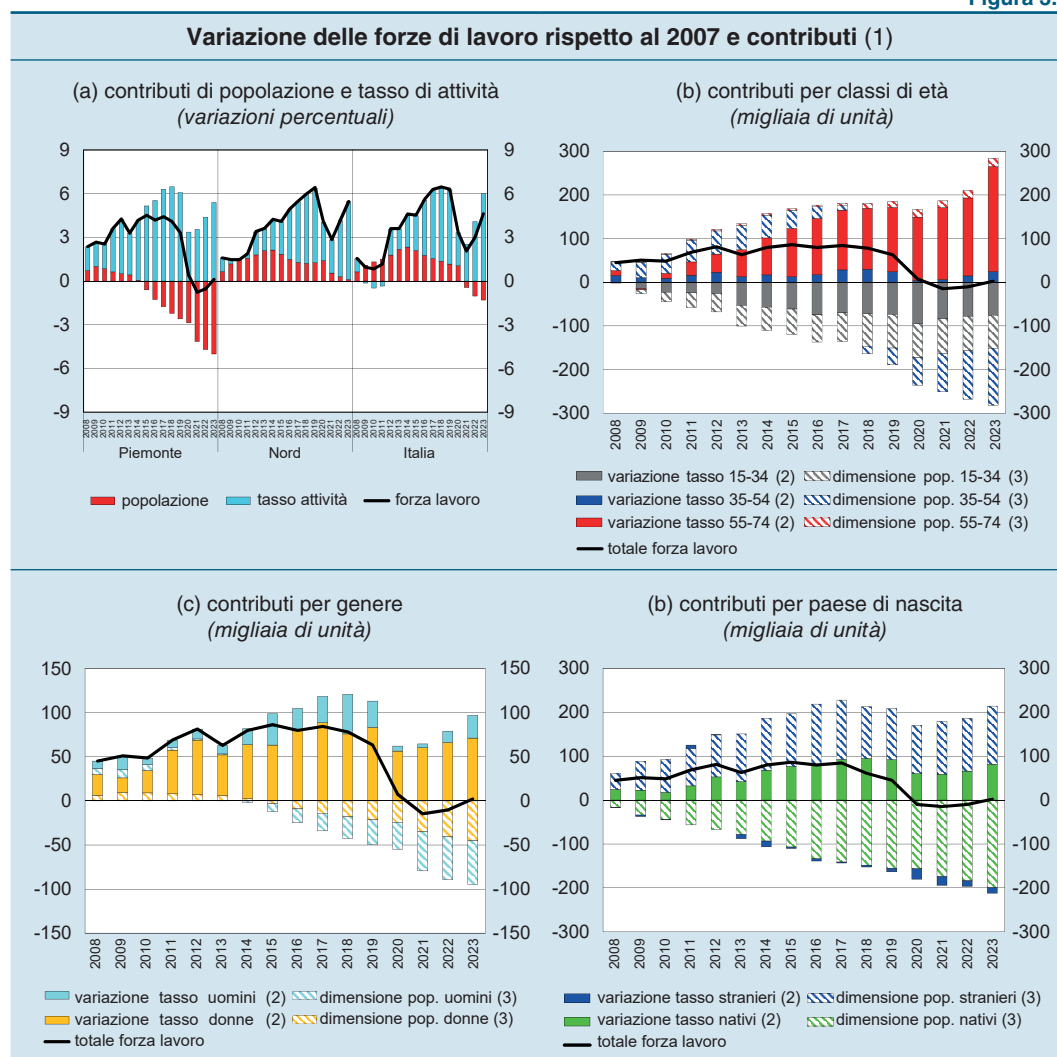
Al calo del numero di abitanti residenti in Piemonte si è associato un più accentuato invecchiamento della popolazione: l'età media, pari nel 2023 a 47,8 anni, era superiore di circa un anno rispetto alle aree di confronto e oltre un quarto dei residenti aveva più di 65 anni. L'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella nella fascia 0-14) era di conseguenza significativamente più elevato (225,5 in Piemonte, 198,5 nel Nord e 193,1 in Italia).

La riduzione della popolazione tra i 15 e i 74 anni è stata ancora più marcata (-4,3 per cento tra il 2007 e il 2023; -0,7 e 0,6, rispettivamente, nella media nazionale e nel Nord): sulla dinamica ha influito la diminuzione della fascia di età più giovane (15-34 anni) e di quella intermedia (35-54 anni), a fronte di una crescita degli individui con almeno 55 anni.

Dinamica e composizione delle forze lavoro. – In base a elaborazioni sui dati Istat, nel 2023 in Piemonte l'offerta complessiva di lavoro (misurata sulla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni) risultava di poco superiore a

quella del 2007¹, a fronte di un aumento più forte nella media nazionale e in quella delle regioni del Nord (pari rispettivamente al 4,9 e al 5,7 per cento). Scomponendo la variazione del numero di attivi tra quella della popolazione (margine estensivo) e quella del tasso di attività (margine intensivo) emerge come la riduzione della popolazione in età lavorativa abbia contribuito in misura molto negativa all'andamento complessivo (fig. 3.5.a); tale calo è stato controbilanciato dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Union Labour force survey* (EU-LFS), e Istat, RFL.
 (1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 74 anni. I dati risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati del mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. – (2) L'area di colore pieno degli istogrammi rappresenta il contributo derivante dalla variazione del tasso di partecipazione, una volta tenuto conto della variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere. – (3) La parte tratteggiata degli istogrammi rappresenta il contributo derivante dalla variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere, tenendo fermo il tasso di partecipazione ai livelli del 2007.

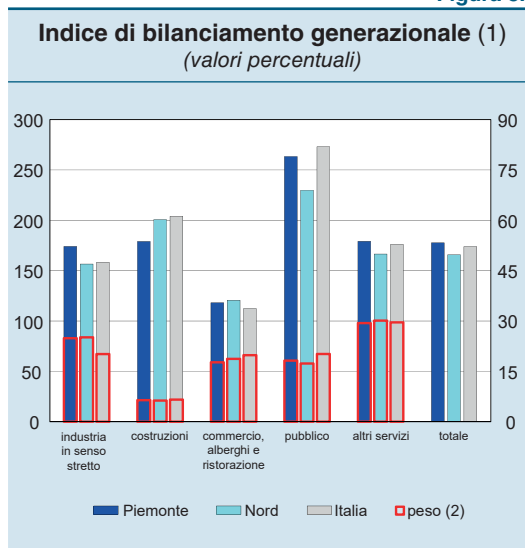
¹ Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. L'Istat ha fornito le nuove serie solo per i dati nazionali e per quelli delle macroaree. Ricostruendo il dato della forza lavoro del Piemonte coerente con le nuove serie (ottenuto moltiplicando il peso della forza lavoro piemontese sul totale del Nord Ovest – calcolato con le vecchie serie – per il nuovo dato relativo alla macroarea) la variazione in regione sarebbe pari allo 0,4 per cento invece che allo 0,1.

L'aumento del tasso di attività è riconducibile principalmente alla classe di età più elevata (fig. 3.5.b), anche per l'effetto delle riforme pensionistiche, e alle donne (fig. 3.5.c). Per queste ultime tuttavia tale indicatore, seppure superiore al dato nazionale, rimaneva nel 2023 inferiore non solo alla media dell'UE, ma anche a quella del Nord (tav. a3.6).

Rispetto al 2007 la partecipazione al mercato del lavoro è invece lievemente calata per gli stranieri (il cui contributo complessivo all'andamento dell'offerta di lavoro è stato comunque positivo, grazie all'aumento della popolazione di riferimento; fig. 3.5.d) e soprattutto per gli individui tra i 15 e i 34 anni (per l'incremento della scolarità che ha interessato tutto il Paese). Tra i giovani l'incidenza di quelli in possesso di un titolo di studio terziario, pur aumentata nel periodo analizzato (dal 19,0 al 29,5 per cento), rimaneva nel 2023 ancora inferiore alla media nazionale e a quella del Nord e, soprattutto, molto distante dalla media europea (43,1 per cento; tav. a3.7); la quota di quelli che non studiano e non lavorano (cosiddetti NEET), in lieve calo rispetto al 2007, risultava più elevata della media del Nord (tav. a3.8).

L'invecchiamento della popolazione si è riflesso anche nella struttura per classi d'età degli occupati. Secondo un indicatore di bilanciamento generazionale, calcolato come rapporto tra i lavoratori con più di 50 anni e quelli tra i 15 e i 34 anni, nella media del biennio 2022-23 nei principali comparti produttivi in Piemonte lo sbilanciamento dell'occupazione verso la fascia di età più elevata è risultato maggiore nel settore pubblico (fig. 3.6; cfr. anche il capitolo 6).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

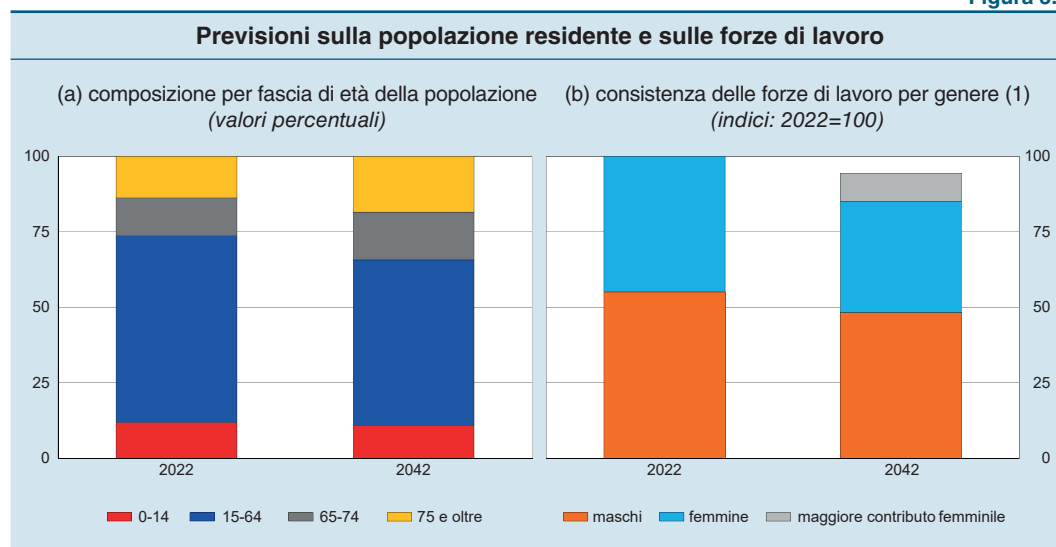
(1) Media degli anni 2022-23. Rapporto tra la quota percentuale di occupati con oltre 50 anni di età e quella di età compresa tra i 15 e i 34 anni rispetto all'occupazione totale. Un valore dell'indicatore pari a 100 equivale a una situazione di perfetto bilanciamento tra le due fasce di età; valori superiori a 100 indicano il prevalere della fascia di età più matura su quella più giovane (e viceversa). – (2) Quota percentuale di occupati dei diversi settori sul totale. Scala di destra.

Previsioni dell'andamento demografico regionale e della forza lavoro. – Le previsioni formulate dall'Istat sulla base degli indicatori demografici prospettano per la regione una diminuzione attesa della popolazione più intensa e rapida rispetto alla media italiana e a quella del Nord: secondo lo scenario mediano, tra il 2022 e il 2042 i residenti in Piemonte si ridurrebbero di poco meno di 234.000 persone (-5,5 per cento; -4,9 in Italia e 0,0 nel Settentrione).

Nello stesso periodo la quota di individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni calerebbe dal 61,8 al 54,9 per cento (fig. 3.7.a). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 risulterebbero inferiori di circa 285.500 unità rispetto al 2022 (-14,9 per cento; fig. 3.7.b).

Alla dinamica dell'offerta di lavoro potrebbe contribuire positivamente la maggiore partecipazione delle donne. Tuttavia, se anche il differenziale di partecipazione tra femmine e maschi si azzerasse (ovvero se il tasso di attività delle donne salisse di circa 13 punti percentuali per raggiungere quello degli uomini) il numero di attivi si contrarrebbe comunque del 5,6 per cento. Sulla variazione delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, il maggiore contributo delle donne deriva dalla crescita del tasso di attività femminile fino al raggiungimento di quello maschile.

4. LE FAMIGLIE

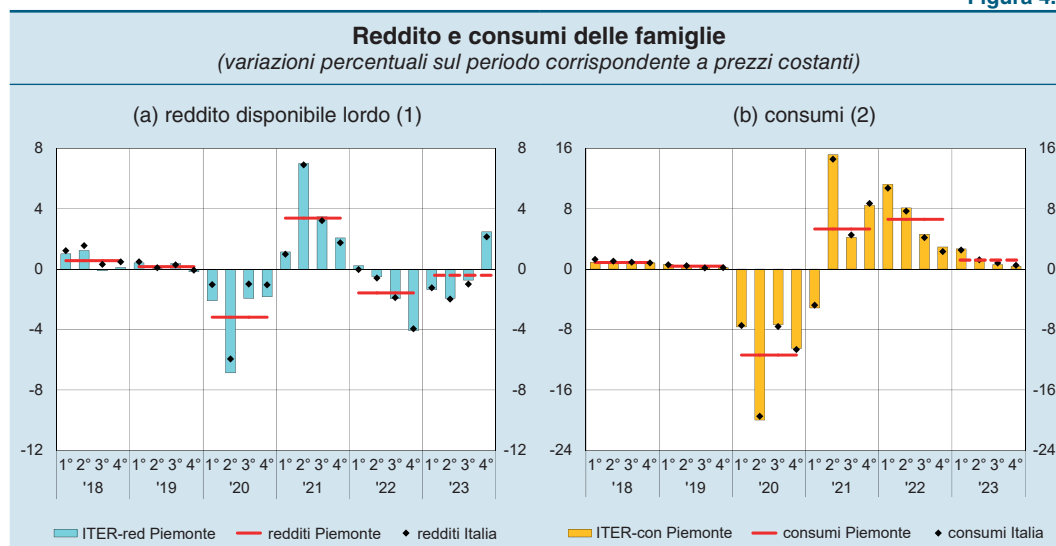
Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 il reddito disponibile lordo delle famiglie piemontesi, secondo il nuovo indicatore regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 4,8 per cento a valori correnti, grazie al proseguimento della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a ridursi a causa dell'incremento dei prezzi: in termini reali il reddito è diminuito su base annua dello 0,4 per cento (-0,5 nella media del Paese). Nell'ultimo trimestre la dinamica è migliorata (fig. 4.1.a), grazie soprattutto al calo dell'inflazione. Nella media del 2023 il reddito in termini reali è risultato inferiore dell'1,9 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il reddito disponibile lordo pro capite era pari in regione a 23.361 euro (tav. a4.1), superiore del 10,8 per cento rispetto alla media italiana.

I consumi. – Dopo il forte aumento registrato nel periodo post-pandemico, nel 2023 i consumi in Piemonte hanno progressivamente rallentato, come nel resto del Paese; la dinamica ha risentito anche del calo del potere d'acquisto. Secondo il nuovo indicatore ITER-con, elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita è stata in media pari all'1,2 per cento in termini reali, dal 6,6 dell'anno precedente (fig. 4.1.b). Rispetto ai livelli del 2019 i consumi reali nel 2023 sono stati superiori dello 0,6 per cento.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali per le famiglie consumatrici residenti. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2022, mentre quella del 2023 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER-red. – (2) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con) e nazionale. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2022, mentre quella del 2023 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER-con.

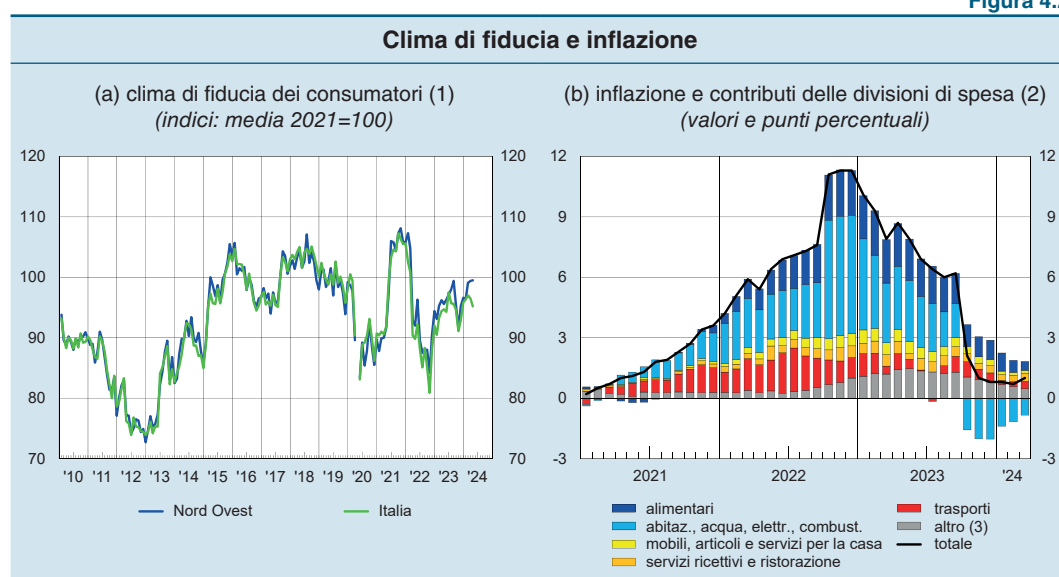
Nei primi mesi dell'anno in corso la fiducia dei consumatori è risalita, dopo il peggioramento registrato nel trimestre precedente (fig. 4.2.a), ma è rimasta su

livelli contenuti: le stime di Confcommercio e Prometeia per il complesso del 2024 prefigurano per il Piemonte una modesta crescita della spesa in termini reali, sostanzialmente analoga a quella media del Paese.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale (tav. a4.2), sono tornati a crescere in termini reali a tassi analoghi alla media nazionale, sostenuti in misura rilevante dalle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA) in Piemonte le immatricolazioni di auto da parte dei privati sono cresciute del 7,0 per cento (12,9 in Italia; tav. a4.3).

Come nella media del Paese, anche in Piemonte l'inflazione si è gradualmente attenuata nel corso dell'anno. La variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita dall'11,3 per cento di dicembre 2022 allo 0,8 della fine del 2023; nella media dell'anno essa è stata comunque elevata (6,1 per cento; 7,5 nel 2022). Il calo ha riflesso soprattutto quello delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche i beni energetici (fig. 4.2.b). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nel primo trimestre dell'anno in corso (1,0 per cento a marzo).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sono disponibili a livello territoriale solo per le macroaree. Il dato di aprile 2020 è mancante a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La povertà e la disuguaglianza. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta² in Italia era

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

pari all'8,5 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati), in Piemonte l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore alla media nazionale; anche il livello delle soglie di povertà, definito in termini nominali, risulta più basso che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale². La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza³. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita e permette di monitorare potenziali situazioni di indigenza e di maggiore vulnerabilità.

Se prendiamo, ad esempio, una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022 la SPA in Piemonte è pari a 1.133 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 1.148 nei comuni più grandi e in quelli appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Torino e raggiunge i 1.179 nel capoluogo regionale (tav. a4.4). Con la presenza di un bambino fino a tre anni le soglie aumentano con un'intensità sostanzialmente simile tra le classi comunali (di circa il 12 per cento); l'incremento è maggiore se si considera un figlio adolescente (11-17 anni).

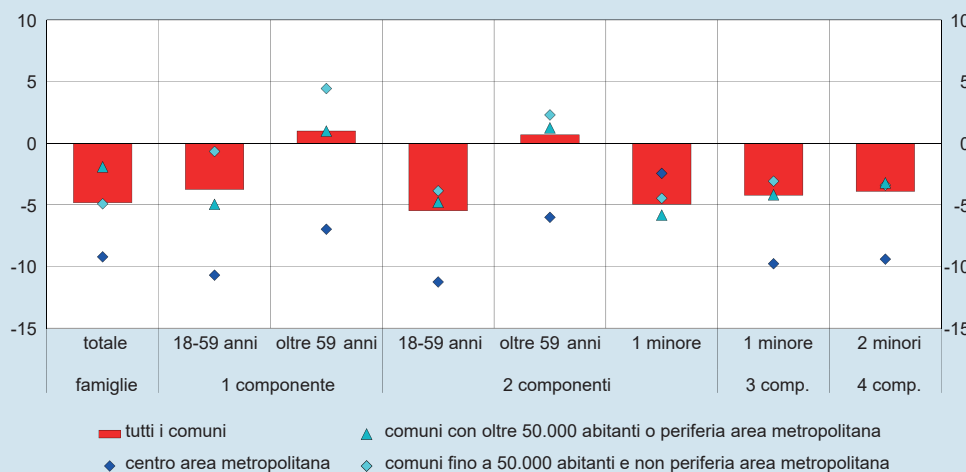
Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale dei comuni, è possibile stimare la SPA media a livello regionale e sovra-regionale. Il valore per il Piemonte è pari a poco più di 1.100 euro, inferiore di quasi il 5 per cento a quello medio del Paese (figura A). Tale divario si riduce al 2,5 per cento se si tiene conto degli effetti di composizione legati alla dimensione familiare media (più piccola che in Italia), delle differenze nella struttura per età dei nuclei familiari e della loro distribuzione tra classi di comuni.

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come, ad esempio, i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

² La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura (come, ad esempio, scuola e sanità). Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

³ L'articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

Soglie di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*. (1) Differenze percentuali rispetto alla media nazionale. I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad esempio, "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone, di cui una minorenni). I dati per gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

La SPA in Piemonte è più bassa nel confronto con la rispettiva media nazionale in tutte le tipologie comunali, con una differenza più pronunciata per Torino rispetto agli altri capoluoghi metropolitani (-9,2 per cento).

All'interno della regione il differenziale tra la SPA nel centro metropolitano e quella nei comuni piccoli (fino a 50.000 abitanti e non periferia dell'area metropolitana), a parità di composizione familiare, è mediamente pari al 4 per cento (12 nella media nazionale).

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia⁴. La crescita dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. In Piemonte, ancor più che nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata (figura B), anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento.

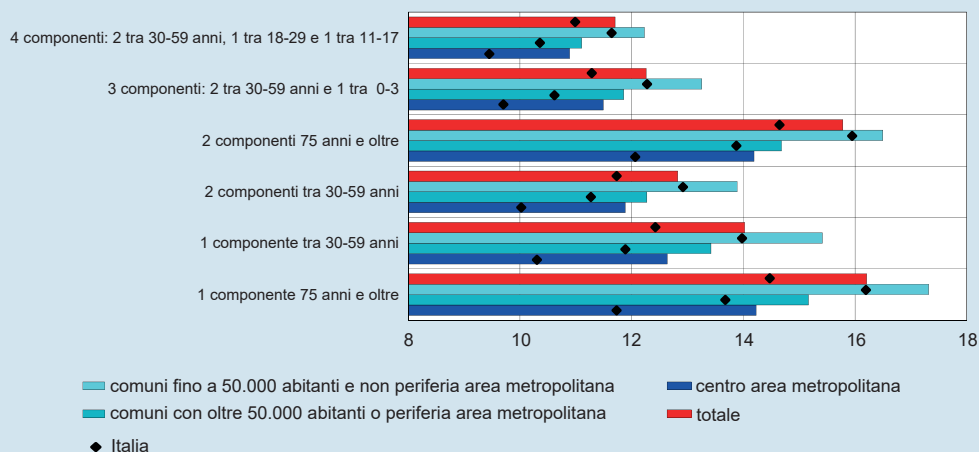
L'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni piccoli, anche perché in questi ultimi le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) hanno un peso solitamente più elevato nel paniere di spesa rispetto ai grandi centri urbani, dove invece è più rilevante il costo (esplicito o implicito)⁵ dell'abitazione.

⁴ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

⁵ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)

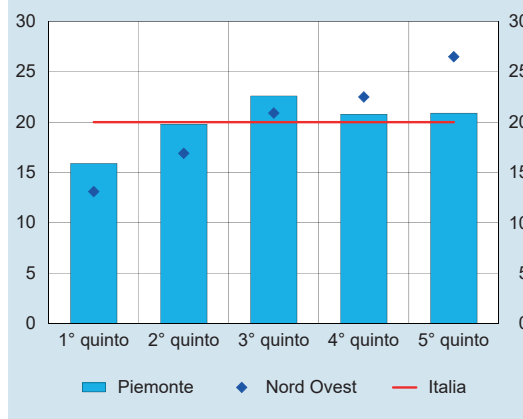


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

Nel 2022 la spesa familiare media mensile è risultata pari a poco più di 2.600 euro (circa 2.100 al netto dei fitti figurativi), superiore del 3,0 per cento a quella italiana in termini equivalenti³. La spesa media delle famiglie con livelli di consumo più elevati (identificate dall'ultimo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente, in cui si colloca il 20,9 per cento dei nuclei familiari piemontesi; fig. 4.3) era pari a circa 4,5 volte quella delle famiglie a minori livelli di spesa (quelle appartenenti al 1° quinto della distribuzione), contro 4,9 volte nella media nazionale. L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,30 (0,31 in Italia).

Figura 4.3

Quota di famiglie nei quinti di spesa nazionali (1)
(quote percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie piemontesi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Le misure di sostegno alle famiglie. – I nuclei piemontesi che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

pari a quasi 30.500, l'1,5 per cento di quelli residenti in regione (2,3 per cento nella media nazionale, in base ai dati dell'INPS; fig. 4.4), per un importo medio di 573 euro (602 euro per l'Italia). Le famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) erano invece lo 0,4 per cento del totale (0,5 nella media nazionale).

Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo nel 2022 e nella prima parte del 2023, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge la durata della misura è stata limitata a sette mesi per le famiglie in cui non erano presenti componenti minorenni, con più di 59 anni o disabili, o che non erano state prese in carico dai servizi sociali. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari: in particolare, la quota delle famiglie unipersonali è diminuita dal 53 al 49 per cento.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è inoltre rivolta un'indennità di durata limitata, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2023), volta ad agevolarne l'impiego.

Nel corso del 2023 l'assegno unico e universale⁴ (AUU) è stato corrisposto (per almeno una mensilità) a quasi 410.500 famiglie che ne hanno fatto richiesta; l'importo medio mensile per figlio è stato di 154 euro⁵ (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura⁶, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 91 per cento (93 nella media nazionale).

La ricchezza delle famiglie

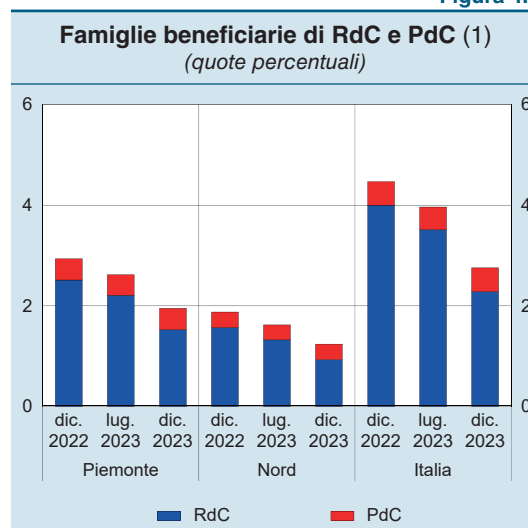
Alla fine del 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie piemontesi ammontava a poco più di 776 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 182.500 euro, a fronte di una media nazionale di 176.600 (tav. a4.6).

⁴ L'AUU, la cui erogazione è iniziata nel 2022, è una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con prole, estendendolo a una platea più ampia e assorbendo le misure preesistenti (l'assegno di natalità, gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per figli). Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *Gli effetti distributivi e sugli incentivi all'offerta di lavoro dell'assegno unico e universale e delle modifiche all'Irpef* del capitolo 11 nella *Relazione annuale* sul 2021.

⁵ Il numero di figli delle famiglie interessate è stato di circa 650.700.

⁶ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito di cittadinanza, e Istat, RFL.

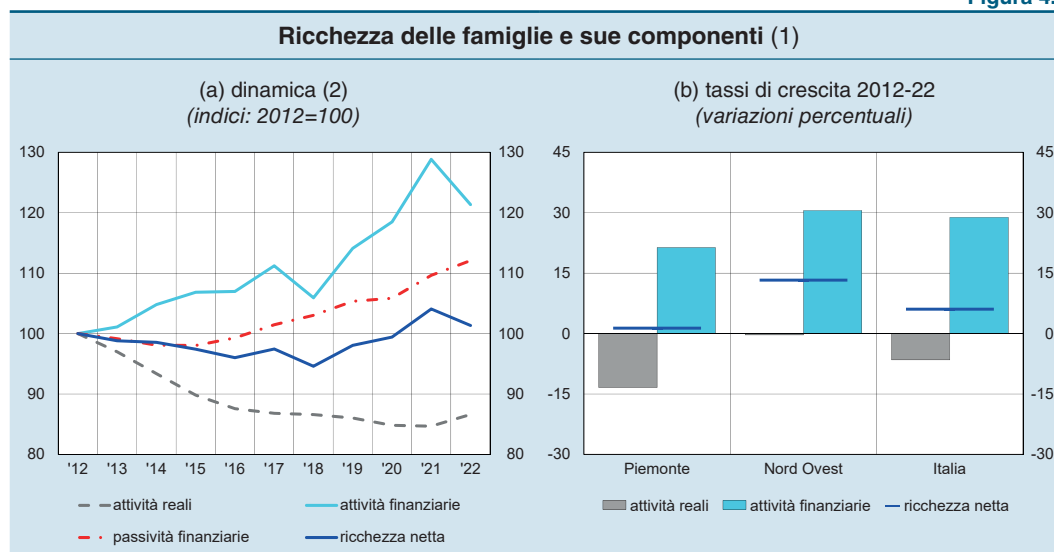
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è diminuita del 2,6 per cento in termini nominali (fig. 4.5.a); a valori costanti (usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) il calo è stato più marcato (-12,5 per cento). La dinamica è ascrivibile alle attività finanziarie, che si sono ridotte nel 2022 dopo un triennio di notevole crescita, sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*). Questa diminuzione è riconducibile alla perdita di valore delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni, a fronte della stabilizzazione dei depositi e dell'aumento dei titoli di stato, riflettendo anche i cambiamenti nelle scelte di portafoglio delle famiglie (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023). La ricchezza reale è invece tornata ad aumentare, seppure in misura contenuta.

Nel complesso del decennio 2012-22 l'andamento della ricchezza netta delle famiglie piemontesi è stato peggiore sia della media del Nord Ovest sia di quella nazionale: in regione la contrazione del valore delle attività reali è stata più accentuata e le attività finanziarie sono cresciute con minore intensità (fig. 4.5.b).

In base alle informazioni disponibili, nel 2023 è proseguito il processo di riallocazione dei risparmi a favore di attività più remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 4.5

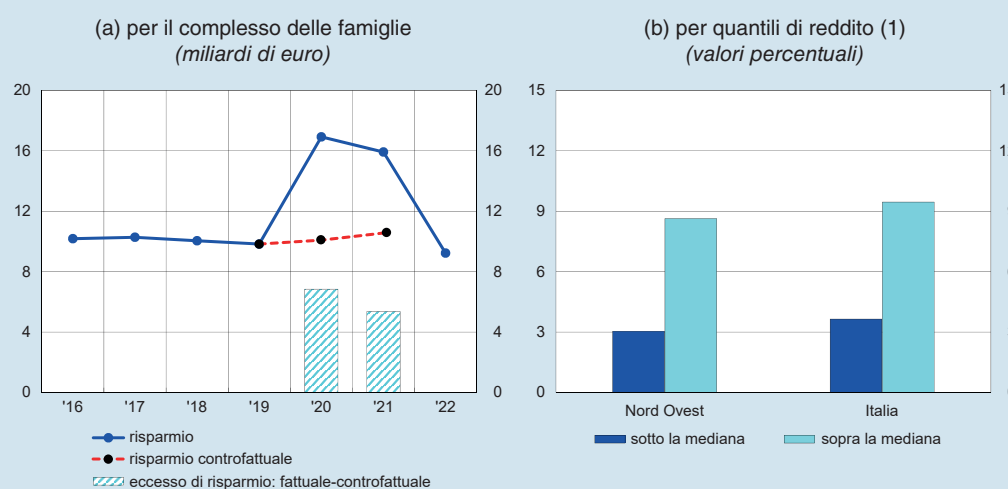


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
 (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Dati relativi al Piemonte.

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane e accresciuto il risparmio per motivi precauzionali a fronte del rischio di una riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio,

Eccesso di risparmio delle famiglie



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Dati riferiti al 2020. Risparmio in eccesso (in percentuale del reddito) calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in base alla mediana del reddito a livello nazionale.

tornato sui livelli registrati alla fine degli anni novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie piemontesi¹ e su una stima dei loro consumi, confermano che il risparmio annuale, che si era ridotto tra il 2013 e il 2019 di circa un sesto, a partire dal 2020 è fortemente cresciuto. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa l'11 per cento) – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia: nel biennio 2020-21 l'accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo è stato di poco più di 6 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), pari al 6,5 per cento del reddito disponibile (7,0 in Italia).

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie, principalmente depositi in conto corrente che, nella fase più recente di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia del 2016 e del 2020 (ultime indagini disponibili, rispettivamente, prima dello scoppio della pandemia e dopo quest'ultima) è possibile calcolare, relativamente alla macroarea di appartenenza², l'eccesso di risparmio in

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

² Le informazioni non sono disponibili a livello regionale.

corrispondenza dei diversi livelli di reddito familiare. Ipotizzando che per le famiglie collocate nelle diverse fasce reddituali la propensione al risparmio sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minore reddito – che di norma hanno più difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero registrato nel 2020 un eccesso di risparmio (anche se nel Nord Ovest esso è stato inferiore alla media italiana; figura, pannello b). Tale dinamica potrebbe avere contribuito al sostegno dei consumi negli anni successivi, quando le famiglie a basso reddito hanno risentito maggiormente degli effetti dell’inflazione (cfr. il riquadro: *L’aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2023). Anche per le famiglie più abbienti l’eccesso di risparmio in rapporto al reddito nell’area sarebbe risultato inferiore a quello italiano.

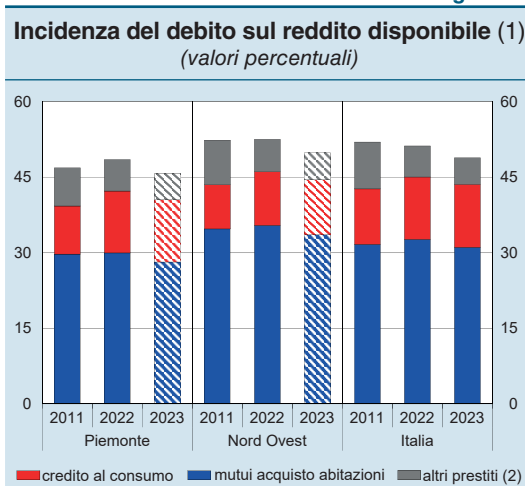
L’indebitamento delle famiglie

Nel 2023, dopo otto anni di crescita ininterrotta, i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie sono diminuiti dell’1,0 per cento (a fronte di un incremento del 4,2 nel 2022; tav. a4.7). Alla flessione ha contribuito il calo dei mutui per l’acquisto delle abitazioni, mentre il credito al consumo ha continuato ad aumentare. La dinamica negativa dei prestiti è proseguita nei primi mesi del 2024 (-1,2 per cento a marzo su base annua, secondo dati provvisori).

Nel 2023 la riduzione del debito delle famiglie e l’aumento del reddito disponibile a valori correnti hanno determinato una diminuzione del grado di indebitamento al 45,7 per cento, il livello più basso dal 2011 e strutturalmente più contenuto rispetto alla media nazionale e a quella del Nord Ovest (fig. 4.6).

Il credito al consumo. – Nel 2023 la spesa delle famiglie piemontesi è stata sostenuta dalla crescita del credito al consumo, ancora robusta e solo di poco inferiore a quella dell’anno precedente (5,0 per cento a dicembre 2023, dal 6,2 del 2022; fig. 4.7.a e tav. a4.8). Vi ha contribuito l’accelerazione dei finanziamenti finalizzati all’acquisto di autoveicoli, associata alla ripresa delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*), che ha parzialmente compensato il rallentamento dei prestiti con cessione del quinto dello stipendio e di quelli personali. All’incremento del credito al consumo si è accompagnato un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

Figura 4.6



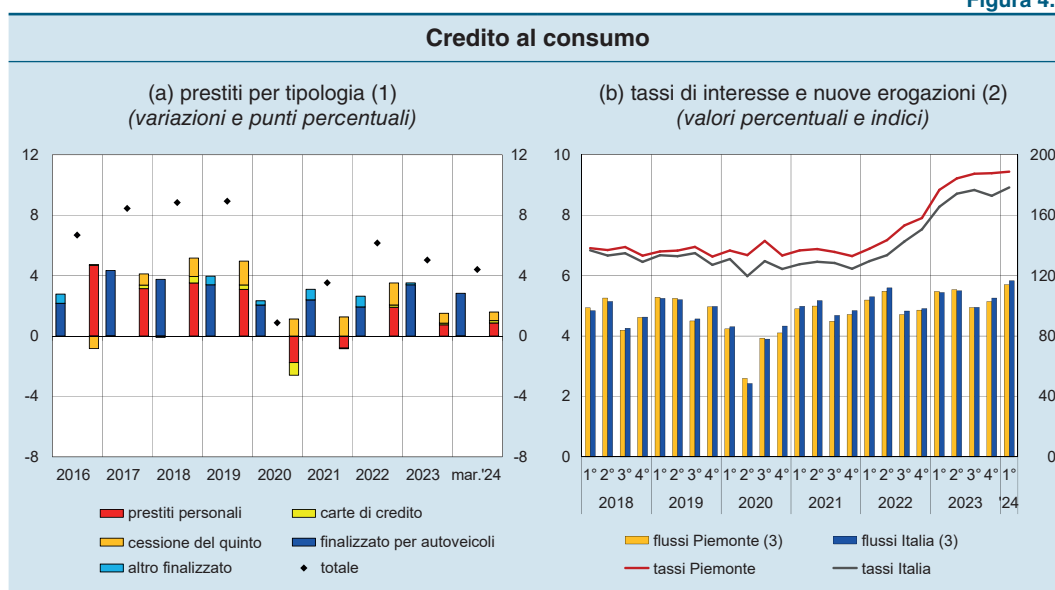
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d’Italia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red). – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l’acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Sulla base di dati ancora provvisori, la dinamica positiva di tali finanziamenti è proseguita anche nel primo trimestre del 2024 (4,4 per cento a marzo).

Secondo le informazioni fornite dalle banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2023 il costo del credito al consumo è ulteriormente salito: i tassi di interesse sono passati dal 7,9 per cento della fine del 2022 al 9,4 per cento, un incremento di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente (fig. 4.7.b). Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi di interesse si sono mantenuti in linea con quelli della fine del 2023.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli e altri acquisti), quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito). I dati del 1° trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Per i tassi di interesse media dei valori mensili. Per le nuove erogazioni valori cumulati di dati mensili; indici: media 2019=100. – (3) Scala di destra.

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Piemonte è stata determinata dall'ampliamento della platea dei prenditori, ai quali è riconducibile poco più del 40 per cento dei nuovi contratti, un dato pressoché in linea con quello medio nazionale (tav. a4.9). Il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato diffuso anche tra la clientela già indebitata, per la quale tuttavia le nuove erogazioni non hanno del tutto compensato i rimborsi.

¹ Il CTC è una società di informazione creditizia (SIC). I dati che fornisce includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano il 65 per cento del credito al consumo in essere in Piemonte. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Tali finanziamenti si caratterizzano per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 infatti oltre il 62 per cento non superava i 5.000 euro e solo poco più di un quarto aveva una durata superiore a 5 anni. Gli importi erano più consistenti per le cessioni del quinto, dove quasi il 68 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a poco più di 100 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al CTC, la clientela piemontese che nel 2023 ha fatto ricorso al credito al consumo risultava meno rischiosa rispetto alla media nazionale: la quota dei nuovi contratti facenti capo a soggetti appartenenti alla classe a maggiore rischio era quasi il 23 per cento, contro il 27 in Italia. Tale incidenza risulta comunque più elevata rispetto a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie piemontesi è lievemente peggiorata. Considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,3 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,0 alla fine del 2022; 2,4 nella media nazionale), di cui il 46 per cento era di grave entità² (una quota di poco superiore a quella del 2022).

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

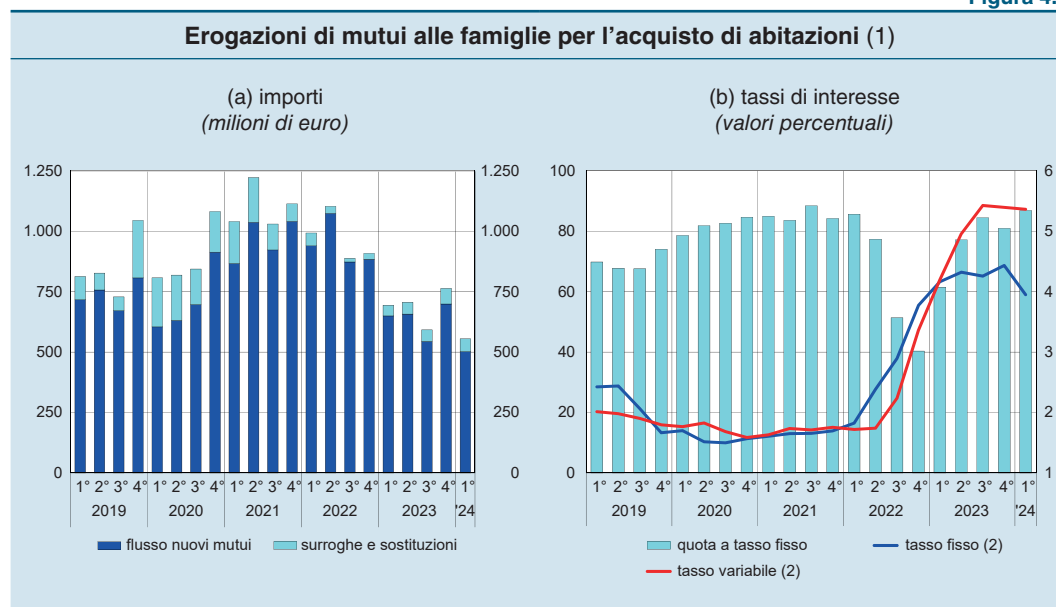
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Dopo sette anni di crescita ininterrotta, nel 2023 le consistenze dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni sono diminuite dell'1,1 per cento (erano aumentate del 3,6 per cento a dicembre del 2022). I flussi di nuovi mutui sono stati pari a quasi 2,6 miliardi di euro, un valore inferiore di circa un terzo rispetto a quello del 2022 e più contenuto anche di quello registrato nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.8.a).

L'andamento ha riflesso principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie, in un contesto di condizioni di offerta lievemente più restrittive da parte degli intermediari (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione del numero di contratti, mentre l'importo medio è rimasto sostanzialmente stabile. Vi potrebbe avere contribuito anche il fatto che le compravendite, comunque calate in misura rilevante (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2), sono state realizzate con una maggiore frequenza rispetto al passato senza ricorrere all'indebitamento, come emerge a livello nazionale dal Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – 4° trimestre 2023*, Banca d'Italia, Statistiche, Indagini su famiglie e imprese, 4 marzo 2024).

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se con minore intensità rispetto all'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo medio del credito (TAEG) è passato dal 3,5 al 4,7 per cento (tav. a5.12). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è divenuto negativo a partire

dal secondo trimestre, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i secondi; le famiglie hanno pertanto accresciuto il ricorso ai contratti a tasso predeterminato, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto negli ultimi tre mesi dell'anno l'81 per cento⁷, il doppio di quella storicamente bassa di fine 2022 (fig. 4.8.b). Nel primo trimestre del 2024 il TAEG è diminuito, al 4,2 per cento.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

Nel 2023 le operazioni di surroga o sostituzione sono lievemente aumentate rispetto all'anno precedente, rimanendo tuttavia su livelli contenuti (0,8 per cento delle consistenze dei mutui).

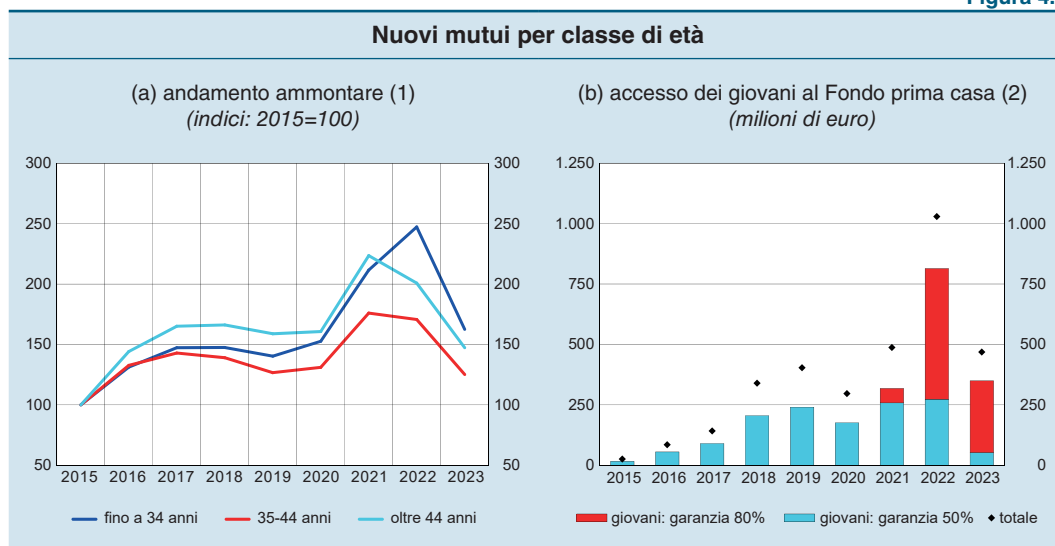
Il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe calato al 70,1 per cento (dal 72,5 del 2022), secondo le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS).

L'andamento dei nuovi mutui è stato negativo per tutte le classi di età, compresa quella dei minori di 34 anni, per la quale tali finanziamenti erano cresciuti marcatamente nel biennio precedente (fig. 4.9.a). Il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte incremento dell'anno precedente (fig. 4.9.b). Nel complesso la quota dei nuovi mutui concessi ai giovani è diminuita di 2,5 punti percentuali, al 35,3 per cento del valore complessivo (tav. a4.10).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle

⁷ Alla fine del 2023 la quota dei mutui a tasso fisso sul totale dei contratti in essere era pari al 67,6 per cento (63,0 nel 2022).

Figura 4.9

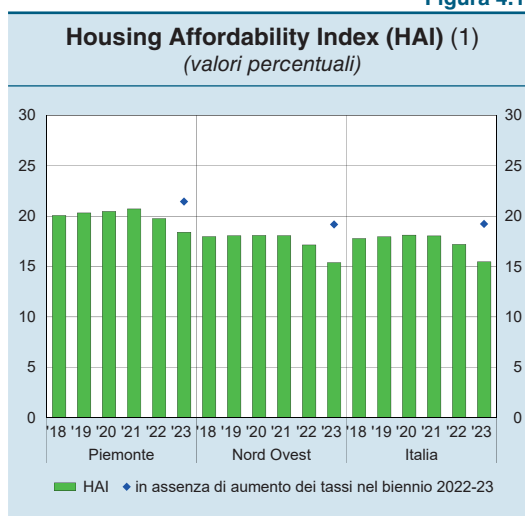


rate dei mutui: l'incidenza di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita al 2,0 per cento dell'ammontare complessivo (dall'1,2 di dodici mesi prima; 1,1 nel 2019), un dato comunque inferiore a quello medio nazionale (2,6 per cento). Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparini").

La capacità di acquisto della casa di proprietà (misurata dall'*Housing affordability index*, HAI) è peggiorata per il secondo anno consecutivo, rimanendo comunque migliore rispetto a quella media nazionale. L'HAI è infatti diminuito di 1,4 punti percentuali, al 18,4 per cento (fig. 4.10), riflettendo per lo più il maggiore costo del credito.

In assenza dell'aumento dei tassi nel biennio 2022-23, l'indicatore sarebbe cresciuto rispetto al 2021: l'aumento del reddito disponibile e il più contenuto importo della rata, dovuto alla maggiore durata media dei finanziamenti, avrebbero infatti più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili.

Figura 4.10



5. IL MERCATO DEL CREDITO

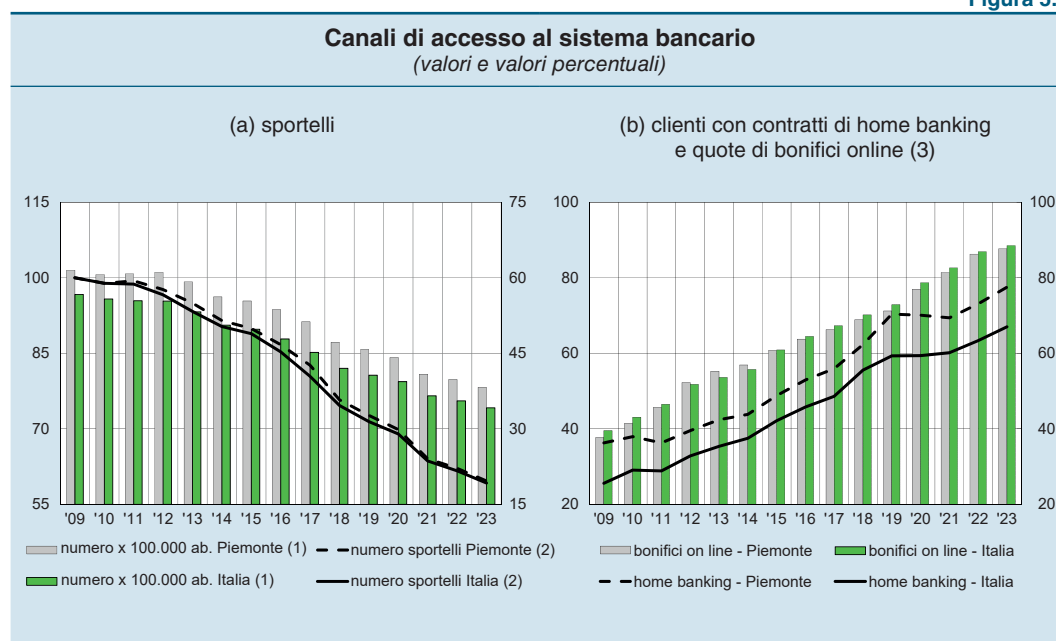
La struttura

Alla fine del 2023 il numero di banche operanti in Piemonte con almeno uno sportello è rimasto stabile rispetto al 2022 e pari a 67 (tav. a5.1); sono invece aumentati di una unità, a 28, gli intermediari bancari con sede amministrativa nella regione, in seguito al trasferimento a Torino della Banca Psa Italia Spa, poi ridenominata Stellantis Financial Services Italia Spa. Anche gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB (“Albo unico”) e le società di gestione del risparmio sono cresciuti di una unità, rispettivamente a 10 e a 9, mentre è rimasto invariato il numero delle società di intermediazione mobiliare (6).

Nel 2023 è proseguito il ridimensionamento della rete di sportelli bancari, scesi a 1.626 unità (-4,0 per cento rispetto al 2022; tav. a5.2 e fig. 5.1.a). Nonostante l'ulteriore calo, la regione continua a caratterizzarsi per una maggiore capillarità della rete commerciale rispetto al resto del Paese (38 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 34 della media nazionale).

Al processo di riorganizzazione della rete territoriale degli sportelli si è associato l'ulteriore aumento dei canali digitali di contatto tra banche e clientela e degli strumenti di pagamento telematici: nel 2023 il numero di famiglie con contratti di home banking è salito a 77,5 ogni 100 abitanti (67,0 nella media nazionale; fig. 5.1.b). Anche la quota dei bonifici disposti online è ulteriormente aumentata, raggiungendo l'87,7 per cento del totale, un dato che rimane lievemente inferiore a quello medio nazionale (88,5).

Figura 5.1



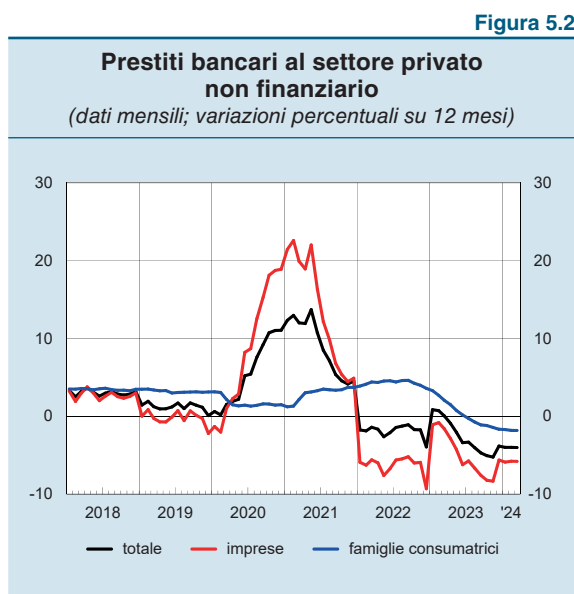
Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat. Dati annuali.

(1) Scala di destra. – (2) Indici: 2009=100. – (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti (sono esclusi i servizi di phone banking) e quote di bonifici online sul totale.

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del 2023 il credito bancario al settore privato non finanziario della regione si è ridotto del 3,8 per cento (fig. 5.2 e tav. a5.4). Il calo dei prestiti ha riguardato sia le imprese sia le famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Le dinamiche sono state trainate principalmente da fattori di domanda, in presenza di politiche di offerta più prudenti (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

In base a dati ancora provvisori, il calo è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (-4,0 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

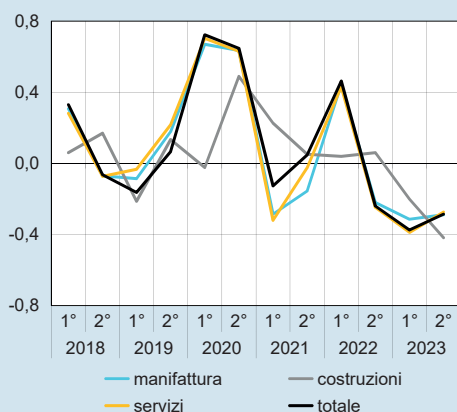
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dal calo delle esigenze legate agli investimenti e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse (figura A, pannello b); vi ha anche influito la minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza in seguito al rialzo generalizzato dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi nel primo semestre del 2024.

Le condizioni di offerta al sistema produttivo da parte delle banche si sono lievemente irrigidite (figura A, pannello c). Vi ha influito la percezione di una più elevata rischiosità dei prenditori connessa con il deterioramento del quadro congiunturale. L'atteggiamento di cautela si è riflesso principalmente nella minore disponibilità sulle quantità offerte e nella richiesta di maggiori garanzie (figura A, pannello d). Nelle attese degli intermediari le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nei primi sei mesi dell'anno in corso.

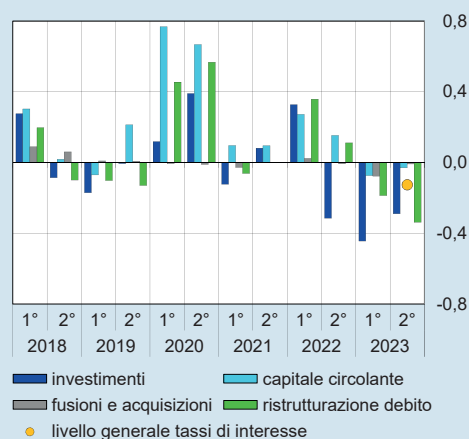
Anche la domanda di credito da parte delle famiglie è diminuita: al calo dei mutui si è associato nella seconda parte del 2023 quello del credito al consumo (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari per il primo semestre del 2024 le richieste di finanziamenti al consumo tornerebbero ad aumentare, a fronte di una sostanziale stabilizzazione di quelle di mutui.

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione)

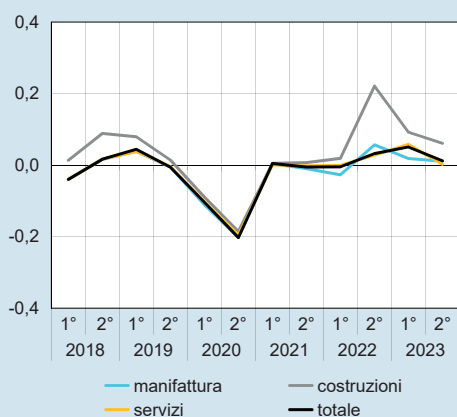
(a) andamento della domanda di credito espansione (+) / contrazione (-)



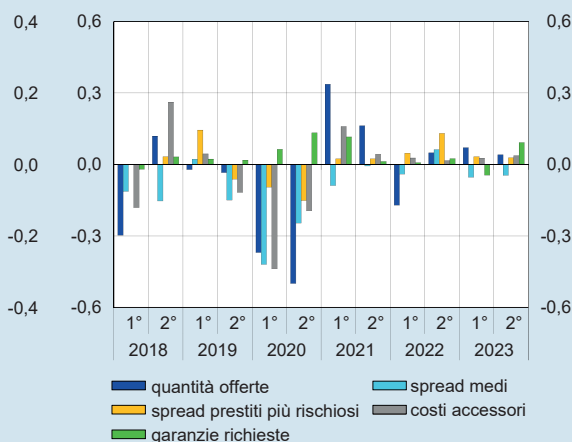
(b) determinanti della domanda di credito contribuiti all'espansione (+) / contrazione (-)



(c) andamento dell'offerta di credito irrigidimento (+) / allentamento (-)



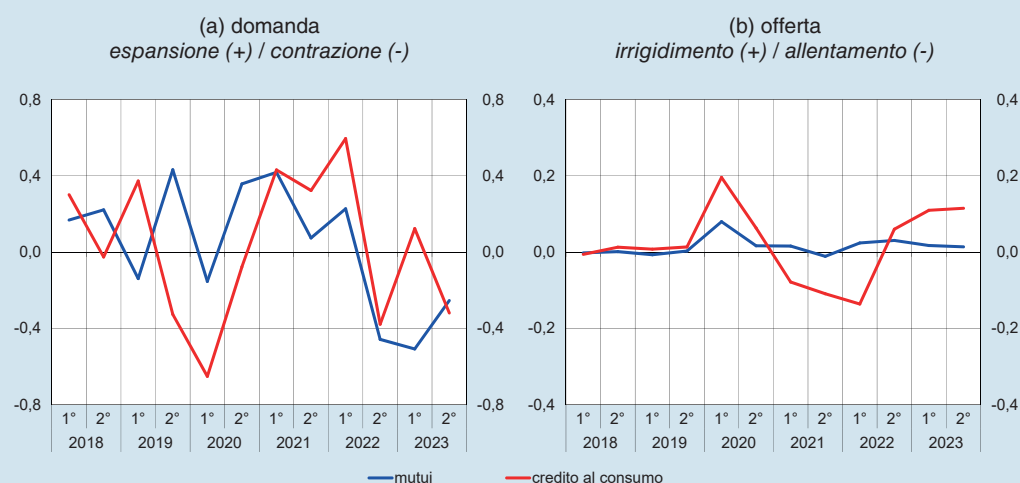
(d) modalità di restrizione contribuiti all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato criteri lievemente più selettivi, in particolare sul credito al consumo (figura B, pannello b), dove la maggiore prudenza si è manifestata attraverso una minore disponibilità sulle quantità offerte e un innalzamento del rating minimo per l'accesso al credito. Per il primo semestre dell'anno in corso le banche prefigurano criteri ancora più prudenti per questa tipologia di finanziamenti, senza variare ulteriormente quelli per i mutui.

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLIS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

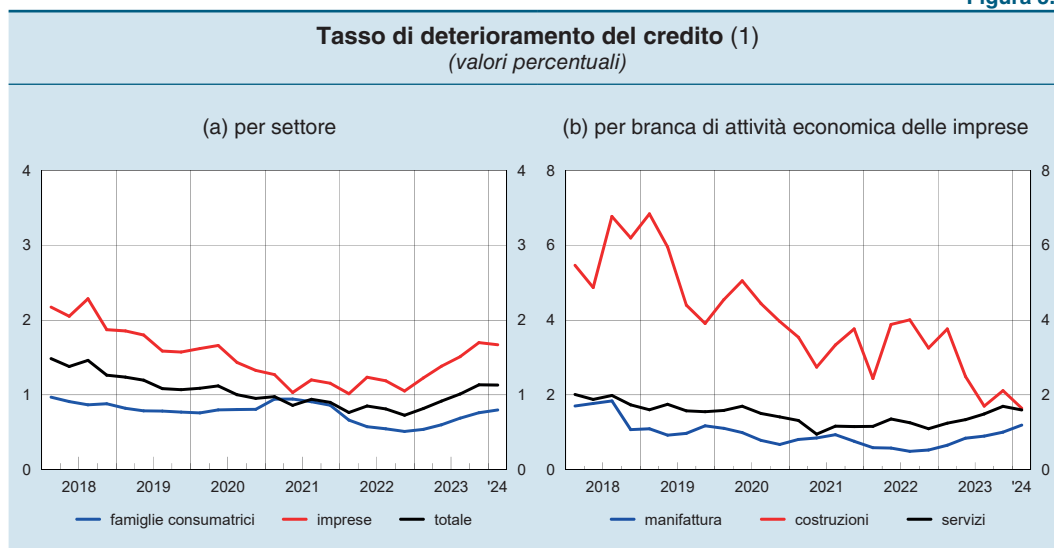
La qualità del credito. – Il più alto livello dei tassi di interesse e l'indebolimento del quadro congiunturale si sono riflessi in un lieve peggioramento della qualità del credito. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è infatti salito all'1,1 per cento (0,7 nel dicembre del 2022; tav. a5.6), un livello comunque storicamente contenuto e in linea con la media nazionale.

All'andamento hanno contribuito sia i prestiti alle famiglie sia soprattutto quelli alle imprese, per i quali l'indicatore è aumentato gradualmente durante l'anno, fino a raggiungere l'1,7 per cento a dicembre (0,6 punti percentuali in più rispetto al 2022; fig. 5.3.a). Il peggioramento ha interessato la manifattura e i servizi, mentre nelle costruzioni l'indice si è ridotto (fig. 5.3.b).

Nel primo trimestre del 2024 il tasso di deterioramento si è stabilizzato.

Lievi segnali di peggioramento della qualità del credito al sistema produttivo emergono anche dal tasso di ingresso in arretrato, un indicatore che analizza i ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

La quota dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sul totale dei prestiti si è lievemente ridimensionata, al 2,6 per cento a dicembre (tav. a5.7). Anche nel 2023 è proseguito il processo di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default: le banche hanno ceduto quasi un quarto delle sofferenze in essere a inizio anno, per un importo pari a 396 milioni di euro, mentre hanno stralciato crediti in sofferenza non ceduti pari al 7,4 per cento delle consistenze iniziali (fig. 5.4.a e tav. a5.8).



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno degli stati di default previsti dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). I ritardi nei rimborsi (*arrears*) presenti in AnaCredit possono rilevare in modo più tempestivo l'insorgere di segnali di tensione finanziaria nei rapporti tra banche e imprese.

Nella media dei quattro trimestri del 2023 il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto ai prestiti in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato allo 0,9 per cento, in crescita di 2 decimi di punto rispetto al 2022, ma al di sotto dei valori del Nord Ovest e dell'Italia (figura A, pannello a). Secondo le informazioni più recenti, l'indicatore è ulteriormente salito nel primo trimestre del 2024, ancorché in misura moderata.

Nel 2023 la crescita ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile (figura A, pannello b); per questi ultimi il tasso di ingresso in arretrato è più alto. Le difficoltà di rimborso sono aumentate in misura più intensa per le imprese di piccole dimensioni e per quelle operanti nel settore delle costruzioni, entrambe strutturalmente caratterizzate da valori più elevati dell'indice (figura B, pannello a).

La rischiosità dei prestiti delle aziende che hanno registrato ritardi di pagamento può essere misurata attraverso la probabilità di default a un anno, stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati. Nel 2023 circa la metà di questi prestiti era riconducibile ai soggetti meno rischiosi (una quota superiore rispetto alle aree di confronto; figura B, pannello b), mentre poco più di un quinto riguardava le imprese con il profilo di rischio peggiore.

Figura A

Tasso di ingresso in arretrato (1)
(valori percentuali; dati trimestrali)

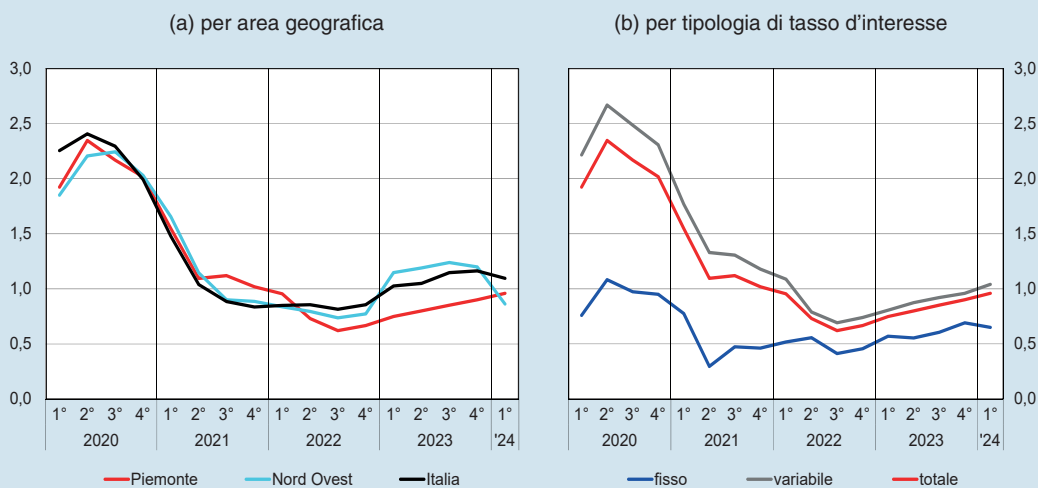
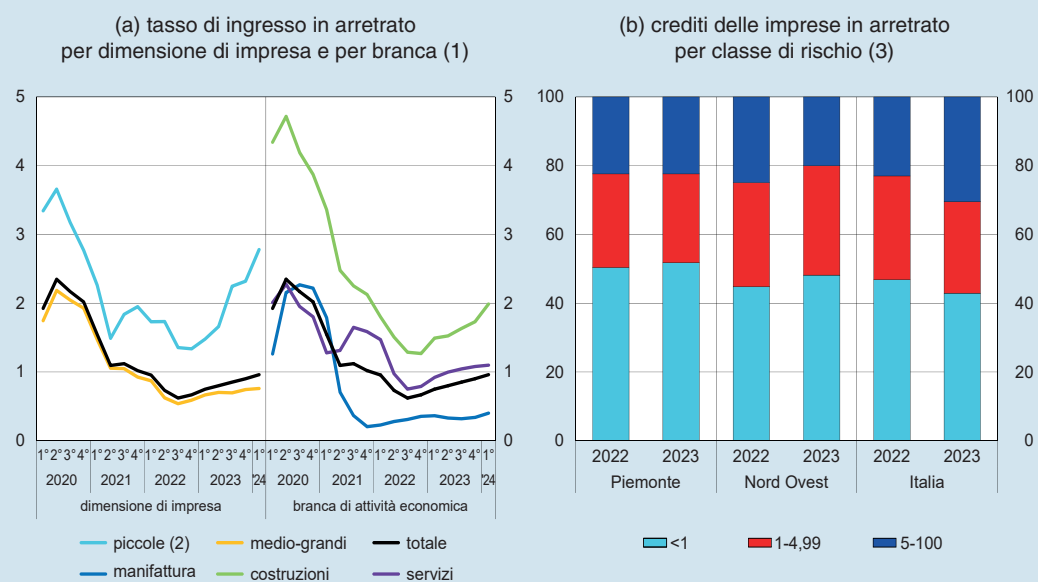
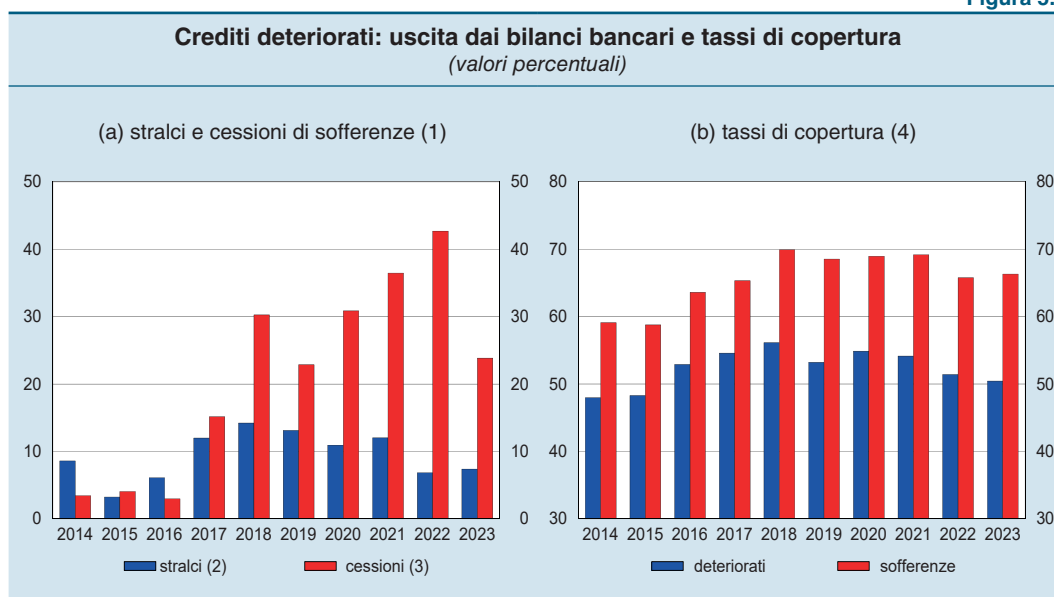


Figura B

Tasso di ingresso in arretrato e rischiosità delle imprese
(valori percentuali)





Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

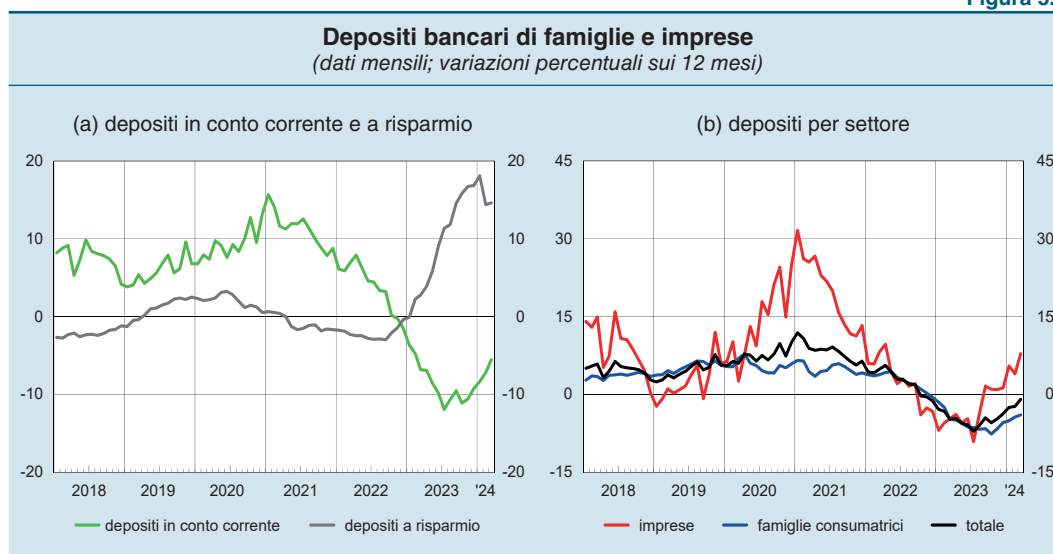
Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del complesso dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di un punto percentuale nel 2023, al 50,4 per cento (fig. 5.4.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto stabile (a poco meno dell'1 per cento). Il tasso di copertura si è confermato significativamente più elevato per le posizioni in sofferenza e per quelle non assistite da garanzia (tav. a5.9).

La raccolta

Nel 2023 è proseguita la riallocazione del portafoglio verso strumenti finanziari più remunerativi. I depositi bancari in conto corrente sono ulteriormente diminuiti, mentre sono aumentati in misura rilevante quelli a risparmio (-9,3 e 16,8 per cento, rispettivamente, a dicembre su base annua; tav. a5.10 e fig. 5.5.a); tali andamenti hanno interessato sia le famiglie sia le imprese, seppure con diversa intensità. Nel complesso i depositi sono diminuiti del 3,7 per cento (fig. 5.5.b).

Il valore di mercato complessivo dei titoli detenuti a custodia presso le banche è cresciuto in misura significativa (19,6 per cento; -5,4 nell'anno precedente): vi ha contribuito principalmente la componente riconducibile alle famiglie, che rappresenta quasi i nove decimi del totale. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, il valore dei titoli di Stato è aumentato di oltre il 66 per cento, mentre quello degli altri titoli obbligazionari è salito di oltre un terzo. Dopo due anni di calo, le quote di OICR (che costituiscono quasi la metà del portafoglio a custodia) e le azioni sono tornate a salire (rispettivamente, del 6,2 e del 2,9 per cento).

Figura 5.5

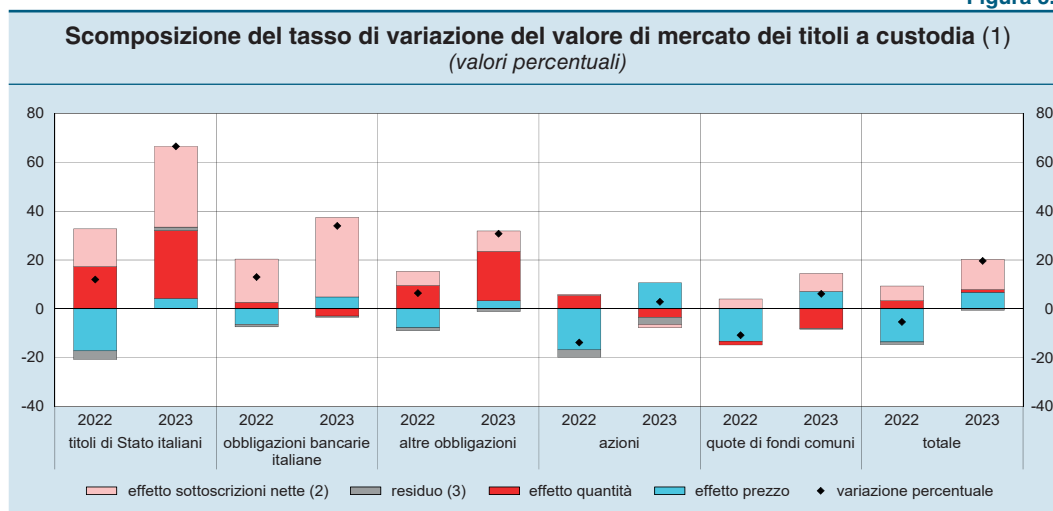


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La ricomposizione della raccolta complessiva dalle giacenze in conto corrente a favore dei depositi a risparmio e dei titoli è proseguita nel primo trimestre del 2024.

Secondo nostre stime, nel 2023 la crescita del valore di mercato dei titoli detenuti è stata sostenuta in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette; fig. 5.6); vi ha comunque contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo) e, seppure in misura molto modesta, quello delle quantità detenute di titoli già in portafoglio (effetto quantità). In particolare, il marcato incremento del valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a un ingente flusso di investimenti sia in titoli esistenti sia in nuove emissioni, a fronte di una lieve salita delle quotazioni.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nel 2023 il deflusso netto di risorse delle famiglie dai fondi comuni di investimento si è fortemente attenuato ed era pari, alla fine del 2023, a 267 milioni di euro (-919 milioni nel 2022; tav. a.5.11): al miglioramento ha contribuito la raccolta netta positiva dei fondi obbligazionari e, seppure in misura contenuta, di quelli di liquidità. Per i fondi comuni con caratteristiche di sostenibilità l'andamento netto è stato nel complesso negativo (-624 milioni): per quelli cosiddetti *dark green*, ovvero ex art. 9 del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR), tuttavia, si sono registrati valori lievemente positivi.

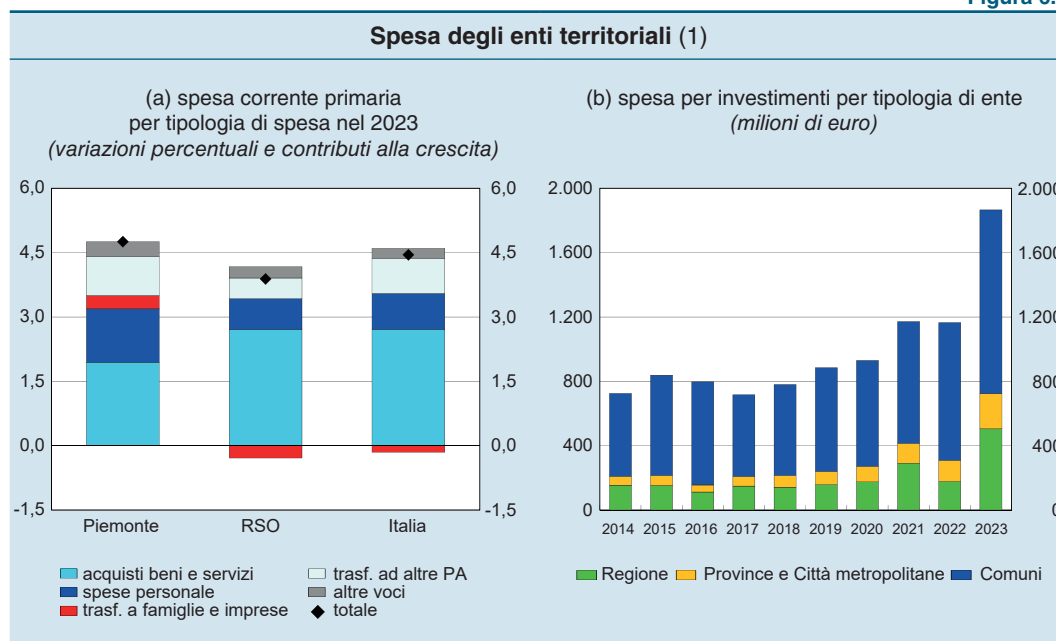
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Piemonte dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.050 euro, un livello che continua a mantenersi inferiore sia a quello italiano sia alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa l'87 per cento è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è cresciuta anche nel 2023, in misura più intensa rispetto all'anno precedente (4,8 per cento; 3,9 nella media delle RSO; fig. 6.1.a). La dinamica è stata sospinta dagli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la componente principale, sul cui valore ha inciso l'incremento dei prezzi. Anche la spesa per il personale è ulteriormente aumentata (3,8 per cento): vi hanno contribuito il pagamento degli oneri relativi al rinnovo dei contratti e i costi per il rafforzamento degli organici avviato dagli enti territoriali a partire dal 2022. I trasferimenti a famiglie e imprese sono ancora saliti, trainati dalle misure regionali di supporto alle aziende.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La spesa della Regione, che rappresenta circa i tre quarti del totale ed è destinata prevalentemente alla gestione della sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*), è cresciuta del 5,2 per cento, più della media delle RSO e di quella italiana (tav. a6.2). Gli esborsi

dei Comuni sono invece aumentati in misura meno intensa (1,4 per cento) anche rispetto alle aree di confronto: l'incremento è stato più sostenuto per gli enti sopra i 60.000 abitanti, a esclusione del Comune di Torino (per il quale le uscite correnti sono rimaste sostanzialmente stabili).

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 40,5 per cento, più che nelle aree di confronto. Tale dinamica riflette quella degli investimenti fissi lordi (IFL), che rappresentano l'81 per cento del totale e che sono cresciuti di oltre il 60 per cento (fig. 6.1.b; 38,8 e 37,3 per cento nella media delle RSO e nazionale rispettivamente); l'incremento è proseguito anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Poco meno dei due terzi degli IFL sono stati effettuati dai Comuni, per i quali sono risultati particolarmente significativi gli esborsi per le infrastrutture stradali, per gli impianti sportivi e per le opere di sistemazione degli edifici, soprattutto di quelli a uso abitativo e scolastico, e dei relativi impianti. Tale accelerazione è stata influenzata anche dall'avanzamento dei lavori collegati alla realizzazione degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). La spesa per investimenti della Regione è anch'essa aumentata in misura rilevante, principalmente per i pagamenti legati all'acquisto di immobili mediante leasing finanziario.

La progettualità, dopo la forte crescita legata alla fase (oramai conclusasi) di partecipazione ai bandi PNRR, è diminuita. In base ai dati OpenCup nel 2023 sia il numero sia gli importi dei progetti di lavori pubblici si sono dimezzati rispetto al 2022; il calo è stato più accentuato per Comuni, Province e Città metropolitana.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali. – Parte della spesa pubblica locale è finanziata dalle politiche di coesione, europee e nazionali, che si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni a valere su risorse dedicate. Quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei (principalmente FESR e FSE¹) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; a livello locale sono poste in essere tramite i Piani operativi regionali (POR). Quelle nazionali sono finanziate invece principalmente dal Fondo sviluppo e coesione (FSC), al quale fino al ciclo di programmazione 2014-20 ciascuna Amministrazione titolare poteva attingere tramite i Piani di Sviluppo e Coesione (PSC; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Questa impostazione è stata modificata dal DL 124/2023, in base al quale a partire dal ciclo 2021-27 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023) gli interventi finanziati con le risorse dell'FSC saranno attuati mediante la sottoscrizione per ogni Amministrazione di un Accordo per la coesione², che individua preventivamente gli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato.

¹ Rispettivamente, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo (Fondo sociale europeo plus dalla programmazione 2021-27).

² Da definirsi tra il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e ciascun Presidente di regione o di provincia autonoma, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine di dicembre del 2023 gli 1,8 miliardi di euro di dotazione dei POR 2014-20 gestiti dalla Regione Piemonte risultavano totalmente impegnati e con pagamenti pari al 92,6 per cento della dotazione disponibile, un livello di attuazione finanziaria superiore sia a quello delle regioni più sviluppate sia alla media italiana (tav. a6.3). Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per il PSC, che registrava pagamenti pari a circa l'89 per cento della dotazione di 1,5 miliardi, una quota comunque superiore alle aree di confronto (tav. a6.4). A queste risorse si aggiungono quelle della Programmazione operativa complementare (POC), approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) all'inizio del 2024 per un importo di circa 403 milioni.

Per il ciclo 2021-27 il Piemonte ha a disposizione 2,8 miliardi, di cui 1,1 di contributo europeo e 1,7 di cofinanziamento nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,5 miliardi) e il POR FSE plus³ (1,3 miliardi). Circa la metà delle risorse del nuovo ciclo è destinata alle politiche di inclusione sociale (con priorità a quelle legate all'occupazione, in particolar modo giovanile) e alla formazione orientata, un terzo all'obiettivo della competitività delle PMI e la restante quota prevalentemente agli obiettivi di transizione verde. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Piemonte ha sottoscritto l'Accordo per la coesione il 7 dicembre 2023 e avrà a disposizione 865 milioni⁴ riconducibili a 3 ambiti: "Cura" (212 milioni, la maggior parte destinata a coprire spese di investimento e liberare quindi risorse per nuove assunzioni di medici e personale sanitario), "Territorio" (238 milioni per riqualificazione urbana, interventi strategici sul territorio, trasporto ferroviario e stradale) e "Sviluppo" (415 milioni, di cui poco più della metà destinati alle imprese).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁵ 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 7,0 per cento del totale nazionale (tav. a6.5) e pari a 1.841 euro pro capite (1.902 nella media italiana). Tra le missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

Per quasi il 38 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 25 per cento degli importi (valori in linea con la media delle aree di confronto; tav. a6.6).

³ Nel ciclo di programmazione 2021-27 l'FSE plus riunisce in unico strumento l'FSE, il Fondo iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁴ Degli 865 milioni riferibili all'Accordo per la coesione, 820 sono finanziati con le risorse dell'FSC e i restanti con altre risorse (tra cui quelle del PNRR).

⁵ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre⁶; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Piemonte gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 790 milioni di euro (circa il 10 per cento delle assegnazioni totali, un'incidenza superiore a quella media nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio (prevalentemente di competenza comunale). Per le misure oggetto di modifica parziale non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni regionali subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori investimenti per circa 415 milioni (il 5,3 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per circa 3,6 miliardi (pari al 6,8 per cento dell'importo complessivo dei bandi a livello nazionale e al 54 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); a fine dicembre 2023 ne risultava aggiudicato circa il 40 per cento, corrispondente a poco più del 70 per cento degli importi (41,6 e 72,2 nel Nord, rispettivamente). I bandi per la realizzazione di lavori rappresentavano la quota più significativa del totale (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, fattore di importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle assegnate dal Piano¹.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse ulteriori destinate a interventi da realizzare in regione ammontano a circa 315 milioni.

⁶ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Secondo i dati dell’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Piemonte alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 9.100, per un valore complessivo di 2,9 miliardi di euro, corrispondente all’81 per cento dell’ammontare totale delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai Comuni è riconducibile il 91 per cento del numero e circa il 44 per cento dell’importo dei bandi: quasi un quarto di quest’ultimo è riferibile a gare che non superano i 150.000 euro, la soglia più bassa, e circa un terzo a quelle comprese tra 1 e 5 milioni di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, in prevalenza riferibili a progetti molto grandi, pesano per poco meno di un terzo dell’ammontare complessivo a livello regionale (meno che nella media del Nord e italiana; tav. a6.7).

La quasi totalità delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), ma in termini di valore gli interventi della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), relativi specialmente al potenziamento dei collegamenti ferroviari, rappresentano quasi un terzo del totale.

Alla fine del 2023 le gare aggiudicate (pari a 6.200 circa) ammontavano a 2,2 miliardi di euro², l’81 per cento del valore complessivo bandito (76 e 74 per cento, rispettivamente, nel Nord e in Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e per le Province e la Città metropolitana (pari a poco più dei tre quarti; figura A, pannello a), relativi soprattutto a interventi di edilizia scolastica e di efficientamento energetico degli edifici pubblici (missioni 4, 5 e 2; figura A, pannello b). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali e dalla Regione, in cui rientrano gli investimenti delle missioni 3 e 6 (salute), i tassi di aggiudicazione erano inferiori (rispettivamente, 60 e 61 per cento), riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

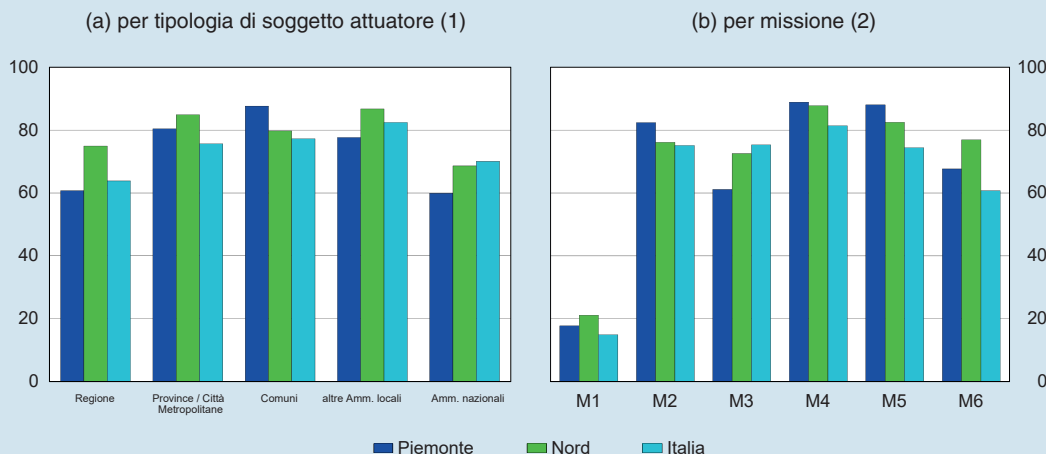
Secondo nostre elaborazioni su dati dell’Osservatorio statistico della CNCE³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 erano più di 2.100, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 1,4 miliardi (il 71 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo quelli conclusi corrispondevano al 17 per cento dell’ammontare dei lavori avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili alle missioni 1, 2 e 6 (figura B, pannello b). A febbraio lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti era pari in media a circa il 12 per cento (5 nella media nazionale), con una tendenza a ridursi al crescere della dimensione del bando e con una significativa eterogeneità tra missioni: in particolare, le opere relative alla missione 1 mostravano un SAL più elevato (pari a circa il 30 per cento), mentre la missione 3 evidenziava un maggiore ritardo nel completamento dei lavori.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall’importo bandito per effetto dei ribassi d’asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l’incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l’obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L’invio e l’utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l’ANCE e la Banca d’Italia

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)

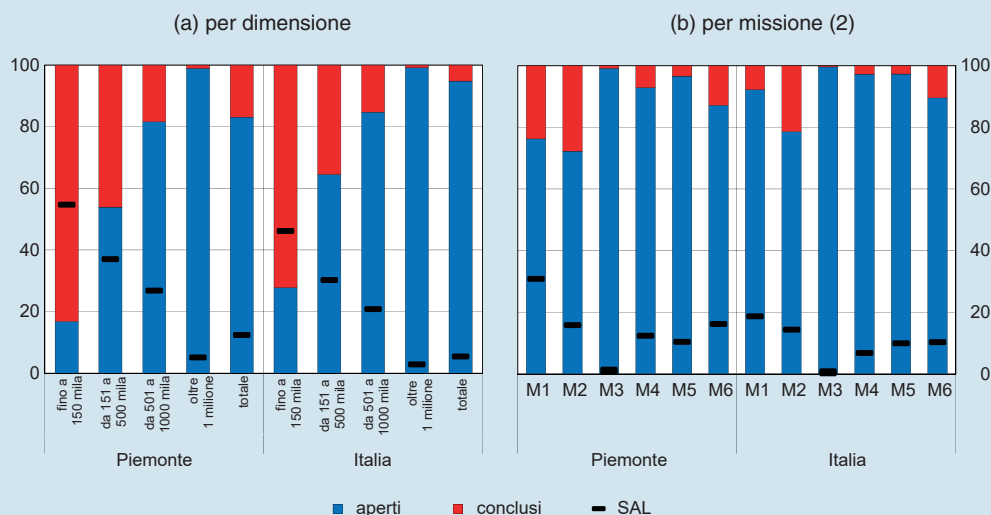


Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Figura B

Stato di avanzamento lavori dei cantieri avviati (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Per quest'ultimo aspetto i Comuni piemontesi alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 59 collaboratori ogni 10.000 abitanti (61 nella media nazionale). Gli enti di dimensioni più contenute, che in regione rappresentano una quota significativa delle amministrazioni, avevano una minore dotazione di personale, più frequentemente impiegato con forme contrattuali atipiche e caratterizzato da una più bassa incidenza di laureati. Il Comune di Torino, pur avendo una disponibilità di dipendenti nettamente superiore alla media, aveva a livello regionale la più alta incidenza di occupati con più di 60 anni, pari a oltre il triplo di quella degli addetti con meno di 40 anni (tav. a6.8). Anche la dotazione di infrastrutture informatiche e la presenza di personale in possesso di adeguate competenze digitali sono fattori che possono rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

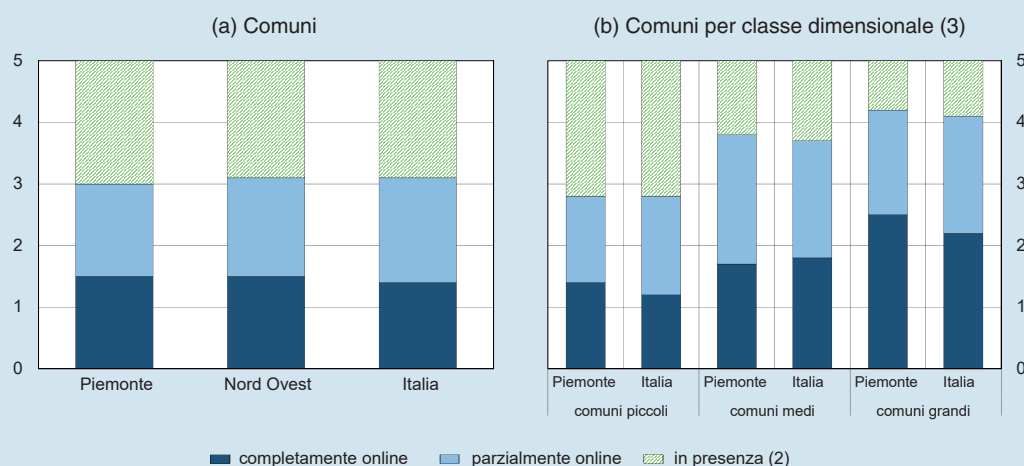
Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia, nel 2022 nei Comuni piemontesi in media 3 servizi sui 5 considerati² erano erogati almeno parzialmente online (di cui 1,5 interamente online), un numero sostanzialmente in linea con la media delle regioni del Nord Ovest e quella nazionale (figura, pannello a). Come nelle aree di confronto, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi cresceva all'aumentare della dimensione dei Comuni (figura, pannello b).

Il grado di offerta digitale di servizi alle imprese risultava maggiore rispetto a quello per le famiglie, in relazione anche all'esigenza di ottemperare a obblighi legali. Pure il ricorso ai servizi online è stato più elevato per le aziende (superiore al 90 per cento) rispetto alle famiglie, sebbene anche queste ultime abbiano preferito utilizzare i servizi digitali quando disponibili (7 pratiche su 10 sono state completate interamente tramite il canale digitale, in linea con la media italiana).

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² L'indagine ha presentato ai Comuni intervistati il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio, certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio, buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio, iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in tre gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medi, con una popolazione fra i 5.000 e i 20.000 abitanti; e grandi, con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel 2022 poco più di 7 Comuni piemontesi su 10 hanno fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni; per 4 su 10 tale modalità è stata utilizzata per effettuare oltre il 50 per cento degli acquisti. La diffusione è risultata lievemente inferiore alla media del Nord Ovest e italiana.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie avanzate³ rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale. In regione circa i tre quarti degli enti con oltre 20.000 abitanti accedeva a Internet con connessioni ultraveloci (basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale, cosiddette FTTH); tale quota era invece molto bassa per i Comuni fino a 20.000 abitanti, soprattutto per quelli della classe più piccola (tav. a6.9). Un altro aspetto molto rilevante è rappresentato dalle competenze possedute dal personale in servizio: alla fine del 2022 in media circa il 15 per cento dei dipendenti comunali della regione (tra l'8 e il 9 per cento nelle regioni nordoccidentali e nella media del Paese) era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁴, ma con un'elevata eterogeneità tra classi dimensionali di Comuni (solo il 4 per cento circa in quelli più piccoli). Per accompagnare l'evoluzione dei paradigmi tecnologici, i due terzi dei Comuni della regione hanno aumentato la spesa per investimenti informatici nel 2021-22 rispetto al biennio precedente, in linea con il dato nazionale: circa un terzo di tale spesa è stata finanziata con fondi del PNRR, una quota sostanzialmente in linea con la media delle aree di confronto.

³ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence*. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

⁴ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*).

La sanità

Nel 2023, in base a dati ancora provvisori, la sanità ha continuato a mostrare un aumento dei costi sia nella componente a gestione diretta sia in quella in convenzione (tav. a6.10).

Sull'andamento della prima hanno influito la crescita della spesa per l'acquisto di beni, dopo il calo registrato nel 2022, e l'ulteriore incremento del costo del personale (1,2 per cento), legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico. Anche la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza superiore al 7 per cento del totale del costo del personale) e in crescita di circa il 40 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

La spesa in convenzione è stata trainata dall'ulteriore aumento dei costi legati a prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati: vi può avere influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Tuttavia, le prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2023 sono risultate ancora inferiori ai valori del 2019.

Il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni ha consentito di recuperare ampiamente la dotazione esistente in regione nel 2011. Tuttavia, in prospettiva potrebbero emergere criticità connesse con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e con la maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) in Piemonte, dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover¹, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (4,6 per cento), che ha interessato in modo diffuso tutte le figure professionali ad eccezione dei medici (tav. a6.11).

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 137,7 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello del 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati oltre 5.800 contratti a tempo determinato e circa 5.000 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro temporaneo², pari al

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

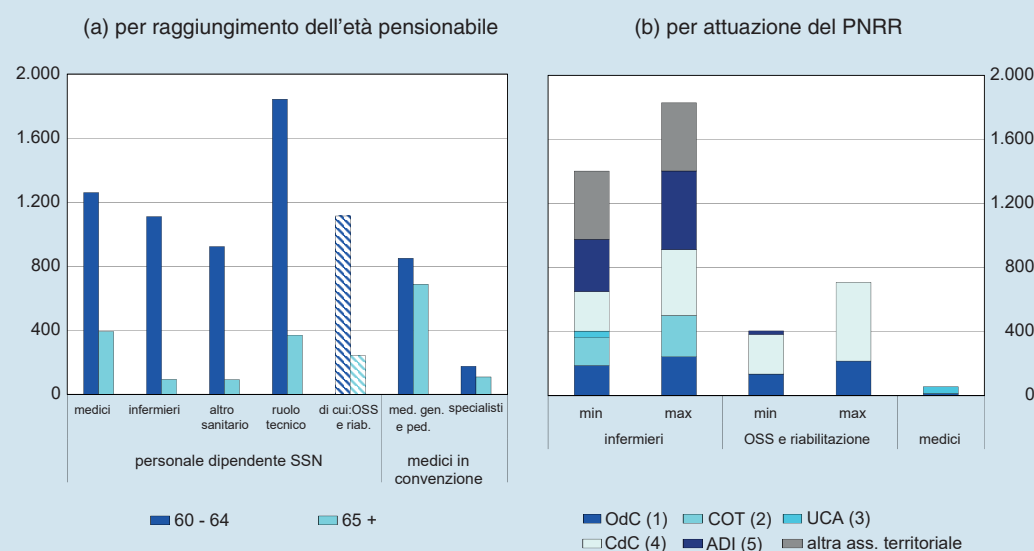
² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

7,2 per cento per il complesso delle figure professionali, risultava così triplicata alla fine del 2022 rispetto a prima della pandemia. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.12), la dotazione complessiva saliva a 159 addetti ogni 10.000 abitanti, mantenendosi superiore al dato medio nazionale in tutte le categorie tranne che per i medici.

Il limitato turnover del personale che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 un quinto dei medici e del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori socio sanitari, OSS) e poco più del 5 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.13). Sulla base della legislazione vigente circa 6.000 operatori tra medici, infermieri, tecnici e altre figure sanitarie (figura, pannello a) matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile: tale fenomeno si è intensificato nel corso degli ultimi anni, interessando il 3,7 per cento dei medici e l'1,3 degli infermieri nel solo 2022.

Figura

Stime del fabbisogno di personale
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni alla fine del 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni alla fine del 2022.

La riduzione dei medici in convenzione⁴, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.14), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi stabiliti per legge. Per gli specialisti, in particolare per quelli ambulatoriali, il numero di ore lavorate per addetto è aumentato di quasi il 30 per cento tra il 2011 e il 2022. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2022 erano più di 1.500 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, stimabili in circa un terzo dei professionisti in servizio nell'anno⁵.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, secondo quanto stabilito dal PNRR (missione 6, Salute, componente 1). Il Piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 82 case di comunità, 27 ospedali di comunità, 43 centrali operative territoriali e 42 unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.15). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 1.400 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 400 e i 700 e circa 50 medici da impiegare direttamente negli ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore stimabile in una percentuale compresa tra il 6 e l'8 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSN alla fine del 2022) e che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle case di comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risultano spesso sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

⁵ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere alla fine del 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali del Piemonte sono cresciuti, principalmente per la dinamica di quelli regionali e provinciali; anche le entrate in conto capitale sono aumentate, trainate da quelle comunali connesse con i trasferimenti ottenuti dallo Stato nell'ambito del PNRR.

Le entrate regionali, della Città metropolitana di Torino e delle Province. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.048 euro pro capite (2.968 nella

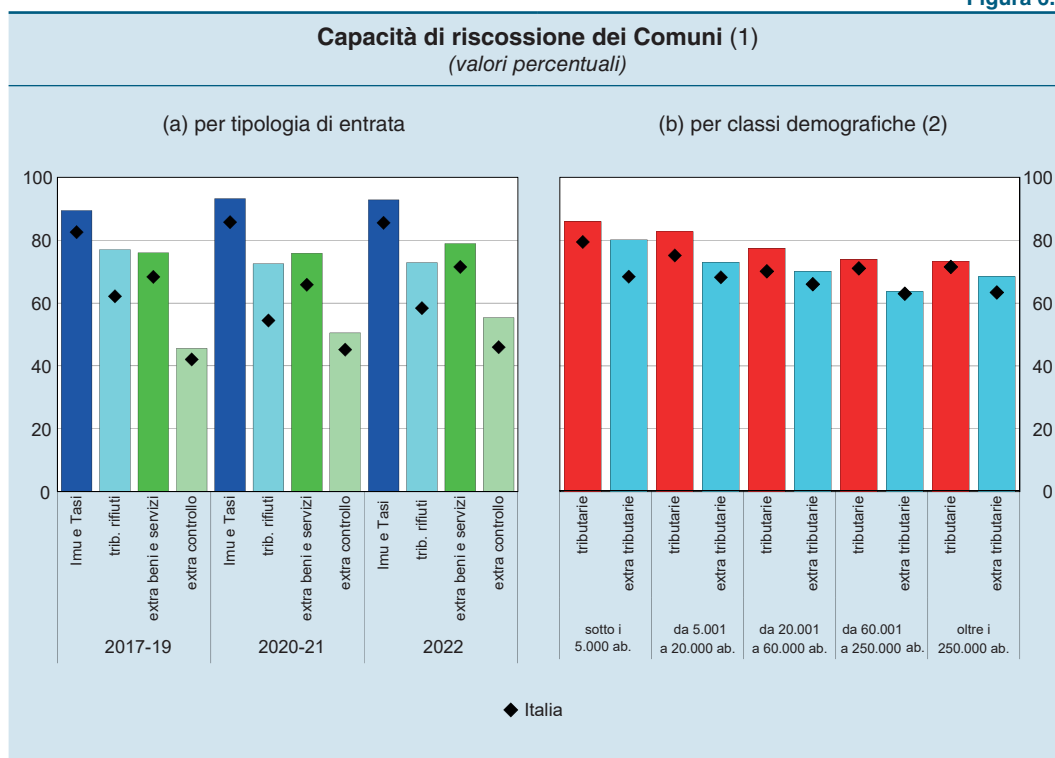
media delle RSO; tav. a6.16), in crescita del 13,3 per cento rispetto al 2022 (13,0 nella media delle RSO). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 tali entrate erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, per il 13 all'addizionale all'Irpef e per il 5 alla tassa automobilistica.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Torino e delle Province (pari a 140 euro pro capite, meno della media delle RSO) sono aumentati del 9,9 per cento: gli incrementi più significativi sono riconducibili alle imposte di iscrizione o trascrizione al Pubblico registro automobilistico, al tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale e alle entrate extra tributarie, che includono anche gli incassi per le sanzioni comminate per violazioni delle norme del codice della strada e quelli relativi alla vendita di beni e servizi.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni piemontesi, pari a 1.072 euro pro capite, si sono stabilizzati sui valori dell'anno precedente, in linea con quanto avvenuto nella media delle altre RSO.

Poco più della metà di tali flussi deriva da quelli tributari, cresciuti dello 0,7 per cento, in controtendenza rispetto al calo dell'1,3 per cento nella media delle RSO. In Piemonte il gettito riveniente dai tributi comunali è superiore a quello della media delle RSO, sia per le basi imponibili mediamente superiori ai valori

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

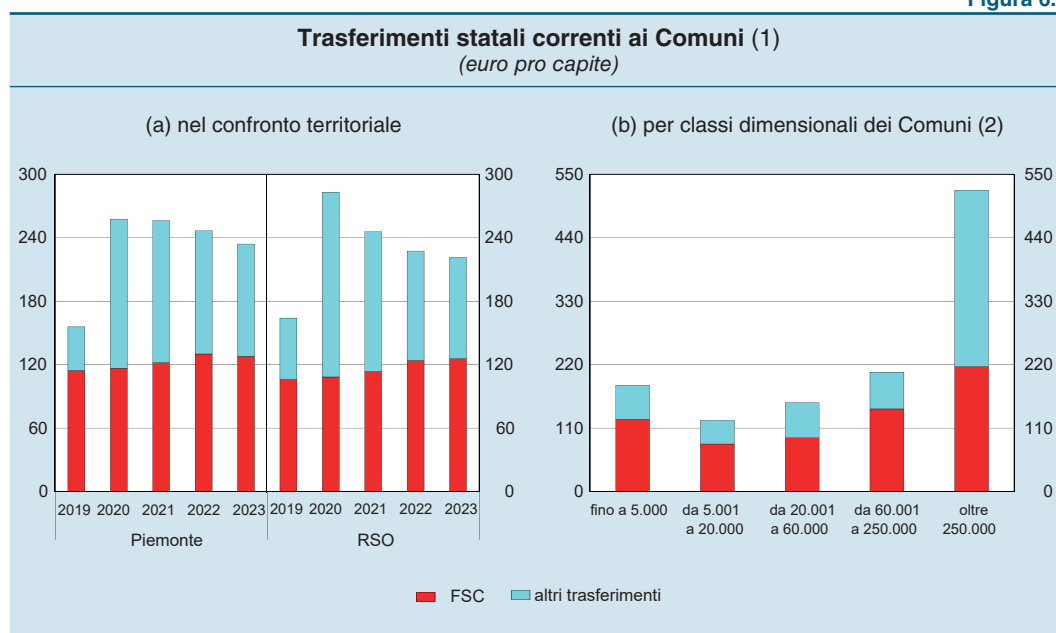
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che rappresentano l'81 per cento del totale accertato per questa categoria; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo, che rappresentano l'80 per cento del totale accertato per questa categoria.

italiani (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2023) sia per una maggiore velocità di riscossione. In base ai rendiconti disponibili nella Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) in regione nel 2022 (ultimo anno disponibile) è stato riscosso il 93 per cento dell'Imu e il 73 per cento della Tari di competenza del periodo, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e maggiori della media nazionale (fig. 6.2.a). La velocità di riscossione diminuisce all'aumentare della dimensione del Comune (fig. 6.2.b).

Secondo i dati Siope, gli incassi extra tributari hanno continuato ad avere una dinamica positiva, seppure più contenuta di quella osservata sia nel 2022 sia nella media delle aree di confronto. In base ai rendiconti tali entrate, in particolare quelle derivanti da attività di controllo degli illeciti, hanno una percentuale di riscossione più bassa rispetto ai tributi, ma comunque superiore alla media nazionale.

Circa un quarto delle entrate correnti è riferibile a trasferimenti, calati rispetto all'anno precedente. I Comuni hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti governativi per poco più di 230 euro pro capite, valore superiore alla media delle RSO (circa 220 euro; fig. 6.3.a). La componente più rilevante è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)⁷, il resto da contributi erariali erogati per finalità specifiche, come quelli ricevuti durante la pandemia, a supporto della gestione del PNRR e, a partire dal 2021, per il miglioramento della condizione finanziaria di parte corrente del Comune di Torino (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2022; fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Anno 2023.

⁷ L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei Livelli essenziali delle prestazioni e compensative.

Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno è possibile suddividere l'FSC nelle sue tre principali componenti: i) la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attualmente attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la restante parte sulla base della spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi⁸; ii) la seconda ha lo scopo di compensare gli enti per la riduzione di risorse⁹ avvenuta in anni passati a seguito di norme nazionali; iii) la terza, introdotta nel 2021, è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) fissati dalla normativa (attualmente asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2022). Per i Comuni piemontesi la seconda componente assorbe il 66 per cento delle risorse, mentre a quella relativa ai LEP, destinata a crescere nel tempo, è allocato l'8 per cento del fondo.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022¹⁰ gli enti territoriali piemontesi hanno evidenziato nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), imputabile per quasi il 90 per cento alla Regione. In termini pro capite il disavanzo di quest'ultima era pari a 1.257 euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-4,2 per cento), ma pari ancora a più del doppio di quello medio delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.17). Il livello elevato deriva in gran parte dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (incluse quelle per la sanità).

La Città metropolitana di Torino e le Province, con l'eccezione di quella di Alessandria, hanno invece realizzato un avanzo, anche se più contenuto in termini pro capite rispetto a quello degli stessi enti delle RSO e in lieve riduzione rispetto al 2021.

Tra i Comuni la quota di popolazione che viveva in enti in avanzo era circa il 75 per cento (fig. 6.4.a). Nel 2022 la parte disponibile degli enti in avanzo e in disavanzo è aumentata di circa 57 milioni di euro rispetto all'anno precedente; l'incremento è ascrivibile anche alle maggiori disponibilità di cassa legate alle anticipazioni connesse con la realizzazione del PNRR. Il disavanzo dei Comuni nel loro complesso continua a essere in gran parte ascrivibile a Torino, che tuttavia a partire dal 2021 ha migliorato la propria condizione di bilancio grazie principalmente alla diminuzione del fondo a copertura delle perdite derivanti dalla minore probabilità di riscossione di alcuni crediti (fondo crediti dubbia esigibilità) e ai trasferimenti ricevuti dal Governo a sostegno del suo equilibrio di parte corrente.

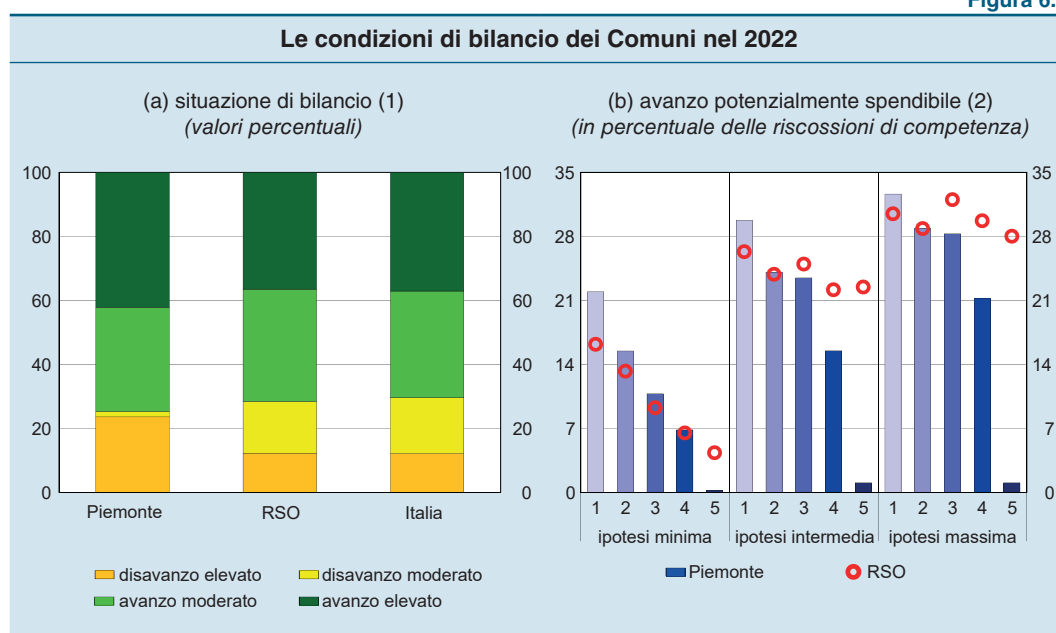
⁸ A partire dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard.

⁹ Le principali fattispecie sono: l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e l'abolizione della Tasi (valori calcolati ad aliquota base) e la restituzione di parte dei contributi trattenuti per il risanamento della finanza pubblica nazionale.

¹⁰ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018¹¹, ha permesso ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, nell'ipotesi intermedia tali somme nel 2022 si attestavano in regione a 976 milioni (230 euro pro capite, contro i 294 nei Comuni delle RSO; tav. a6.18), in crescita rispetto all'anno precedente e corrispondenti al 21 per cento circa delle riscossioni di competenza complessive relative al medesimo anno. Con l'eccezione di Torino, che non ha un avanzo potenzialmente spendibile, tale incidenza era decrescente all'aumentare della classe demografica (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4= tra 20.001 e 60.000; 5=oltre 250.000 abitanti.

Il debito

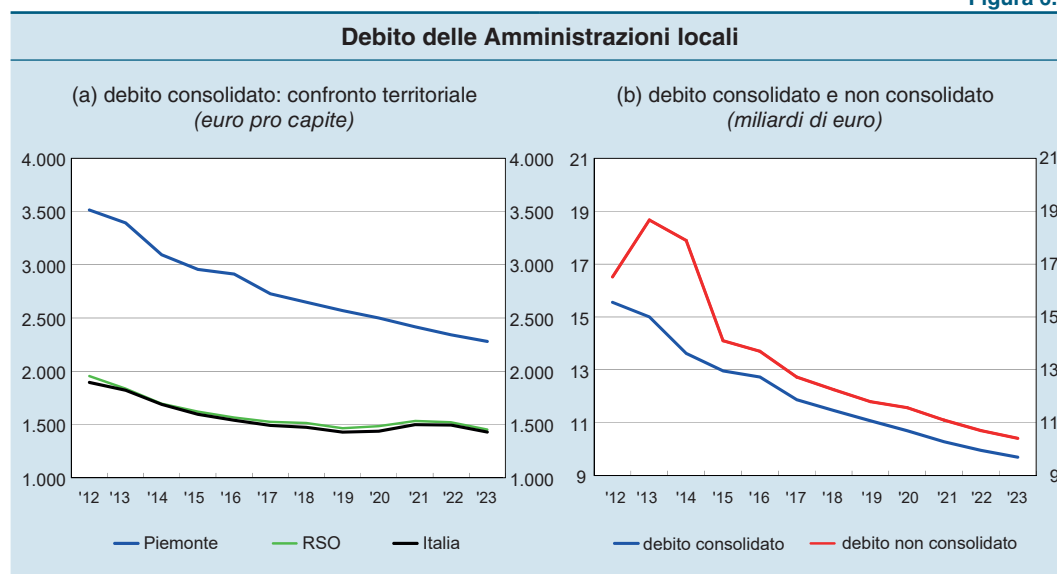
Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali piemontesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.280 euro pro capite (1.429 nella media nazionale; fig. 6.5.a) e corrispondeva all'11,5 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato) il debito pro capite era pari a 2.448 euro.

¹¹ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità per gli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

Nel 2023 il debito consolidato ha continuato a calare (-2,6 per cento; tav. a6.19), proseguendo una tendenza in atto in regione dal 2012. Tra i diversi strumenti di finanziamento è diminuito il peso dei prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti (CDP) a favore delle altre passività finanziarie, che includono le operazioni di leasing finanziario utilizzate per il finanziamento del grattacielo della Regione (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato (connesso in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali) è rimasto sostanzialmente analogo a quello registrato negli otto anni precedenti (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	81
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	82
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	82

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	83
”	a2.2	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	84
”	a2.3	Principali caratteristiche delle imprese	84
”	a2.4	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	85
”	a2.5	Movimento turistico	85
”	a2.6	Traffico aeroportuale	86
”	a2.7	Imprese ad alta crescita per provincia	86
”	a2.8	Imprese ad alta crescita per settore	87
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per settore	88
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	89
”	a2.11	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	90
”	a2.12	Investimenti diretti per settore	91
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	92
”	a2.14	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	93
”	a2.15	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	93
”	a2.16	Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie	94

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	95
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	96
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	97
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	98
”	a3.5	Indicatori demografici	99
”	a3.6	Tasso di attività femminile	99
”	a3.7	Quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario	100
”	a3.8	Quota di giovani tra i 15 e i 34 anni non occupati e non in istruzione e formazione	101

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	102
”	a4.2	Spesa delle famiglie	102
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	103
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	104
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	105
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	106
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	107
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	107
”	a4.9	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	108
”	a4.10	Composizione dei nuovi mutui	109

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	110
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	110
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	111
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	112
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	112
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	113
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	113
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	114
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	115
”	a5.10	Risparmio finanziario	116
”	a5.11	Raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano – famiglie consumatrici	117
”	a5.12	Tassi di interesse bancari	117

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	118
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	119
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	120
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	120
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	121
”	a6.6	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	122
”	a6.7	Gare bandite per lavori pubblici	123
”	a6.8	Personale degli enti territoriali	124
”	a6.9	Dotazioni digitali dei Comuni	125
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	126
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	127
”	a6.12	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	128
”	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	129
”	a6.14	Personale in convenzione	130
”	a6.15	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	130
”	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	131
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	132
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	133
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	134

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.783	1,4	-3,1	-6,6	-6,2	-10,9
Industria	40.166	30,6	-1,9	-11,9	14,9	0,8
Industria in senso stretto	32.698	24,9	-2,6	-13,1	14,0	-1,0
Costruzioni	7.468	5,7	2,1	-5,4	19,9	9,3
Servizi	89.289	68,0	0,2	-7,9	5,7	3,8
Commercio (3)	29.044	22,1	-0,8	-15,9	11,9	6,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	37.629	28,7	1,5	-1,6	3,2	3,0
Altre attività di servizi (5)	22.616	17,2	-0,4	-7,6	2,6	1,8
Totale valore aggiunto	131.238	100,0	-0,5	-9,0	8,1	2,7
PIL	146.278	7,5	-0,5	-9,6	8,3	2,7
PIL pro capite	34.387	104,3	0,0	-9,1	9,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.444	12,3	5,1	-8,3	10,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.500	5,4	-2,8	-24,8	24,2
Industria del legno, della carta, editoria	1.150	4,1	-1,1	-14,2	12,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.079	7,4	3,1	-14,2	6,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.496	8,9	-1,4	-11,6	24,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.188	15,0	-1,6	-11,4	5,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	5.807	20,8	2,4	-13,0	12,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5.535	19,8	-15,4	-22,8	32,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.721	6,2	1,8	-18,6	20,2
Totale	27.919	100,0	-2,4	-15,0	16,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	31.314	—	-2,6	-13,1	14,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13.644	16,1	1,7	-11,8	13,0
Trasporti e magazzinaggio	5.838	6,9	1,0	-13,9	12,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.866	3,4	3,1	-42,1	26,3
Servizi di informazione e comunicazione	4.476	5,3	-10,8	-10,3	0,8
Attività finanziarie e assicurative	7.363	8,7	7,5	2,5	3,0
Attività immobiliari	16.446	19,4	1,6	-3,6	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	12.335	14,5	-2,1	-1,3	6,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.383	6,3	0,9	-2,8	-1,2
Istruzione	4.641	5,5	-0,5	-2,8	2,5
Sanità e assistenza sociale	7.538	8,9	-2,2	-6,8	6,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.268	5,0	1,2	-18,5	1,0
Totale	84.797	100,0	0,2	-7,9	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2)		Livello della produzione (2)	Investimenti (3)
		Estero	Totale		
2021	74,9	3,8	8,4	9,2	30,0
2022	78,1	-0,6	6,5	8,7	28,2
2023	77,2	-2,3	0,3	3,6	26,6
2022 – 1° trim.	78,1	4,8	16,1	18,1	28,4
2° trim.	78,6	-5,3	6,2	7,0	29,6
3° trim.	77,9	3,0	7,4	11,8	26,4
4° trim.	78,0	-5,1	-3,8	-1,9	28,3
2023 – 1° trim.	78,3	-1,3	-1,3	2,1	29,5
2° trim.	78,0	2,2	7,7	10,6	28,3
3° trim.	76,6	-1,7	-0,5	3,3	25,6
4° trim.	76,0	-8,5	-4,8	-1,5	22,9
2024 – 1° trim.	75,4	-10,2	-9,3	-6,1	24,6
2° trim.	-6,3	-5,5	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Saldi tra quote di risposte “aumento” e “diminuzione” fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Dati trimestrali destagionalizzati. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione.

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)*(unità e valori percentuali)*

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Piemonte					
Capacità (megawatt)	3.101,5	2.557,0	23,8	346,3	6.028,6
Capacità pro capite (kilowatt)	0,7	0,6	0,0	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-23	1,6	58,5	0,0	0,6	19,8
Quota sul totale nazionale	14,3	8,4	0,2	7,0	8,7
Nord Ovest					
Capacità (megawatt)	10.012,6	6.835,1	147,1	1.177,8	18.172,6
Capacità pro capite (kilowatt)	0,6	0,4	0,0	0,1	1,1
Var. % capacità 2018-23	-0,3	68,9	76,6	18,1	19,8
Quota sul totale nazionale	46,1	22,6	1,2	23,8	26,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna, Gestione anagrafica unica degli impianti (GAUDI). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti delle attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Principali caratteristiche delle imprese (1)*(migliaia di euro, unità e valori percentuali)*

VOCI	Piemonte		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	31.209	3.946	31.610	3.027
Fatturato (2)	27.349	3.463	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	68,3	13,9	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	5,3	7,5	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	71,8	62,4	81,1	60,8
Percentuale di imprese energivore	3,5	0,5	2,1	0,3
Numero di imprese	2.029	38.421	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE e Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti in Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che nel periodo 2014-21 hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2022	2023
Totale	63.742	100,0	3,4	-8,9
<i>di cui:</i> SLL urbani	32.919	51,6	4,5	-9,8
altri	30.823	48,4	2,3	-7,9
<i>di cui:</i> centroidi (2)	28.226	44,3	5,2	-7,7
altri	35.516	55,7	2,1	-9,8
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	14.883	23,3	5,9	-7,8
altri	48.859	76,7	2,7	-9,2
<i>di cui:</i> SLL grandi comuni (3)	26.389	41,4	4,2	-10,4
altri	37.353	58,6	2,9	-7,8
<i>di cui:</i> turistici	7.370	11,6	5,2	-8,7
non turistici	15.126	23,7	1,7	-9,4
altri	41.247	64,7	3,7	-8,7
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	6.204	9,7	6,8	-0,4
da 50 a 85 mq	21.527	33,8	5,8	-4,7
da 85 a 115 mq	15.899	24,9	5,5	-12,0
da 115 a 145 mq	7.962	12,5	3,4	-13,1
oltre 145 mq	12.150	19,1	-4,0	-12,5

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2023. – (2) I centroidi sono i comuni principali dei Sistemi locali del lavoro (SLL) definiti dall'Istat. – (3) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	0,7	3,7	1,8	-1,1	-1,1	-1,1
2020	-50,7	-66,6	-56,9	-46,0	-62,7	-53,3
2021	48,3	64,0	53,1	33,0	57,6	41,6
2022	34,0	103,4	56,7	27,1	89,3	51,4
2023	4,8	15,3	9,3	2,7	14,9	8,6
2019-23 (2)	2,8	28,5	12,9	-6,2	27,8	8,7

Fonte: Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione e alle locazioni turistiche. – (2) Variazione tra il 2019 e il 2023.

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2023						
Torino	2.181.255	2.337.446	5.080	4.523.781	33.037	639
Cuneo	77.769	35.629	0	113.398	1.301	0
Piemonte	2.259.024	2.373.075	5.080	4.637.179	34.338	639
Nord Ovest	16.589.628	40.544.281	186.264	57.320.173	428.530	704.020
Italia	68.189.033	128.183.482	464.673	196.837.188	1.387.668	1.039.302
Variazioni percentuali						
Torino	-1,5	18,7	66,1	8,1	0,7	-32,7
Cuneo	-43,7	65,1	::	-29,0	-21,5	::
Piemonte	-4,0	19,2	66,1	6,7	-0,4	-32,7
Nord Ovest	2,6	29,0	43,2	20,1	8,9	-6,7
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,6

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(valori e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Alessandria	86	2,0	8,1	10,3
Asti	39	1,8	3,7	3,8
Biella	35	2,0	3,3	3,5
Cuneo	126	2,1	11,9	12,6
Novara	83	2,3	7,9	8,5
Torino	654	2,9	61,9	55,7
Verbano-Cusio-Ossola	15	1,0	1,4	2,8
Vercelli	19	1,1	1,8	2,7
Totale	1.057	2,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(valori e valori percentuali)

SETTORI	Piemonte			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale delle imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale delle altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale delle imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale delle altre imprese
Manifattura	0,4	16,1	16,0	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,3	12,4	14,6	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,5	20,1	21,6	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	7,9	3,3	0,3	7,4	4,0
Servizi di alloggio e ristorazione	0,1	4,6	6,6	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	7,1	5,1	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	2,3	5,4	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,4	15,3	15,1	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,3	14,2	12,3	0,4	11,6	11,1
Totale	2,4	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Intensità digitale (3)						
Alta	0,6	24,5	22,7	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	0,7	29,8	32,0	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,3	11,7	10,2	0,4	9,7	9,2
Bassa	0,8	34,0	35,2	1,3	35,5	37,3
Totale	2,4	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Rischiosità (4)						
Alta	0,1	5,3	4,0	0,2	5,8	5,5
Bassa	2,3	94,7	96,0	3,5	94,2	94,5
Totale	2,4	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al 90° percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	541	-9,2	2,6	3.095	34,9	-0,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	49	2,0	-12,0	239	54,8	97,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8.311	13,2	3,5	2.813	33,4	2,6
<i>di cui:</i> alimentari (2)	5.688	18,7	6,6	2.310	29,9	12,8
bevande (2)	2.623	6,6	-2,7	469	43,6	-29,1
Prodotti tessili, abbigliamento	3.442	23,8	5,6	1.984	31,2	-5,7
Pelli, accessori e calzature	989	45,9	21,4	871	47,5	13,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.068	26,9	-10,7	1.057	32,3	-10,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	557	47,1	0,9	319	66,8	-12,4
Sostanze e prodotti chimici	4.629	29,2	-2,2	4.284	26,0	-11,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	778	-22,9	8,4	382	-18,5	11,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.406	14,9	7,0	2.727	22,6	7,4
Metalli di base e prodotti in metallo	3.911	16,2	-13,3	4.115	30,1	-17,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.587	8,8	11,5	2.362	21,4	15,7
Apparecchi elettrici	2.201	11,3	5,8	3.489	25,6	25,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	11.282	11,5	5,9	5.746	25,6	3,1
Mezzi di trasporto	16.374	35,2	24,5	13.204	28,4	46,1
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	13.920	35,5	23,9	12.326	38,9	56,2
<i>di cui:</i> autoveicoli (3)	8.223	69,0	38,5	8.080	52,3	56,6
componentistica (3)	5.698	10,9	7,5	4.247	19,1	55,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.888	16,2	-6,2	1.762	17,8	-12,0
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	2.173	21,2	-7,9	957	16,0	-16,4
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	334	20,4	18,8	261	32,3	-24,9
Prodotti delle altre attività	408	51,1	56,1	520	105,3	13,4
Totale	63.756	19,3	7,3	49.228	28,1	8,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	37.793	22,4	12,4	33.372	27,1	20,2
Area dell'euro	30.726	22,8	12,5	24.418	27,9	12,1
<i>di cui:</i> Francia	9.786	23,2	15,2	6.739	26,7	21,1
Germania	9.098	23,1	9,3	6.929	10,1	9,9
Spagna	3.632	21,8	17,2	3.881	59,4	30,3
Altri paesi UE	7.067	20,4	11,8	8.954	24,2	49,8
<i>di cui:</i> Polonia	3.038	18,4	21,3	4.500	26,4	73,2
Paesi extra UE	25.963	15,6	0,6	15.856	29,8	-9,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	954	-25,1	-10,3	363	-10,2	-29,8
<i>di cui:</i> Russia	322	-37,1	-37,4	35	43,4	-59,5
Bielorussia	41	-28,9	23,9	2	-25,9	-32,2
Ucraina	170	-36,8	29,2	38	17,5	-10,3
Altri paesi europei	6.391	19,9	-9,3	2.978	10,8	-23,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.709	11,1	-0,7	997	14,8	-13,1
Svizzera	1.994	19,6	-22,5	741	7,4	-24,9
Turchia	1.489	41,2	-2,9	1.222	9,3	-29,0
America settentrionale	6.043	20,2	3,0	2.037	38,9	2,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.455	18,2	3,1	1.917	42,0	2,1
America centro-meridionale	2.652	14,7	5,4	1.213	32,3	-9,7
<i>di cui:</i> Brasile	1.119	3,4	-1,6	531	50,8	-13,6
Asia	7.998	18,5	6,4	7.188	42,3	-11,7
<i>di cui:</i> Cina	1.649	7,1	-14,6	3.335	44,3	-17,9
Giappone	825	8,1	20,2	735	-13,3	40,6
EDA (3)	1.797	6,1	8,8	1.476	44,3	0,0
India	514	29,6	-11,0	618	51,8	-24,8
Altri paesi extra UE	1.926	11,4	6,6	2.078	31,5	18,8
Totale	63.756	19,3	7,3	49.228	28,1	8,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (2)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Servizi alle imprese (2)	6.097	15,6	24,0	6.780	22,5	7,5
Informatica e comunicazioni	1.046	25,3	19,7	794	35,1	12,7
Finanziari e assicurativi (2)	186	19,7	16,3	1.487	-1,3	6,7
Uso della proprietà intellettuale	794	7,2	31,6	502	56,6	-16,2
Servizi professionali	1.042	4,3	60,9	1.426	34,1	6,2
Ricerca e sviluppo	1.597	1,2	21,0	591	21,3	-10,4
Altri servizi alle imprese (3)	1.431	40,2	9,1	1.980	24,9	23,2
Viaggi e altri servizi (4)	1.662	57,0	6,1	2.819	69,1	30,2
di cui: viaggi	1.568	61,1	8,3	2.627	69,2	32,1
Totale	7.758	23,4	19,7	9.599	31,8	13,3

Fonte: Banca d'Italia. Dati provvisori per il 2023. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (3) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (4) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Investimenti diretti per settore
(consistenze 2022; quote percentuali e miliardi di euro)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,1	0,0
Estrazione di minerali	0,0	0,5	0,0	1,3
Attività manifatturiere	31,1	31,5	41,0	29,4
<i>di cui:</i> industrie alimentari, bevande e del tabacco	-0,2	1,8	3,5	3,5
industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,1	0,5	2,2	3,8
industrie del legno, carta e stampa	0,2	0,8	-0,4	0,3
fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	7,3	4,0	0,8	6,7
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,5	1,9	2,4	0,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0,3	1,8	1,1	2,1
fabbricazione di prodotti elettronici	0,1	1,7	1,4	1,2
fabbricazione di macchinari	2,0	11,4	6,7	2,7
fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	12,5	3,1	21,9	4,3
altre attività manifatturiere	6,4	4,6	1,3	4,1
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	2,2	0,2	1,2
Costruzioni	0,2	7,5	1,4	0,8
Servizi	61,0	53,7	30,4	59,3
<i>di cui:</i> commercio e riparazioni	10,2	9,1	0,4	9,2
trasporto e magazzinaggio	0,1	1,0	2,1	3,5
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,5	0,4	0,2	0,7
servizi di informazione e comunicazione	1,3	1,3	16,0	9,6
attività finanziarie e assicurative (1)	39,0	27,2	5,1	11,1
attività immobiliari	0,4	0,9	2,1	5,2
attività professionali, scientifiche e tecniche	1,3	12,3	2,1	14,7
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,6	0,7	0,5	4,4
altre attività terziarie	4,6	0,6	1,9	1,0
attività privata di acquisto e vendita di immobili	7,4	4,1	27,0	7,6
Totale (mld €) (2)	52	524	32	430

Fonte: Banca d'Italia. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.
(1) Inclusive le holding finanziarie. – (2) Inclusi gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,7	30,5	30,2	27,9	33,9	35,5
Margine operativo lordo/attivo	6,6	6,4	6,4	4,8	6,7	7,3
ROA (3)	3,7	3,7	3,7	2,2	4,3	5,7
ROE (4)	4,5	4,3	5,9	0,1	5,6	9,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,4	12,1	10,9	13,0	10,0	10,2
Leverage (5)	44,0	41,1	38,28	40,0	41,0	37,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,3	34,0	30,4	31,0	31,5	28,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,6	-17,1	-15,3	-16,5	-15,9	-13,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,8	49,8	51,2	65,5	55,3	58,3
Debiti finanziari/fatturato	26,8	25,0	25,2	34,0	30,1	24,8
Debiti bancari/debiti finanziari	55,1	58,4	58,4	64,1	62,1	53,8
Obbligazioni/debiti finanziari	7,5	6,3	6,6	5,3	6,8	8,3
Liquidità corrente (8)	116,9	123,3	129,4	148,2	136,6	135,8
Liquidità immediata (9)	86,3	90,3	95,5	114,4	106,8	103,1
Liquidità/attivo (10)	7,7	7,9	8,5	10,0	10,5	10,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,6	13,7	13,9	14,8	12,8	13,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	5,6	-0,5	5,8	4,9
Dic. 2022	-23,3	-1,2	-2,3	-9,3
Mar. 2023	2,6	-3,9	-3,5	-1,6
Giu. 2023	-3,1	-5,2	-8,9	-6,2
Set. 2023	-8,3	-7,0	-7,9	-7,6
Dic. 2023	-9,5	-9,2	-2,7	-5,6
Mar. 2024 (2)	-12,4	-9,5	-1,0	-5,8
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	14.022	3.970	24.796	47.720

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2020	12	55	576	-521
2021	17	4.579	546	4.033
2022	34	887	241	646
2023	16	1.787	639	1.148
di cui: attività manifatturiere	7	385	545	-159
servizi	7	1.393	73	1.320
Altre imprese di gruppi produttivi regionali (3) (4)				
2020	1	25	10	15
2021	0	-	4	-4
2022	0	-	8	-8
2023	0	-	14	-14
Imprese estere di gruppi produttivi regionali (3)				
2020	2	5.126	6.799	-1.673
2021	2	6.369	7.938	-1.570
2022	1	3.312	5.501	-2.189
2023	1	1.934	3.080	-1.145

Fonte: Anagrafe Titoli e Dealogic. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti... – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) I flussi generati da altre imprese italiane e da imprese estere facenti parte di gruppi produttivi sono stati riportati alla sede della società capogruppo. Il numero di imprese emittenti è calcolato come numero di gruppi. – (4) Sono comprese le obbligazioni emesse e rimborsate da società finanziarie facenti parte di gruppi produttivi e da enti nazionali o territoriali con sede in regione e produttori di servizi economici, ricreativi e culturali.

Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie (1)
(milioni di euro)

VOCI	2022	2023		
		di cui: fondi art. 8 light green	di cui: fondi art. 9 dark green	
Piemonte				
Manifattura	113	203	58	0
Costruzioni	1	5	1	0
Servizi	765	854	295	13
Piccole e medie imprese	401	381	113	0
Grandi imprese	481	684	240	13
Totale	882	1.065	354	13
Nord Ovest				
Manifattura	852	973	305	10
Costruzioni	194	222	54	0
Servizi	3.798	4.084	1.399	130
Piccole e medie imprese	1.033	983	279	1
Grandi imprese	4.213	4.839	1.618	148
Totale	5.246	5.822	1.897	149
Italia				
Manifattura	2.610	2.577	790	17
Costruzioni	286	317	90	0
Servizi	7.482	8.081	2.820	151
Piccole e medie imprese	1.623	1.534	407	1
Grandi imprese	11.108	12.099	4.251	220
Totale	12.731	13.633	4.659	220

Fonte: Borsa Italiana. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alla data del 31 dicembre 2023. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	4,7	1,1	4,1	0,6	-3,8	1,1	-3,5	0,7	65,0	7,3	70,3
2022	-1,1	-4,4	5,3	2,9	1,1	1,0	-11,2	0,1	66,3	6,5	71,0
2023	-3,3	6,0	-7,6	0,1	2,7	0,9	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2022 – 1° trim.	6,0	-1,1	-0,9	2,9	-1,3	1,8	-17,4	0,2	65,2	6,8	70,0
2° trim.	24,4	-5,4	17,5	1,8	5,6	1,8	-14,0	0,6	66,6	6,4	71,2
3° trim.	-16,4	-2,9	15,9	1,3	-1,8	0,5	-12,2	-0,4	66,6	5,9	70,7
4° trim.	-18,3	-7,8	-9,2	5,4	2,1	0,1	0,1	0,1	66,9	6,9	71,9
2023 – 1° trim.	-10,7	3,7	-13,6	2,3	6,0	1,1	-3,6	0,8	66,3	6,5	71,0
2° trim.	-20,6	9,4	-11,4	1,8	7,2	1,7	-13,4	0,7	68,0	5,5	71,9
3° trim.	11,9	4,2	-10,1	-1,2	-1,7	-0,1	7,1	0,3	66,7	6,3	71,2
4° trim.	16,6	6,6	6,3	-2,5	-0,4	0,8	-6,9	0,3	67,6	6,4	72,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	72,8	70,8	71,9	72,9	74,3
Femmine	59,2	57,5	58,2	59,7	60,0
15-24 anni	20,9	20,4	21,2	22,3	21,3
25-34 anni	73,9	70,1	73,5	74,5	77,7
35-44 anni	82,9	81,0	81,4	83,4	84,2
45-54 anni	81,7	80,4	80,5	82,0	82,9
55-64 anni	55,6	54,7	56,3	58,1	59,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,3	50,5	50,6	51,3	51,1
Diploma	71,4	69,7	70,7	72,4	72,7
Laurea e post-laurea	82,9	80,2	82,3	83,4	84,3
Totale	66,0	64,1	65,0	66,3	67,1
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	6,3	6,7	6,2	5,9	5,4
Femmine	9,2	8,8	8,7	7,2	7,1
15-24 anni	26,8	24,9	23,4	20,6	20,3
25-34 anni	10,0	10,6	9,2	9,3	7,7
35-44 anni	6,7	6,8	5,9	5,0	5,2
45-54 anni	5,5	5,6	6,1	4,7	4,5
55-64 anni	5,3	5,2	5,4	4,6	4,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	11,0	10,4	10,5	9,5	9,5
Diploma	6,8	7,3	6,9	5,9	5,8
Laurea e post-laurea	4,3	4,3	3,8	3,5	2,8
Totale	7,6	7,6	7,3	6,5	6,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni. Nel dettaglio per classi di età non è riportato in tavola il dato della classe 65-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	70.161	88.065	87.851	25,5	-0,2	-2.251	20.628	23.398
Assunzioni a termine (2)	191.907	212.108	214.780	10,5	1,3	24.320	1.923	1.206
Assunzioni in apprendistato	26.959	31.050	29.262	15,2	-5,8	1.238	2.200	2.431
Assunzioni in somministrazione	117.096	119.992	109.031	2,5	-9,1	7.528	62	1.545
Assunzioni con contratto intermittente	37.858	42.173	42.014	11,4	-0,4	5.454	2.420	1.694
Età								
Fino a 29 anni	178.086	200.439	196.130	12,6	-2,1	39.528	34.101	34.411
30-50 anni	194.975	212.288	204.167	8,9	-3,8	13.783	8.232	9.996
51 anni e oltre	70.920	80.661	82.641	13,7	2,5	-17.022	-15.100	-14.133
Genere								
Femmine	196.343	223.940	219.963	14,1	-1,8	15.879	11.610	12.882
Maschi	247.638	269.448	262.975	8,8	-2,4	20.410	15.623	17.392
Settori								
Industria (4)	90.636	101.425	100.730	11,9	-0,7	7.626	9.596	9.170
Servizi	329.038	364.068	353.210	10,6	-3,0	28.827	15.981	18.477
Altro	24.307	27.895	28.998	14,8	4,0	-164	1.656	2.627
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	149.645	158.387	156.720	5,8	-1,1	18.502	8.521	11.153
16-99 addetti	83.482	96.781	97.965	15,9	1,2	8.207	8.454	9.482
100 addetti e oltre	210.854	238.220	228.253	13,0	-4,2	9.580	10.258	9.639
Totale contratti	443.981	493.388	482.938	11,1	-2,1	36.289	27.233	30.274

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-98,2	-100,0	0	-98,5	-100,0
Industria in senso stretto	18.587	-71,2	-19,2	8.514	-18,1	-14,5	27.101	-64,2	-17,8
Estrattive	107	-87,8	::	0	-	-	107	-87,8	::
Legno	711	-43,6	102,2	0	-49,6	-100,0	711	-44,0	91,4
Alimentari	289	-88,4	-2,5	406	-36,1	-7,0	696	-77,4	-5,2
Metallurgiche	4.279	-61,5	-37,1	1.637	-22,6	-18,9	5.917	-56,5	-32,9
Meccaniche	1.418	-79,5	-3,0	575	-62,6	144,2	1.992	-78,1	17,5
Tessili	2.411	-83,3	4,3	104	271,6	-88,1	2.515	-77,3	-21,1
Abbigliamento	120	-91,8	-57,6	8	640,7	-92,2	128	-88,7	-67,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.302	-40,5	8,6	495	-89,5	362,1	3.797	-48,6	20,7
Pelli, cuoio e calzature	165	-30,4	-38,4	98	-100,0	-	263	-31,1	-1,9
Lavorazione minerali non metalliferi	538	-31,1	-6,0	231	-13,8	-65,7	769	-22,7	-38,3
Carta, stampa ed editoria	1.312	-69,8	105,1	218	112,9	-74,2	1.529	-41,0	3,1
Macchine e apparecchi elettrici	1.330	-71,8	-45,5	1.188	-5,7	122,4	2.518	-67,7	-15,3
Mezzi di trasporto	2.203	-74,2	-45,5	2.863	-20,8	-29,5	5.067	-61,1	-37,5
Mobili	336	-75,0	-10,6	601	-100,0	-	937	-75,0	149,4
Varie	66	-60,5	-47,4	89	-21,4	140,1	155	-55,5	-4,9
Edilizia	873	-78,5	-17,5		10018,5	-100,0	873	-68,8	-43,2
Trasporti e comunicazioni	665	-78,2	10,4	252	-46,5	-89,0	917	-58,9	-68,3
Commercio, servizi e settori vari	359	-76,4	-76,4	1.886	-93,5	-40,4	2.245	-91,5	-52,1
Totale Cassa integrazione guadagni	20.483	-72,2	-21,8	10.653	-75,6	-33,0	31.136	-73,6	-26,0
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	1.420	-87,6	-82,9
Totale	-	-	-	-	-	-	32.556	-77,7	-35,4

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

Tavola a3.5

Indicatori demografici
(unità e valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord			Italia		
	2007	2022	2042	2007	2022	2042	2007	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,9	6,1	7,0	9,7	6,6	7,5	9,6	6,7	7,1
Quoziente di mortalità (2)	11,0	13,8	14,2	10,0	12,2	12,7	9,7	12,1	13,4
Età media (3)	45,0	47,6	50,3	44,0	46,6	49,4	42,9	46,2	49,9
Quota popolazione: 0-14 anni (4)	12,6	11,9	10,8	13,3	12,6	11,3	14,1	12,7	11,0
15-64 anni	64,6	61,8	54,9	65,4	63,0	55,9	65,8	63,5	55,7
65-74 anni	12,1	12,5	15,8	11,2	11,6	15,2	10,6	11,7	15,5
75 anni e oltre	10,8	13,8	18,5	10,1	12,8	17,5	9,5	12,1	17,7
Indice di vecchiaia (5)	181,7	219,9	319,0	159,6	193,4	288,9	142,1	187,6	303,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Anni in unità. – (4) Valori percentuali. – (5) L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

Tavola a3.6

Tasso di attività femminile (1)
(valori percentuali)

ANNO	Piemonte	Nord	Italia	UE-27
2007	59,5	59,7	50,6
2008	61,1	60,8	51,6
2009	60,4	60,2	50,9	62,6
2010	60,9	60,2	50,9	63,3
2011	62,5	60,6	51,2	63,7
2012	63,6	62,1	53,2	64,5
2013	62,6	62,3	53,4	65,0
2014	63,7	62,9	54,3	65,6
2015	63,6	62,6	54,0	65,9
2016	64,8	63,8	55,1	66,5
2017	65,6	64,6	55,9	67,0
2018	64,8	64,8	56,2	67,4
2019	65,3	65,4	56,5	67,9
2020	63,1	62,9	54,1	67,1
2021	63,9	63,9	55,4	68,4
2022	64,4	64,9	56,4	69,5
2023	64,6	66,0	57,7	70,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Eurostat (per il dato UE-27, disponibili dal 2009).

(1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 64 anni. I dati risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700.

Quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario (1)
(valori percentuali)

ANNO	Piemonte	Nord	Italia	UE-27
2009	19,0	21,6	20,2	31,2
2010	20,7	22,4	20,8	32,2
2011	20,3	23,3	21,1	33,0
2012	22,6	24,7	22,5	34,1
2013	23,6	25,2	22,9	35,1
2014	25,0	26,1	24,2	35,9
2015	23,5	27,7	25,1	36,5
2016	25,3	28,1	25,5	36,8
2017	27,6	30,2	26,8	37,6
2018	28,3	32,4	27,9	38,7
2019	27,4	31,5	27,9	39,6
2020	28,9	32,1	28,6	40,6
2021	28,8	31,3	28,3	41,4
2022	28,9	31,2	29,2	42,0
2023	29,5	32,9	30,6	43,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, e Eurostat (per il dato UE-27).

(1) Elaborazioni su microdati dell'Istat, per i quali si dispone del dettaglio per il Piemonte a partire dal 2009.

Quota di giovani tra i 15 e i 34 anni non occupati e non in istruzione e formazione (1)
(valori percentuali)

ANNO	Piemonte	Nord	Italia	UE-27
2007	12,9	11,5	19,9	14,5
2008	13,6	12,1	20,3	14,3
2009	16,2	14,1	21,8	16,0
2010	16,6	15,5	23,3	16,6
2011	16,4	15,5	23,7	16,8
2012	18,4	16,8	24,8	17,3
2013	22,2	19,0	27,2	17,5
2014	22,1	18,9	27,4	17,0
2015	20,9	18,6	26,9	16,6
2016	20,6	17,7	26,0	16,0
2017	20,5	17,2	25,5	15,1
2018	18,1	16,1	24,6	14,4
2019	16,9	15,1	23,6	13,9
2020	20,0	17,8	25,5	15,2
2021	19,2	17,2	24,4	14,3
2022	16,1	14,2	20,8	12,8
2023	12,6	11,7	18,0	12,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Eurostat (per il dato UE-27).

(1) I dati risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	64,1	-5,5	9,8	6,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,2	-12,7	9,4	4,6
Redditi netti da proprietà (3)	22,9	-4,9	3,7	6,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,4	10,6	-0,2	0,9
Contributi sociali totali (-)	24,5	-3,0	9,3	4,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,3	-1,9	8,9	1,5
Reddito lordo disponibile	100,0	-3,1	4,8	5,4
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)	-	-3,2	3,4	-1,6
in termini pro capite	23.361 (5)	-2,6	4,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	52,8	-6,3	5,6	3,9
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,4	-8,1	14,2	3,9
beni non durevoli	43,4	-5,9	3,5	3,9
Servizi	47,2	-16,4	5,1	9,5
Totale spesa	100,0	-11,4	5,3	6,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	160.777	-7,0	58,8	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	73.050	-15,5	7,0	842.789	-16,2	12,9
società	33.699	-14,8	88,5	201.296	-16,2	34,9
noleggio	49.652	263,7	335,6	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	2.070	-11,2	18,9	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	2.071	-6,5	17,1	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	23.954	-13,3	110,7	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	2.650	-26,2	-8,0	25.029	-23,7	0,0
società	7.481	-13,9	44,0	69.336	-16,1	22,7
noleggio	11.202	45,0	908,3	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	478	-23,1	5,3	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	2.126	-5,6	23,3	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	842	846	842	892	887	989
tra 30 e 59 anni	843	849	842	886	888	995
tra 60 e 74 anni	808	791	808	811	853	937
75 anni e oltre	805	755	805	788	850	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.133	1.170	1.148	1.204	1.179	1.338
tra 60 e 74 anni	1.078	1.065	1.093	1.084	1.124	1.199
75 anni e oltre	1.077	1.046	1.091	1.075	1.123	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.131	1.191	1.146	1.205	1.177	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.272	1.308	1.284	1.315	1.318	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.380	1.433	1.391	1.462	1.426	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.386	1.445	1.398	1.444	1.433	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 con 75 anni e oltre	1.343	1.308	1.355	1.320	1.389	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.614	1.651	1.635	1.668	1.661	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.640	1.685	1.661	1.685	1.687	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.594	1.586	1.615	1.592	1.641	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.589	1.620	1.610	1.635	1.637	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	385,3	372,6	357,0	342,4	334,1	331,9	331,8	330,2	326,2	325,2	331,8
Altre attività reali (2)	74,3	73,1	72,1	70,4	68,3	67,0	66,2	65,2	63,6	63,9	66,3
Totale attività reali (a)	459,6	445,7	429,1	412,8	402,4	398,9	397,9	395,4	389,8	389,1	398,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	96,0	97,5	98,6	100,4	105,3	107,9	110,4	115,6	122,5	127,5	127,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	205,7	204,3	210,7	211,3	202,6	212,6	189,5	206,1	210,7	240,3	223,8
Altre attività finanziarie (3)	73,9	77,9	84,3	89,5	93,8	97,2	97,8	106,8	111,7	116,0	104,7
Totale attività finanziarie (b)	375,5	379,6	393,5	401,2	401,7	417,6	397,8	428,5	444,9	483,8	455,7
Prestiti totali	53,0	52,1	51,4	51,2	51,8	52,9	53,9	55,2	56,0	58,0	59,6
Altre passività finanziarie	16,1	16,4	16,4	16,5	16,7	17,1	17,2	17,6	17,1	17,7	17,8
Totale passività finanziarie (c)	69,0	68,5	67,7	67,7	68,6	70,1	71,1	72,7	73,1	75,7	77,4
Ricchezza netta (a+b-c)	766,0	756,9	754,9	746,3	735,5	746,5	724,6	751,1	761,6	797,2	776,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	83,8	83,6	83,2	82,9	83,0	83,2	83,4	83,5	83,7	83,6	83,3
Altre attività reali (2)	16,2	16,4	16,8	17,1	17,0	16,8	16,6	16,5	16,3	16,4	16,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,6	25,7	25,0	25,0	26,2	25,8	27,8	27,0	27,5	26,4	27,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	54,8	53,8	53,5	52,7	50,4	50,9	47,7	48,1	47,4	49,7	49,1
Altre attività finanziarie (3)	19,7	20,5	21,4	22,3	23,3	23,3	24,6	24,9	25,1	24,0	23,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,7	76,0	75,8	75,7	75,6	75,5	75,8	75,9	76,6	76,6	77,0
Altre passività finanziarie	23,3	24,0	24,2	24,3	24,4	24,5	24,2	24,1	23,4	23,4	23,0
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza fini di lucro (o istituzioni sociali private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte											
Attività reali	103,9	100,8	97,2	93,9	91,9	91,5	91,7	91,5	90,8	91,2	93,6
Attività finanziarie	84,9	85,8	89,2	91,3	91,8	95,8	91,7	99,2	103,6	113,4	107,1
Passività finanziarie	15,6	15,5	15,3	15,4	15,7	16,1	16,4	16,8	17,0	17,7	18,2
Ricchezza netta	173,3	171,1	171,1	169,8	168,0	171,2	167,0	173,9	177,4	186,9	182,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,5	8,5	8,4	8,3	8,1	8,0	7,6	7,9	8,3	8,3	7,6
Nord Ovest											
Attività reali	121,5	118,3	117,2	116,0	115,3	115,2	115,3	115,6	116,9	118,3	122,1
Attività finanziarie	94,4	96,4	100,4	103,6	104,2	108,9	104,1	113,9	118,5	131,0	124,3
Passività finanziarie	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4	20,3	20,9
Ricchezza netta	197,4	196,5	199,3	201,5	201,3	205,6	200,5	210,1	215,9	229,0	225,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,6	8,9
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza fini di lucro (o istituzioni sociali private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	0,5	-1,1	-1,2	61,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,2	5,4	5,0	4,4	27,1
Banche	3,7	3,3	3,6	3,2	20,1
Società finanziarie	14,0	12,0	9,2	8,0	6,9
Altri prestiti (3)					
Banche	3,3	-5,6	-12,1	-12,4	11,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,2	0,9	-1,0	-1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2016	10,3	9,8	12,7	5,4	8,9	-5,7	0,9	6,7
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,1	8,2	15,0	0,6	-1,7	9,0	-1,0	3,5
2022	7,4	6,3	13,8	5,5	4,2	9,9	3,4	6,2
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	37,8	32,4	5,4	62,2	43,0	15,2	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	40,3	59,7	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	20,6	25,1	17,6	20,7	25,6	17,4
35-44	19,4	17,6	20,6	20,0	18,5	20,9
45-54	26,0	22,2	28,5	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	34,0	35,1	33,3	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	85,3	84,2	86,0	88,1	86,8	89,0
Stranieri	14,7	15,8	14,0	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	59,7	55,2	62,7	62,1	56,9	65,7
Femmine	40,3	44,8	37,3	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex ante (1)						
Alta	22,8	20,7	24,3	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	25,5	22,7	27,4	27,4	23,9	29,8
Media	21,1	19,9	21,9	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	17,9	19,3	17,0	15,5	16,8	14,5
Bassa	12,7	17,3	9,6	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	31,2	30,5	31,6	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	31,3	32,3	30,7	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,2	16,0	16,3	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	21,3	21,2	21,4	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	21,5	20,4	22,2	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	6,3	6,8	5,9	8,4	9,2	7,8
13-36	34,5	37,1	32,8	36,5	38,7	35,1
37-60	12,3	12,5	12,1	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	25,5	23,3	27,0	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito dal CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	38,4	37,8	35,3	41,6	39,4	36,8	40,2	38,7	36,5
35-44	37,4	32,5	33,8	36,3	32,0	33,7	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	24,2	29,7	30,9	22,2	28,6	29,5	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	86,9	89,9	87,4	83,6	87,3	83,9	87,7	88,8	85,7
Stranieri	13,1	10,1	12,6	16,4	12,7	16,1	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	55,7	55,0	54,3	56,9	56,1	55,5	56,7	55,9	55,4
Femmine	44,3	45,0	45,7	43,1	43,9	44,5	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	23,3	21,6	24,7	17,6	17,6	20,5	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	48,5	41,2	42,5	45,5	39,5	41,3	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	21,0	25,1	21,1	27,0	26,6	23,5	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	7,3	12,1	11,8	9,8	16,3	14,7	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	80	67	67
Banche con sede in regione	27	27	28
Banche spa e popolari	18	16	17
Banche di credito cooperativo	8	8	8
Filiali di banche estere	1	3	3
Società di intermediazione mobiliare	9	6	6
Società di gestione del risparmio	10	8	9
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	9	10
Istituti di pagamento	1	3	3
Istituti di moneta elettronica	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	2.589	1.694	1.626	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	59	40	38	53	36	34
Sportelli BancoPosta	1.396	1.373	1.375	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	646	459	440	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	42,4	73,1	77,5	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	55,2	86,3	87,7	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Torino	69.847	64.607	63.199	-6,1	-1,0
Alessandria	8.399	8.337	7.758	1,0	-6,0
Asti	4.260	4.228	3.929	1,3	-5,9
Biella	4.591	4.396	4.217	-3,3	-3,6
Cuneo	16.251	16.374	15.329	1,7	-5,7
Novara	7.537	7.613	7.135	2,1	-5,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.722	2.712	2.621	1,5	-3,2
Vercelli	3.377	3.443	3.264	2,9	-4,9
Totale	116.983	111.710	107.453	-3,1	-2,8
Depositi (1)					
Torino	65.135	64.691	62.285	-1,0	-3,7
Alessandria	11.855	12.092	11.272	2,0	-6,8
Asti	6.082	5.891	5.593	-3,2	-5,0
Biella	5.310	4.845	4.684	-9,2	-3,3
Cuneo	21.093	20.675	20.107	-2,0	-2,7
Novara	10.692	10.779	10.531	0,8	-2,3
Verbano-Cusio-Ossola	3.849	3.981	3.898	3,4	-2,1
Vercelli	4.851	4.550	4.392	-6,3	-3,5
Totale	128.867	127.502	122.763	-1,3	-3,7
Titoli a custodia (2)					
Torino	59.556	56.300	67.467	-5,5	19,8
Alessandria	10.285	9.624	11.542	-6,4	19,9
Asti	5.420	5.162	6.094	-4,8	18,0
Biella	5.492	5.126	6.030	-6,7	17,6
Cuneo	14.914	14.547	18.180	-2,5	25,0
Novara	9.147	8.578	9.745	-6,2	13,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.373	2.178	2.659	-8,2	22,1
Vercelli	5.567	5.192	5.937	-6,7	14,4
Totale	112.755	106.707	127.654	-5,4	19,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6,0	0,5	2,7	3,7	2,5
Dic. 2022	-4,2	11,5	-3,9	-9,3	-10,7	-3,4	-0,8	3,6	-3,1
Mar. 2023	-4,3	7,3	0,0	-1,6	-0,7	-4,9	-2,6	2,1	0,2
Giu. 2023	-4,2	11,3	-3,4	-6,2	-6,2	-6,4	-4,0	0,2	-2,5
Set. 2023	-3,8	4,3	-4,7	-7,6	-7,6	-7,7	-5,4	-1,1	-4,1
Dic. 2023	-3,5	10,4	-3,8	-5,6	-5,1	-7,8	-6,7	-1,7	-2,8
Mar. 2024 (4)	-3,6	8,4	-4,0	-5,8	-5,2	-8,4	-6,6	-1,8	-3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	7.900	7.431	6.577	1	1	2
Società finanziarie e assicurative	6.818	7.583	8.408	9	2	1
Settore privato non finanziario (1)	102.265	96.696	92.418	2163	1695	1691
Imprese	57.937	51.108	47.669	1496	1107	1178
medio-grandi	47.317	40.999	38.479	1121	789	869
piccole (2)	10.620	10.109	9.191	375	318	309
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	6.341	6.259	5.776	197	165	154
Famiglie consumatrici	43.773	45.100	44.318	658	583	507
Totale	116.983	111.710	107.403	2.173	1.698	1.694

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,1	1,1	0,5	3,3	1,1	1,7	0,5	0,7
Mar. 2023	0,0	1,2	0,7	3,8	1,2	1,7	0,5	0,8
Giu. 2023	0,0	1,4	0,8	2,5	1,3	1,7	0,6	0,9
Set. 2023	0,0	1,5	0,9	1,7	1,5	1,8	0,7	1,0
Dic. 2023	0,1	1,7	1,0	2,1	1,7	2,0	0,8	1,1
Mar. 2024 (3)	0,1	1,7	1,2	1,6	1,6	2,0	0,8	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,3	5,0	6,8	2,9	3,6
Dic. 2022	0,1	3,9	5,6	2,2	2,7
Dic. 2023	0,1	4,0	5,6	2,0	2,6
Mar. 2024 (3)	0,1	4,1	5,7	2,0	2,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,1	2,5	3,3	1,1	1,6
Dic. 2022	0,0	1,7	2,5	0,8	1,1
Dic. 2023	0,0	1,8	2,5	0,7	1,1
Mar. 2024 (3)	0,0	1,9	2,7	0,6	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	9,6	2,7	4,4	6,9	20,1	8,3	11,2	8,1	4,5	4,8
Imprese	8,4	3,4	6,7	13,4	12,8	13,0	10,9	13,3	7,7	8,6
<i>di cui:</i> manifattura	9,8	4,1	8,3	17,3	14,5	20,7	11,3	14,8	10,0	9,3
costruzioni	5,6	2,3	5,6	9,9	13,8	12,0	9,6	11,2	8,7	11,7
servizi	9,1	3,6	6,6	12,9	12,2	9,0	11,9	13,7	7,1	7,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	9,7	2,8	5,2	10,4	9,0	7,9	9,0	16,3	8,0	9,4
imprese medio-grandi	7,9	3,6	7,2	14,5	14,1	14,8	11,7	12,1	7,6	8,3
Totale	8,6	3,2	6,1	12,0	14,2	13,1	10,9	12,0	6,8	7,4
in milioni	764	344	694	1.374	1.362	737	412	351	146	123
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	7,7	2,6	6,4	11,6	26,5	42,1	25,3	39,3	27,8	27,8
Imprese	2,2	4,4	2,2	15,7	31,7	17,7	32,4	35,7	49,1	21,9
<i>di cui:</i> manifattura	0,9	3,1	3,0	12,4	25,8	14,0	28,1	34,4	44,6	14,0
costruzioni	0,6	2,1	1,2	15,7	38,9	20,3	40,7	40,3	63,8	28,1
servizi	4,1	6,9	2,4	18,5	31,7	18,2	32,4	36,0	49,5	25,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,1	7,0	2,3	18,9	32,1	20,7	32,7	37,3	44,2	24,1
imprese medio-grandi	2,3	3,6	2,1	14,6	31,6	16,6	32,3	35,0	50,8	21,1
Totale	3,4	4,1	3,0	15,1	30,3	22,9	30,9	36,5	42,7	23,9
in milioni	306	432	338	1.736	2.900	1.286	1.162	1.066	914	396
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	167	7	55	28	182	310	239	248	414	161

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,3	65,6	72,2	35,4
<i>di cui:</i> manifattura	55,5	64,6	68,1	21,4
costruzioni	60,0	69,0	74,1	50,0
servizi	51,2	65,4	71,7	37,0
<i>di cui:</i> sofferenze	66,4	74,3	69,1	30,1
<i>di cui:</i> manifattura	64,6	70,7	67,4	23,7
costruzioni	73,4	72,0	72,6	44,1
servizi	64,6	76,0	68,6	27,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,6	62,3	60,3	53,8
<i>di cui:</i> sofferenze	66,0	76,8	53,6	39,7
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,0	2,0	60,4	44,8
<i>in bonis</i>	0,7	0,6	60,2	44,9
deteriorati	50,4	64,2	68,2	41,2
<i>di cui:</i> sofferenze	66,3	75,2	65,0	32,6
inadempienze probabili	42,7	59,6	71,9	47,1
scaduti	31,6	44,5	58,9	41,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	89.555	-0,5	-5,4	-4,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	62.150	0,5	-10,8	-9,2
depositi a risparmio (4)	27.325	-3,4	9,2	9,7
Titoli a custodia (5)	110.927	-6,1	21,4	19,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26.554	9,6	64,6	47,0
obbligazioni bancarie italiane	10.837	5,8	34,6	33,9
altre obbligazioni	7.442	-4,9	31,4	23,1
azioni	12.042	-9,6	13,1	14,3
quote di OICR (6)	53.816	-11,2	6,3	7,8
Imprese				
Depositi (3)	33.207	-3,2	1,3	7,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	29.230	-5,7	-5,9	2,9
depositi a risparmio (4)	3.951	82,5	127,5	68,8
Titoli a custodia (5)	16.727	-0,7	8,8	12,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.245	62,2	93,2	46,5
obbligazioni bancarie italiane	1.727	92,4	30,0	29,2
altre obbligazioni	2.487	63,2	28,9	24,4
azioni	6.281	-19,4	-12,3	-0,3
quote di OICR (6)	3.898	-4,7	4,3	7,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	122.763	-1,3	-3,7	-1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	91.380	-1,5	-9,3	-5,5
depositi a risparmio (4)	31.276	-0,4	16,8	14,6
Titoli a custodia (5)	127.654	-5,4	19,6	18,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	28.798	12,0	66,5	46,9
obbligazioni bancarie italiane	12.564	13,0	34,0	33,2
altre obbligazioni	9.929	6,4	30,8	23,4
azioni	18.323	-13,8	2,9	9,0
quote di OICR (6)	57.714	-10,8	6,2	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.11

Raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano – famiglie consumatrici
(milioni di euro)

VOCI	Fondi comuni di investimento		di cui: light green (art.8)	di cui: dark green (art. 9)
	2022	2023	2023	
Azionari	50	-57	-46	13
Bilanciati	196	-479	-402	14
Flessibili	-475	-1.442	-204	-7
Obbligazionari	-687	1.656	-26	-2
Liquidità	-3	55	37	0
Totale (1)	-919	-267	-641	17

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.
(1) Il totale include i fondi non classificati.

Tavola a5.12

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	6,0	6,7	6,8
di cui: attività manifatturiere	4,1	5,8	6,6	6,7
costruzioni	5,6	7,1	7,7	7,9
servizi	4,3	6,0	6,6	6,7
Imprese medio-grandi	4,0	5,7	6,5	6,5
Imprese piccole (3)	7,3	8,5	9,0	9,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	5,4	6,4	6,2
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	4,7	4,2
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,1	0,4	0,7	0,7
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	14.919	3.508	86,6	4,8	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.210	1.931	47,7	3,5	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	4.814	1.132	28,0	3,8	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	505	119	2,9	9,5	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	346	81	2,0	7,2	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	319	75	1,9	49,1	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	2.303	541	13,4	40,5	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.866	439	10,8	60,1	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	164	39	1,0	7,3	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	60	14	0,3	-47,2	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	58	14	0,3	110,0	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	17.222	4.050	100,0	8,4	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.497	71,2	5,2	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	127	3,6	23,5	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	885	25,2	1,4	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	798	6,6	0,4	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	738	4,8	2,0	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	849	5,3	2,0	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
60.001-250.000 abitanti	950	1,7	7,4	983	4,0	2,6	1.027	4,1	3,3
oltre 250.000 abitanti	1.197	6,8	0,3	1.603	7,1	7,6	1.550	6,2	8,0
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	166	30,7	47,0	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	52	9,6	66,8	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	324	59,8	34,1	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	474	25,6	21,8	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	252	10,5	45,3	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	216	8,8	23,3	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
60.001-250.000 abitanti	171	2,0	42,1	248	6,8	39,8	258	6,4	44,8
oltre 250.000 abitanti	352	12,9	64,5	378	11,3	75,5	370	9,2	80,0
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.663	65,8	7,1	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	179	4,4	33,5	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.208	29,8	8,5	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.272	9,2	7,4	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	990	5,5	10,3	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.065	5,8	5,7	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
60.001-250.000 abitanti	1.120	1,7	11,5	1.230	4,3	8,4	1.285	4,4	9,6
oltre 250.000 abitanti	1.549	7,6	10,0	1.982	7,6	16,2	1.920	6,6	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piemonte	1.838	100,3	92,6
FESR	966	91,9	79,9
FSE	872	109,5	106,7
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piemonte	1.522	101,6	88,9
Città metropolitane	-	-	-
Regione	1.522	101,6	88,9
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Piemonte				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	819	193	-	65	13.774	234	-	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	372	87	-	7,9	5.494	93	-	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	316	74	-	57	5.079	86	-	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	132	31	-	-	3.201	54	-	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	1.770	416	773	13	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	129	30	-	-	2.010	34	-	-
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	323	76	-	3	7.946	135	-	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	81	19	-	-	1.588	27	-	-
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	1.237	291	773	10	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	2.129	501	-	26	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	2.121	499	-	21	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	7	2	-	5	165	3	-	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	1.278	301	-	55	21.851	370	-	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	849	200	-	47	14.032	238	-	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	429	101	-	8,1	7.819	133	-	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	894	210	17	202	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	215	51	-	-	3.261	55	-	-
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	662	156	-	202	10.671	181	-	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	17	4	17	-	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	939	221	-	54	13.881	235	-	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	426	100	-	-	6.452	109	-	-
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	512	120	-	54	7.429	126	-	750
Totale missioni								
Totale	7.829	1.841	790	415	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (M2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (M5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (M3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e sviluppo industriale di Cinecittà (M1), ciclovie turistiche e verde urbano (M2), collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, sviluppo del sistema europeo ERTMS, stazioni ferroviarie nel Sud e innovazione digitale sistemi aeroportuali (M3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (M4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (M5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.379	324	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	492	116	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	1.922	452	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	1.042	245	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (4)	2.993	704	17.688	643	43.145	731
Totale	7.829	1.841	44.482	1.618	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
Per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,7	2,4	0,8	2,9	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	84,6	29,8	77,2	27,4	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,9	30,6	1,4	34,3	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	7,4	15,8	11,6	15,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	3,7	14,9	4,6	12,2	6,5	14,4
Salute (M6)	2,8	6,5	4,3	7,4	4,8	6,8
Per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	2,9	7,4	4,8	9,4	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	3,3	8,2	3,4	6,7	3,1	7,1
Comuni (1)	90,6	44,2	85,7	39,6	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,5	7,5	1,8	6,9	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	2,8	32,8	4,3	37,3	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e *Italia Domani* aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)			Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale	di cui: TD e altro (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
Piemonte										
Regione	3.149	2,1	7,4	7,7	22,0	48,1	22,2	11,3	34,6	54,1
Province e Città metropolitane	1.922	5,8	4,5	8,7	23,1	48,0	20,2	21,4	42,2	36,4
Comuni (3)	24.906	6,6	59,4	13,6	24,4	42,6	19,4	16,2	53,2	30,6
fino a 5.000 abitanti	5.434	6,4	45,2	15,5	27,3	43,1	14,2	17,6	58,7	23,6
5.001-20.000 abitanti	4.401	4,6	46,2	16,6	26,3	41,4	15,7	14,1	53,7	32,2
20.001-60.000 abitanti	5.052	3,2	54,1	16,3	25,8	41,7	16,2	13,3	51,3	35,4
60.001-250.000 abitanti	1.624	2,8	61,1	14,4	22,6	47,5	15,5	14,6	52,4	33,0
oltre 250.000 abitanti	7.744	10,2	92,0	7,9	20,3	43,0	28,7	19,0	50,4	30,6
Totale	29.976	6,1	70,5	12,7	24,0	43,6	19,7	16,0	50,5	33,5
Nord										
Regione	31.774	7,8	11,6	12,7	24,5	46,9	15,8	14,8	36,5	48,7
Province e Città metropolitane	10.083	3,6	4,0	14,7	23,1	45,4	16,7	14,7	43,5	41,8
Comuni (3)	170.600	8,5	63,0	16,2	26,1	42,4	15,2	13,5	52,4	34,1
fino a 5.000 abitanti	26.563	9,1	50,8	17,4	28,9	41,9	11,8	16,3	58,3	25,3
5.001-20.000 abitanti	42.108	5,2	44,7	16,2	27,4	42,4	13,9	12,7	52,4	34,8
20.001-60.000 abitanti	26.525	4,8	52,8	16,4	24,7	43,4	15,5	13,7	49,5	36,8
60.001-250.000 abitanti	28.988	11,3	77,1	14,2	25,4	44,5	15,9	14,3	48,3	37,4
oltre 250.000 abitanti	36.006	9,7	98,7	15,4	23,3	41,4	20,0	11,3	53,5	35,3
Totale	212.458	8,1	77,5	15,6	25,7	43,2	15,4	13,8	49,5	36,7
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 abitanti	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 abitanti	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 abitanti	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 abitanti	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato (TD) e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Dotazioni digitali dei Comuni
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni tra 5 e 20.000 abitanti	Comuni con più di 20.000 abitanti	Totale Comuni
Piemonte				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	32,0	94,6	93,0	38,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	6,0	18,3	75,0	9,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	44,1	65,8	91,7	47,3
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	45,2	73,3	70,9	65,5
software/hardware CAD (1)	6,5	6,6	9,9	8,5
computer portatili	22,8	18,5	24,1	22,8
computer fissi	81,5	84,4	87,6	85,7
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,2	3,7	22,1	14,8
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	10,0	5,3	5,7	6,6
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	62,2	68,6	59,1	61,5
Nord Ovest				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	48,0	94,4	118,0	69,7
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	11,5	38,4	81,8	19,1
Quota di enti con servizi in cloud computing	51,8	71,5	91,0	56,8
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	50,3	65,2	83,9	73,5
software/hardware CAD (1)	6,7	7,1	6,4	6,6
computer portatili	22,3	21,3	33,5	28,6
computer fissi	84,6	83,1	85,0	84,5
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,1	6,0	10,5	8,3
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,2	4,6	7,5	6,8
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	65,7	67,8	71,8	69,8
Italia				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	92,3	100,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	38,3	70,8	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	71,9	89,4	61,9
Quota di personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	44,2	51,2	72,2	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	7,4	5,0	6,0
computer portatili	16,2	15,2	22,1	19,4
computer fissi	84,1	86,4	78,6	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	8,1	9,7	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	9,4	8,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	61,1	67,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL).

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	9.814	1,2	2,3	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	7.022	1,1	2,5	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.629	-2,4	8,7	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.070	2,1	1,2	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	2.782	1,3	1,7	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	516	2,8	-1,8	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	503	-3,8	-3,3	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	492	1,8	4,1	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	289	0,6	3,6	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-1	-	-	67	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.306	1,2	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024). I dati del 2023 sono riferiti al bilancio al IV trimestre.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			<i>di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)</i>		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Piemonte									
Medici	8.497	-4,9	-3,5	20,9	20,4	20,0	0,3	0,3	0,4
Infermieri	23.619	1,9	4,6	50,2	52,4	55,7	0,6	1,2	3,4
Altro personale sanitario	7.080	-4,7	3,1	16,3	15,9	16,7	0,2	0,5	0,7
<i>di cui: riabilitazione</i>	1.833	-3,6	3,2	4,2	4,1	4,3	0,1	0,1	0,3
Ruolo tecnico	11.476	-5,5	6,3	25,9	25,0	27,1	0,8	0,9	3,0
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	6.785	10,6	3,6	13,4	15,2	16,0
Ruolo professionale	122	-10,3	1,4	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	7.606	-15,9	13,7	18,0	15,5	17,9	0,2	0,2	2,3
Totale	58.400	-3,9	4,6	131,6	129,6	137,7	2,2	3,1	9,9
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
<i>di cui: riabilitazione</i>	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Piemonte										
Medici	0,8	0,3	0,8	0,7	0,4	2,9	0,3	2,7	4,3	4,5
Infermieri	1,6	0,3	1,6	0,4	2,9	0,6	2,9	0,6	5,5	5,5
Altro personale sanitario	0,7	0,3	0,8	0,6	1,1	0,3	1,2	0,3	2,4	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,6	0,2	0,6	0,4	0,9	0,2	0,9	0,2	1,9	2,1
Ruolo tecnico	1,6	0,3	1,6	0,3	2,2	0,4	2,4	0,3	4,5	4,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,3	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,8	0,9
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Ruolo amministrativo	0,8	0,1	0,9	0,2	1,9	0,3	2,1	0,3	3,2	3,5
Totale	5,5	1,3	5,6	2,2	8,5	4,6	8,9	4,2	19,9	20,9
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,2	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,4	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,3	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,7	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,5	27,6

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con “altro tipo di rapporto” (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Piemonte										
Medici	47,8	21,8	23,9	6,1	0,4	51,0	11,7	16,7	15,7	4,9
Infermieri	77,6	13,9	8,0	0,6	0,0	52,7	23,4	18,5	5,0	0,4
Altro personale sanitario	61,1	21,1	15,0	2,7	0,1	47,0	17,5	20,5	13,7	1,4
<i>di cui: riabilitazione</i>	71,5	19,8	7,6	1,1	0,0	43,5	20,0	22,6	12,8	1,2
Ruolo tecnico	49,5	26,5	19,5	4,5	0,1	31,9	18,7	27,7	18,1	3,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	54,9	25,4	16,0	3,7	0,0	35,0	19,4	25,6	16,4	3,6
Ruolo professionale	45,9	25,6	16,5	10,5	1,5	19,8	31,4	20,7	24,0	4,1
Ruolo amministrativo	53,7	26,5	16,8	2,7	0,2	27,2	16,7	32,2	21,0	2,8
Totale	62,1	20,2	14,8	2,8	0,1	44,6	19,2	21,9	12,2	2,1
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.14

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Piemonte									
Medicina generale	4.335	-5,4	-0,6	10,4	10,1	10,2	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	2.740	-8,7	-7,6	8,4	7,8	7,2	1.176	1.289	1.350
altri medici (4)	1.595	2,4	14,1	3,1	3,2	3,8	1.192	1.224	1.025
Pediatri	353	-10,5	-11,8	8,3	8,2	7,7	949	1.057	1.079
Specialisti convenzionati (5)	1.322	-17,8	-8,9	4,0	3,4	3,1	905	1.091	1.159
di cui: spec. ambulatoriali	824	-24,5	-14,2	2,9	2,2	1,9	842	1.010	1.085
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria

territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi,

chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.15

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)						
	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	27	189	243	135	216	14
Centrali operative territoriali	43	172	258	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	42	42	–	–	–	42
Case di comunità	82	574	902	270	516	–
di cui: assistenza domiciliare	–	328	492	24	24	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	425	425	–	–	0
Totale	–	1.403	1.871	405	732	56

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	12.962	3.048	98,1	13,3	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	256	60	1,9	-6,6	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	594	140	77,7	9,9	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	347	82	45,4	7,9	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	190	45	24,8	5,7	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	51	12	6,6	32,3	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	57	13	7,4	45,6	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	170	40	22,3	14,7	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	4.559	1.072	81,5	0,2	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	2.377	559	42,5	0,7	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	1.189	280	21,3	-5,0	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	122	29	2,2	-10,1	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	993	234	17,8	5,8	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	1.032	243	18,5	21,5	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Piemonte								
Regione	-1.329	3.862	151	2	–	–	-5.343	-1.257
Province e Città metropolitane	321	131	158	7	38	10	-15	-36
Comuni	2.728	2.416	512	88	491	155	-779	-723
fino a 5.000 abitanti	642	173	162	41	279	231	-12	-395
5.001-20.000 abitanti	483	271	78	16	119	127	-1	-61
20.001-60.000 abitanti	622	407	137	21	78	92	-22	-244
60.001-250.000 abitanti	204	179	67	5	15	85	-63	-690
oltre 250.000 abitanti	777	1.386	67	5	–	–	-681	-803
Totale	1.721	6.409	821	98	529	::	-6.136	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	–	–	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
60.001-250.000 abitanti	7.720	6.785	1.525	132	443	90	-1.165	-479
oltre 250.000 abitanti	17.174	15.983	3.557	259	521	166	-3.147	-644
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Piemonte	RSO	Piemonte	RSO	Piemonte	RSO	Piemonte	RSO
Percentuale sul totale	96,9	85,1	1,4	6,1	1,8	8,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	572	5.622	–	231	6	38	579	5.891
Euro pro capite	181	157	6	29	6	6	137	118
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	936	11.839	11	2.530	29	357	976	14.727
Euro pro capite	295	331	162	314	29	58	230	294
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	1.092	15.060	16	2.876	29	393	1.137	18.329
Euro pro capite	345	420	233	357	29	64	268	366

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	9.953	9.696	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (1)	2.342	2.280	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,2	-2,6	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,8	5,4	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	17,3	17,2	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	73,3	66,4	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	3,6	11,0	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	10.702	10.409	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (1)	2.519	2.448	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,6	-2,7	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).